

**POLITECNICO DI MILANO**

Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni  
Corso di Laurea Magistrale in Architettura - Ambiente Costruito - Interni



# **ABITARE IL PARTERRE URBANO**

**Una nuova socialità nel parco dell'ex Ospedale  
Militare Lorenzo Bonomo di Bari**

Relatore: Prof. Gennaro Postiglione

Correlatore: Prof.ssa Giulia Cazzaniga

Tesi di Laurea Magistrale di:

Alessia Girardi 250802

Diana Carolina Trejos Bravo 250165

# 02



**SITO DI  
PROGETTO**

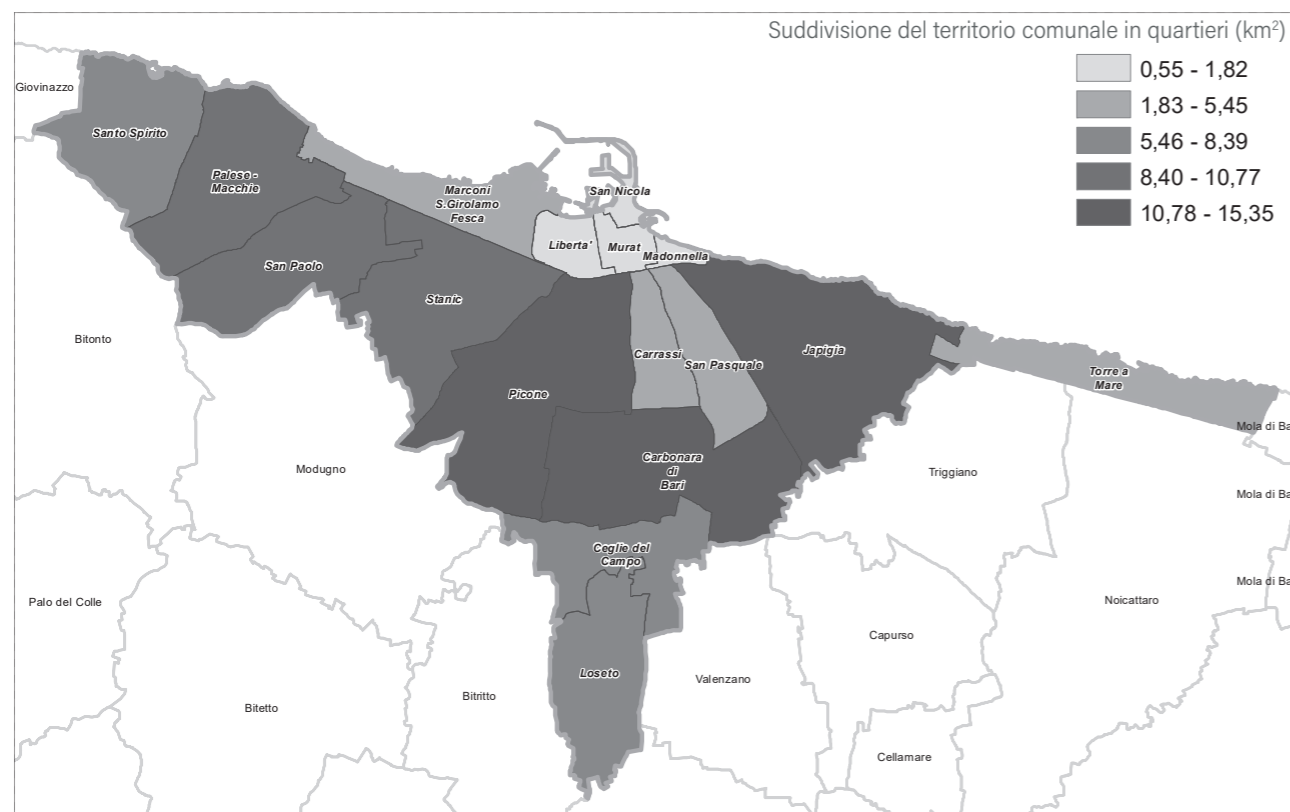
## Introduzione

### Localizzazione

#### Il ruolo nel contesto territoriale

Il comune di Bari è capoluogo della regione Puglia. Il territorio comunale è situato all'interno di una vasta area depressa e pianeggiante, denominata "la conca di Bari", la quale si affaccia sul Mare Adriatico per una lunghezza di circa 40km e si spinge per alcuni chilometri nell'entroterra fino ai 680 metri s.l.m.m. del Monte Caccia, uno dei primi pendii delle Murge. La città, posta a 5 metri s.l.m.m., si trova tra i comuni di Giovinazzo, a nord, e di Mola di Bari, a sud. La sua conformazione, definita in epoca fascista, viene spesso descritta come un'aquila con le ali spiegate.<sup>1</sup> Amministrativamente, la città è divisa in cinque comuni: il Municipio I com-

4.1 *Bari*, Enciclopedia Treccani, Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti, <https://www.treccani.it/enciclopedia/bari/>, (ultima consultazione: dicembre 2025)



prende Murat, San Nicola, Libertà, Madonnella, Japigia e l'ex quartiere costiero di Torre a Mare; il Municipio II comprende Poggiofranco, Picone, Carrassi, San Pasquale e Mungivacca; il Municipio III comprende San Paolo, Stanic, Marconi, San Girolamo, Fesca e Villaggio del Lavoratore; il Municipio IV comprende i comuni interni di Carbonara, Ceglie Messapica e Loseto; il Municipio V costituisce i quartieri costieri settentrionali di Palese e Santo Spirito, insieme agli insediamenti di Catino e San Pio.<sup>2</sup> Bari non è facilmente categorizzabile in un settore primario specifico. Non può essere definita esclusivamente come una città commerciale, come era storicamente, non è mai stata una città industriale, nonostante l'area industriale ASI Bari-Modugno sia una delle più grandi dell'Italia meridionale, né può essere classificata come città universitaria, data la capacità in declino delle sue università di attrarre studenti. Essa è però considerabile un importante polo sanitario, seppur molti dei residenti cercano cure nel centro-nord Italia. Inoltre, sebbene il turismo sia cresciuto considerevolmente negli ultimi anni, le principali attrazioni turistiche della Puglia rimangono altrove.

Per lungo tempo, la città ha beneficiato di investimenti pubblici nei servizi grazie al suo ruolo di capoluogo di regione. Tuttavia, a partire dagli anni '70, il suo predominio è stato messo a dura prova dall'espansione dei servizi in altri centri urbani della Puglia centrale, portando ad un quadro di sviluppo indefinito della città. Questa mancanza di una chiara identità socioeconomica ha agito da cuscinetto contro le ricorrenti crisi del commercio, dei servizi e della produzione industriale. Solo il settore delle costruzioni ha mantenuto un'influenza continua sull'economia e sullo sviluppo urbano di Bari.<sup>3</sup> Negli ultimi trenta anni, Bari ha subito profonde trasformazioni demografiche, economiche, sociali e urbane, analogamente ad altre grandi città italiane ed europee.<sup>4</sup>

4.2 *I Municipi di Bari*, 16 ottobre 2016, Comune di Bari, <https://www.comune.bari.it/-/i-municipi-di-bari>, (ultima consultazione: dicembre 2025)

4.3 A. Barbanente, C. Tedesco, *Bari: Innovazioni che non incidono sugli spazi di potere*, in *Settimo Rapporto sulle città, Chi possiede la città? Proprietà, poteri, politiche* (a cura di) Urban@it. - STAMPA, il Mulino, Bologna, 2022, pp. 185-202

4.4 *La Ricerca UAH!*, capitolo 1, parte 01, pp. 11-22

## Bari all'interno della Ricerca UAH!

Bari, all'interno di UAH!, è stata scelta come campo di sperimentazione delle soluzioni abitative non convenzionali, riscontrate nei diversi progetti analizzati nella ricerca. Questa scelta è riconducibile al carattere precario della città, dove il problema della vulnerabilità abitativa e della fragilità sociale coinvolgono una parte considerevole della popolazione. Lo studio si concentra su interventi di edilizia abitativa che hanno l'obiettivo di incrementare l'inclusione sociale. Un altro aspetto critico della città metropolitana di Bari è dato dall'evoluzione ed espansione periferica dell'edificato, avvenuta nello scorso secolo, e la presenza di grandi complessi pubblici abbandonati o sottoutilizzati. Tra questi l'indagine ha individuato il polo dell'ex Ospedale Militare Lorenzo Bonomo, abbandonato dal 2008,

Fig. 4.1 (Nella pagina accanto) Ter2 - Superficie a fini statistici (Km<sup>2</sup>). Fonte: *Cartogrammi del Comune di Bari, Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie*, ISTAT, 16 dicembre 2024



PART 2

BARI

4.5 Booklet / Design Studios  
Bari / San Paolo, Uah! Polimi,  
<https://www.uah.polimi.it/wp-content/uploads/2025/11/UAH-booklet-BARlospedale-san-paolo.pdf>, (ultima consultazione: dicembre 2025)

il quale risulta essere un'occasione importante di rigenerazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio esistente, tanto per il quartiere di Carrassi, dove è localizzato, quanto per tutta la città. L'obiettivo è quindi quello di trasformare il complesso in un polo abitativo inclusivo, capace di accogliere residenti diversi, come studenti, giovani lavoratori, gruppi vulnerabili e individui in transizione, combinando l'alloggio con spazi e servizi sociali pubblici, di interazione con la città.<sup>5</sup>



Fig. 4.2 Vista aerea dell'Ex Ospedale Militare Lorenzo Bonomo di Bari. Fonte: Bari, due bandi del demanio per dare in concessione porzioni di ex ospedale militare ed ex caserma, <https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/bari/1771174/bari-due-bandi-del-demanio-per-dare-in-concessione-porzioni-di-ex-ospedale-militare-ed-ex-caserma.html>, (ultima consultazione: gennaio 2026)

## Analisi sociologica

Per l'analisi delle caratteristiche demografiche, economiche e sociali delle aree sub-comunali del comune di Bari, sono stati considerati i Quartieri che suddividono il territorio in diciassette zone di interesse: San Nicola, Murat, Libertà, Madonnella, Japigia, Carbonara, Carrassi, Ceglie, Torre a Mare, Loseto, Stanic, Santo Spirito, San Pasquale, San Paolo, Picone, Palese, Marconi San Girolamo Fesca.

### Popolazione

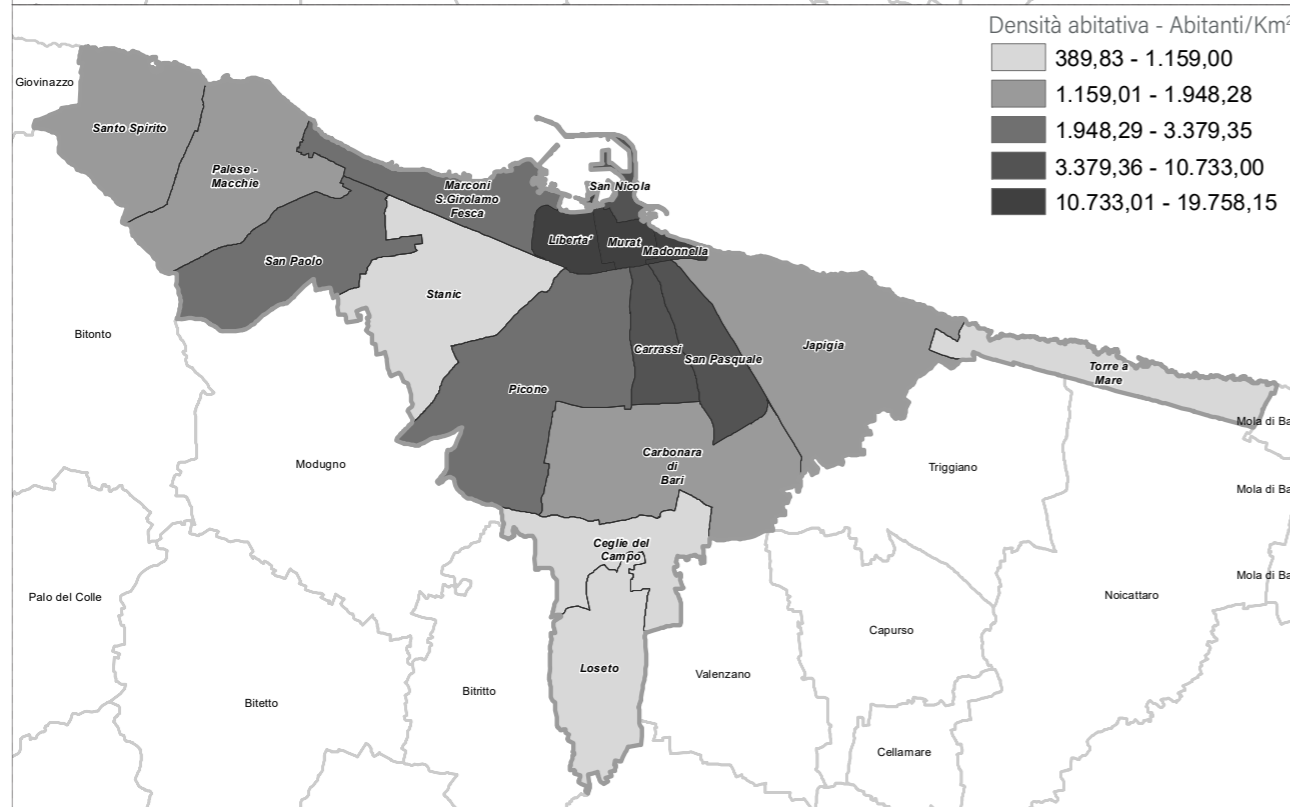
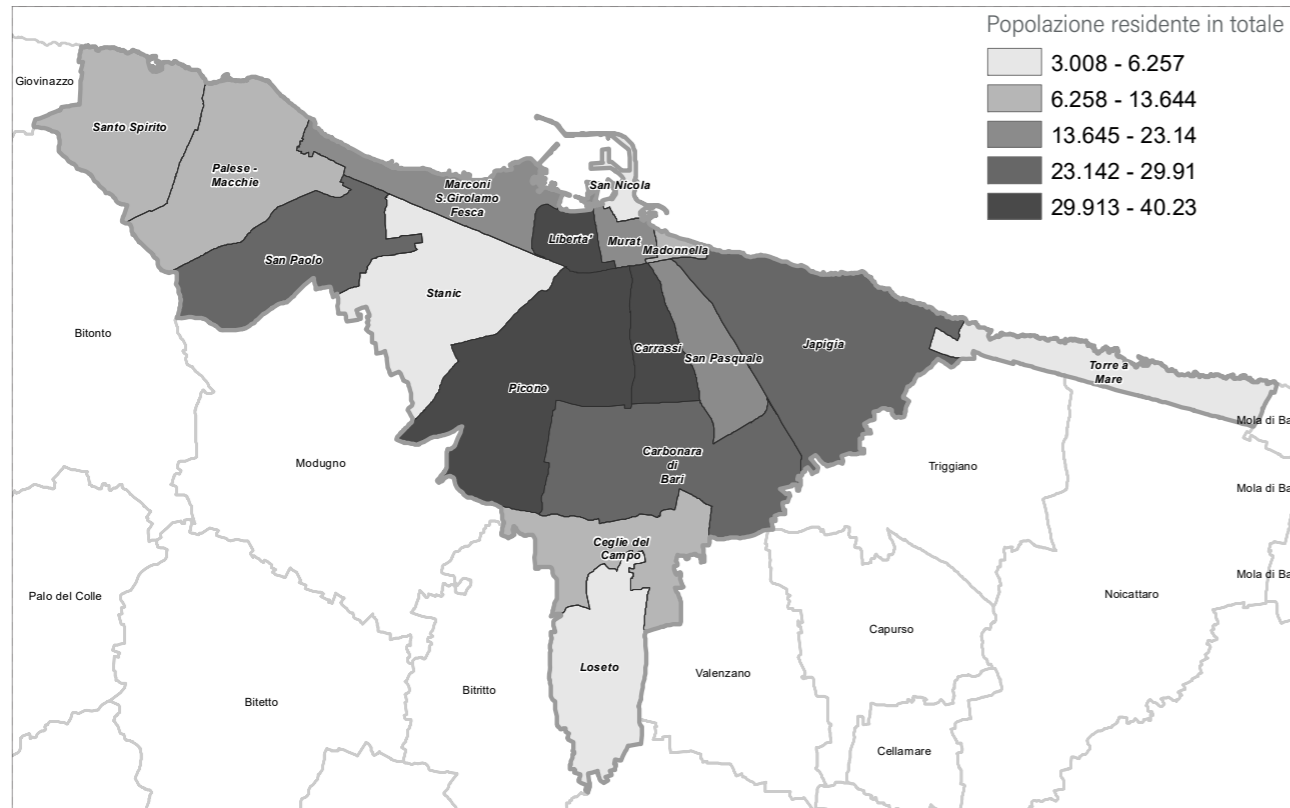
A partire da una lettura congiunta degli indicatori ISTAT rilasciati il 26 dicembre 2024, il comune di Bari presenta una densità abitativa media di 2.688 abitanti per km<sup>2</sup>, variabile da quartiere a quartiere. Risulta evidente che, in rapporto alla superficie in km<sup>2</sup>, la densità abitativa maggiore è riscontrabile nei quartieri di Madonnella (19.758 residenti per km<sup>2</sup>), Libertà (19.571 residenti per km<sup>2</sup>) e Murat (con oltre 16mila residenti per km<sup>2</sup>), ovvero i quartieri di origine più antica. Il totale della popolazione residente, equivalente a 315.948 unità, si suddivide nel territorio comunale non in modo equo: oltre il 68% della popolazione risiede in sette quartieri e nello specifico un terzo dei residenti si concentrano nei quartieri di Picone (40.236 abitanti), Libertà (35.629 abitanti) e Carrassi (32.789 abitanti), mentre i quartieri meno popolosi sono Stanic e Loseto (con rispettivamente 3.008 e 4.288 residenti)<sup>6</sup>. Seppur la popolazione nel comune è relativamente stabile, il suo profilo è mutato: a causa dell'individualizzazione della società, dei nuovi stili di vita emergenti, dell'immigrazione e dell'invecchiamento della popolazione, come è avvenuto in tutta Italia e più in generale in Europa, il numero di famiglie nucleari con le relative esigenze sta drasticamente diminuendo, lasciando spazio ad un progressivo aumento delle famiglie composte da una sola persona.<sup>7</sup>

#### Invecchiamento popolazione

L'indice di vecchiaia della popolazione è in continuo aumento: se nel 2002 risultava essere del 92%, nel 2024 ha raggiunto il 192,8%, registrando un incremento 100,8 punti percentuale. In confronto al valore nazionale (131,7% del 2002 al 199,8% del 2024, +68,1%) risulta notevolmente superiore. Infatti, la struttura della

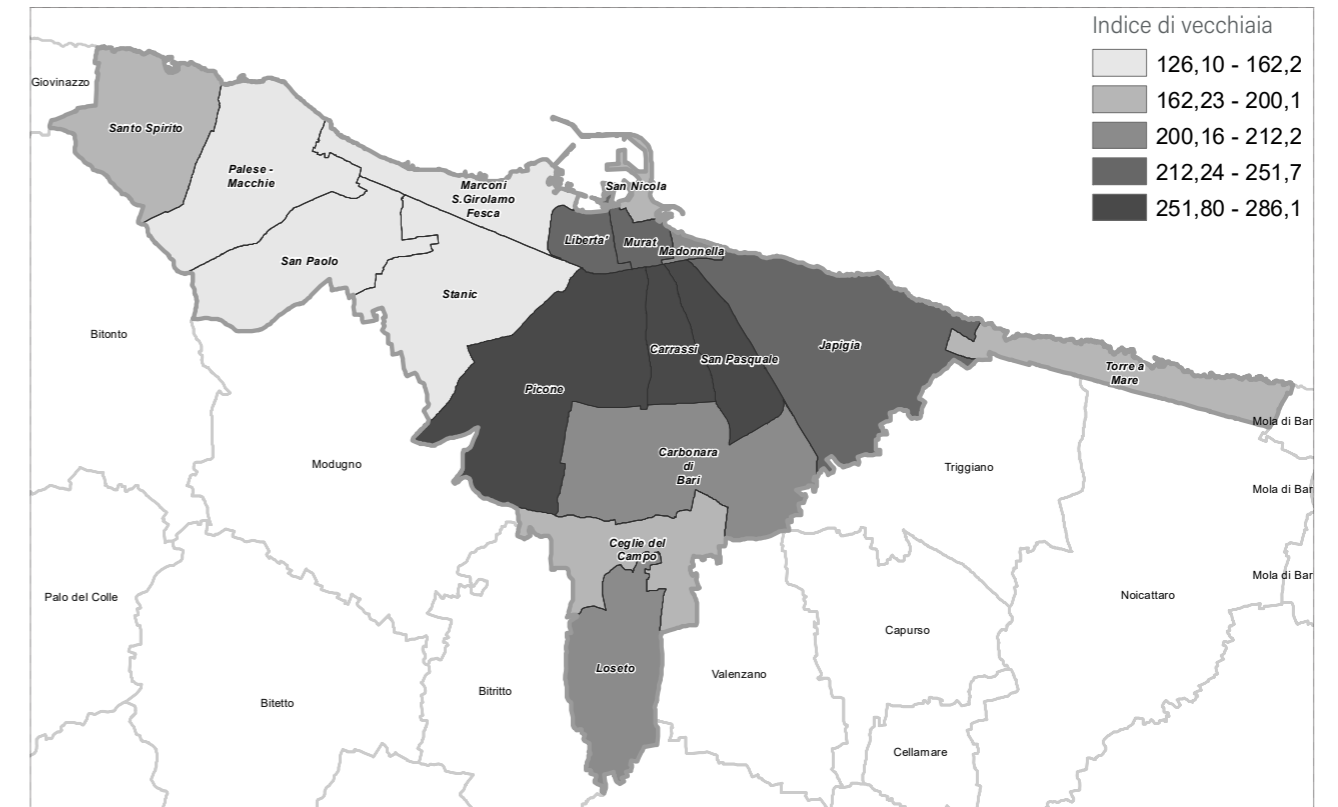
4.6 Report Comune di Bari, Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, ISTAT, Roma, 26 giugno 2024. Disponibile online: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/06/ApprofondimentoBari.pdf>, (ultima consultazione: dicembre 2025)

4.7 La Ricerca UAH!, capitolo 1, parte 01, pp. 11-22



popolazione comunale riflette un aumento dei residenti con più di 65 anni, i quali sono più che raddoppiati dal 2019 (da 201.848 nel 2019 a 487.611 nel 2024). Ad oggi a Bari ogni 100 giovani tra 0 e 14 anni vi sono 215,8 persone over 65. I quartieri dove è possibile osservare maggiormente questa dinamica sono quelli di Picone, Carrassi e San Pasquale, con un valore di rapporto percentuale tra la popolazione residente di 65 anni e la popolazione residente nella classe 0-14 anni che va da 251,80 a 286,14. D'altra parte, sono i quartieri situati nelle aree più periferiche e più lontani dal centro geografico della città ad avere i valori più bassi dell'indice di vecchiaia. In particolare, i distretti di San Paolo (144,1) e Stanic (136,3) rientrano in questa condizione, insieme alle ex frazioni di Palese (162,2), Santo Spirito (166,6) e Torre a Mare (163,3). Tra questi, il valore più basso è registrato nel distretto Marconi-San Girolamo-Fesca, dove l'indice di vecchiaia si attesta a 126,1 anziani ogni 100 giovani, evidenziando una struttura demografica relativamente più giovane rispetto al resto del contesto urbano. In generale, comunque, l'età media della popolazione è salita da 41,9 anni del 2002 a 46,6 anni del 2024. Un'ulteriore criticità è la considerevole presenza sul territorio comunale di anziani che vivono da soli in case non di proprietà, a causa della morte dei coniugi o conviventi e della crescente indipendenza dei figli. È pertanto questo aumento del numero

Fig. 4.3 - 4.5  
 (Nella pagina accanto in alto) Dem1 - Popolazione residente totale.  
 (Nella pagina accanto in basso) Ter3 - Densità abitativa - Abitanti/Km²  
 (In basso) Dem4 - Indice di vecchiaia  
 Fonte: Cartogrammi del Comune di Bari, Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, ISTAT, 16 dicembre 2024



4.8 Report Comune di Bari, Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, ISTAT, Roma, 26 giugno 2024. Disponibile online: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/06/ApprofondimentoBari.pdf>, (ultima consultazione: dicembre 2025)

4.9 Ibid

di anziani a rappresentare, come nel resto d'Europa, un problema imminente: la crescente incidenza della popolazione anziana sul totale demografico, legata all'allungamento dell'aspettativa di vita, rende l'invecchiamento e il conseguente isolamento sociale, una delle principali sfide della società. Questo incremento richiede l'intensificazione di servizi, politiche e spazi dedicati agli anziani, mette in discussione l'adeguatezza dei sistemi abitativi e assistenziali tradizionali e rende necessario ripensare le modalità di integrazione sociale, con particolare attenzione alla qualità dell'abitare e alla socialità, anche intergenerazionale.<sup>8</sup>

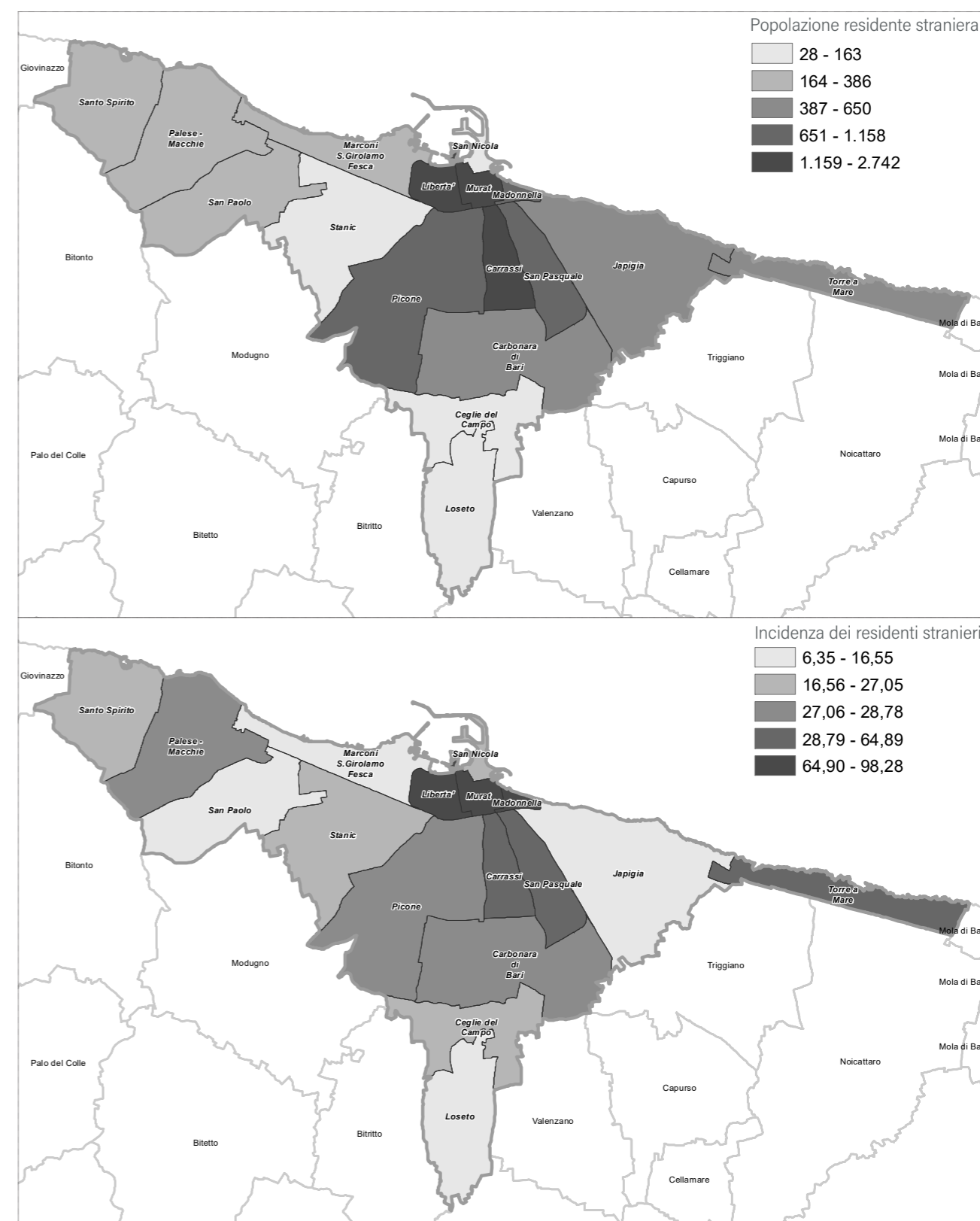
### Studenti

L'indice di vecchiaia risulta elevato anche se Bari è una città universitaria. Pur avendo registrato un calo di iscrizioni negli ultimi anni, nella città e specialmente nel quartiere di San Pasquale, dove sono localizzati gli atenei, vi sono numerosi studenti. Questi, essendo in gran numero fuorisede, necessitano di un alloggio economicamente abbordabile.

### Popolazione straniera

La componente straniera all'interno del totale della popolazione residente a Bari, ad oggi, risulta una parte ancora minoritaria, in quanto su tutto il territorio comunale vi sono 40,4 stranieri ogni 1000 residenti, localizzati, in base agli abitanti dei singoli quartieri, principalmente in quelli centrali di Madonnella (98,3 stranieri ogni mille residenti), Murat (84 stranieri ogni mille residenti) e Libertà (77 stranieri ogni mille residenti)<sup>9</sup>. Rispetto all'intera popolazione comunale, i quartieri che risultano ospitare il maggior numero di stranieri sono i quartieri di Libertà, Murat e Carrassi. La presenza di immigrati stranieri, pur non essendo paragonabile ad altri centri urbani, è cresciuta costantemente, diventando una presenza stabile, maggiormente giovanile, all'interno del tessuto urbano, che risulta ad oggi un fattore importante. Qui, la concentrazione di giovani immigrati stranieri, spesso arrivati come minori non accompagnati, è inizialmente gestita attraverso l'inserimento in centri di accoglienza e strutture socio-educative che garantiscono protezione e alloggio fino al raggiungimento della maggiore età e, in alcuni casi, fino ai 20 anni. Il problema sociale emerge in modo critico al termine di questo processo: una volta superato il limite di età previsto dai programmi di accoglienza, il sostegno istituzionale viene bruscamente interrotto, lasciando questi giovani improvvisamente senza un'abitazione stabile, senza una rete familiare di riferimento e, nella maggior parte dei casi, senza un lavoro o una reale autonomia economica.

Fig. 4.6 - 4.7  
(Nella pagina accanto in alto)  
Dem3 - Stranieri residenti  
(Nella pagina accanto in basso)  
Dem5 - Incidenza dei residenti stranieri  
Fonte: Cartogrammi del Comune di Bari, Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, ISTAT, 16 dicembre 2024



## Sistema economico-occupazionale

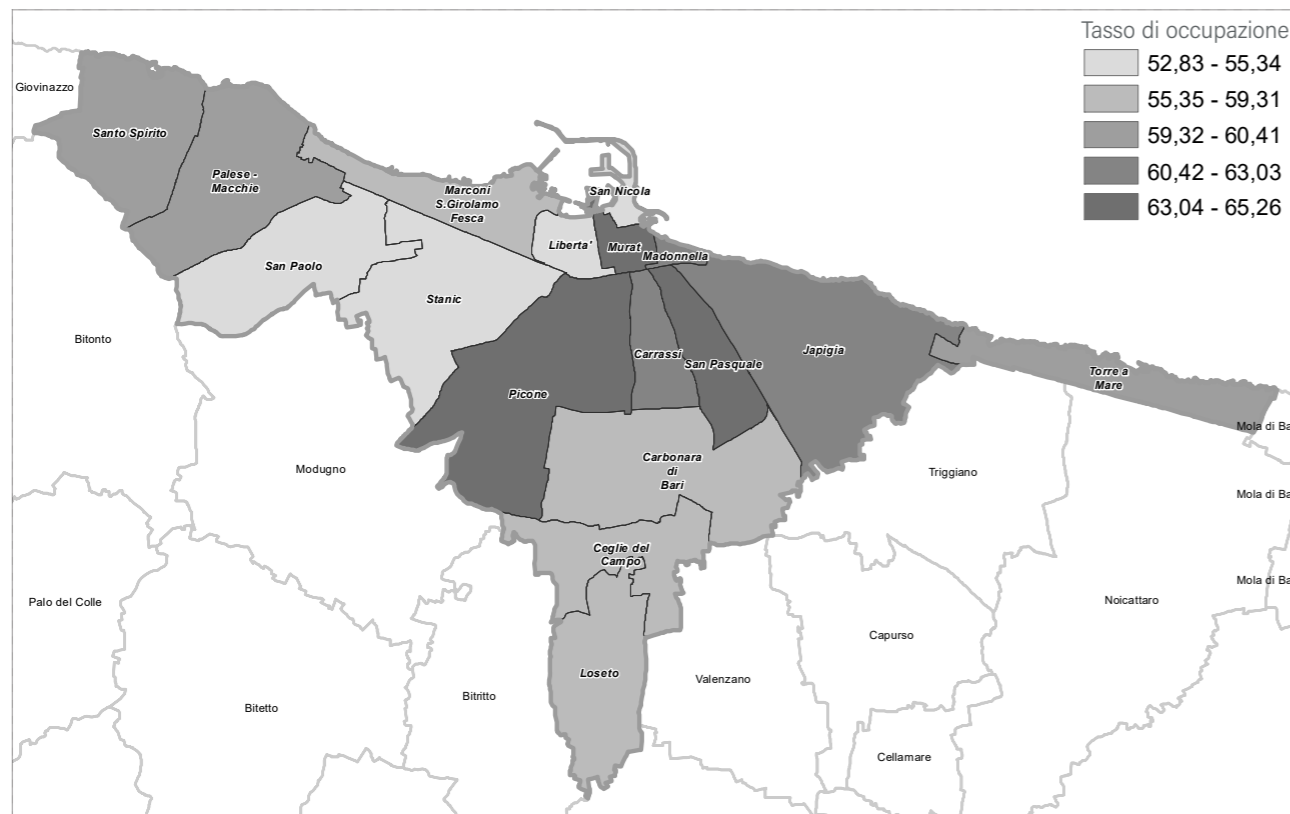
### Occupazione

Nel complesso, il problema occupazionale a Bari può essere letto come esito di criticità strutturali radicate nel sistema urbano, sociale ed economico della città. La distribuzione diseguale delle opportunità lavorative all'interno del territorio comunale riflette un divario tra centro e periferia, enfatizzato da un insieme di fattori storici, morfologici e socioeconomici.

Vi sono due problemi fondamentali: da un lato, l'ambito produttivo barese si concentra principalmente su settori caratterizzati da marcata precarietà e limitata capacità di generare assorbimento occupazionale stabile, soprattutto per la popolazione giovane e qualificata; dall'altro, la ridotta presenza di sistemi produttivi innovativi e la scarsa valorizzazione delle produzioni locali da parte del sistema economico, contribuiscono all'incremento di fenomeni di sotto-occupazione e di lavoro informale.

L'osservazione congiunta degli indicatori socio-educativi e occupazionali restituisce, così, un quadro urbano disomogeneo, con una forte polarizzazione territoriale tra i quartieri periferici della città, caratterizzato da evidenti disuguaglianze

Fig. 4.8 Eco1 - Tasso di occupazione (20-64 anni). Fonte: Cartogrammi del Comune di Bari, Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, ISTAT, 16 dicembre 2024



ze che influenzano i livelli occupazionali, aumentano il tasso di disoccupazione e determinano una crescente diffusione della condizione di inattività giovanile. Questa situazione dei quartieri periferici si concretizza nei dati relativi al mercato del lavoro. A livello comunale il tasso di occupazione medio dai 20 ai 64 anni è del 58,75% (72,16% per i maschi e 45,54% per le femmine).

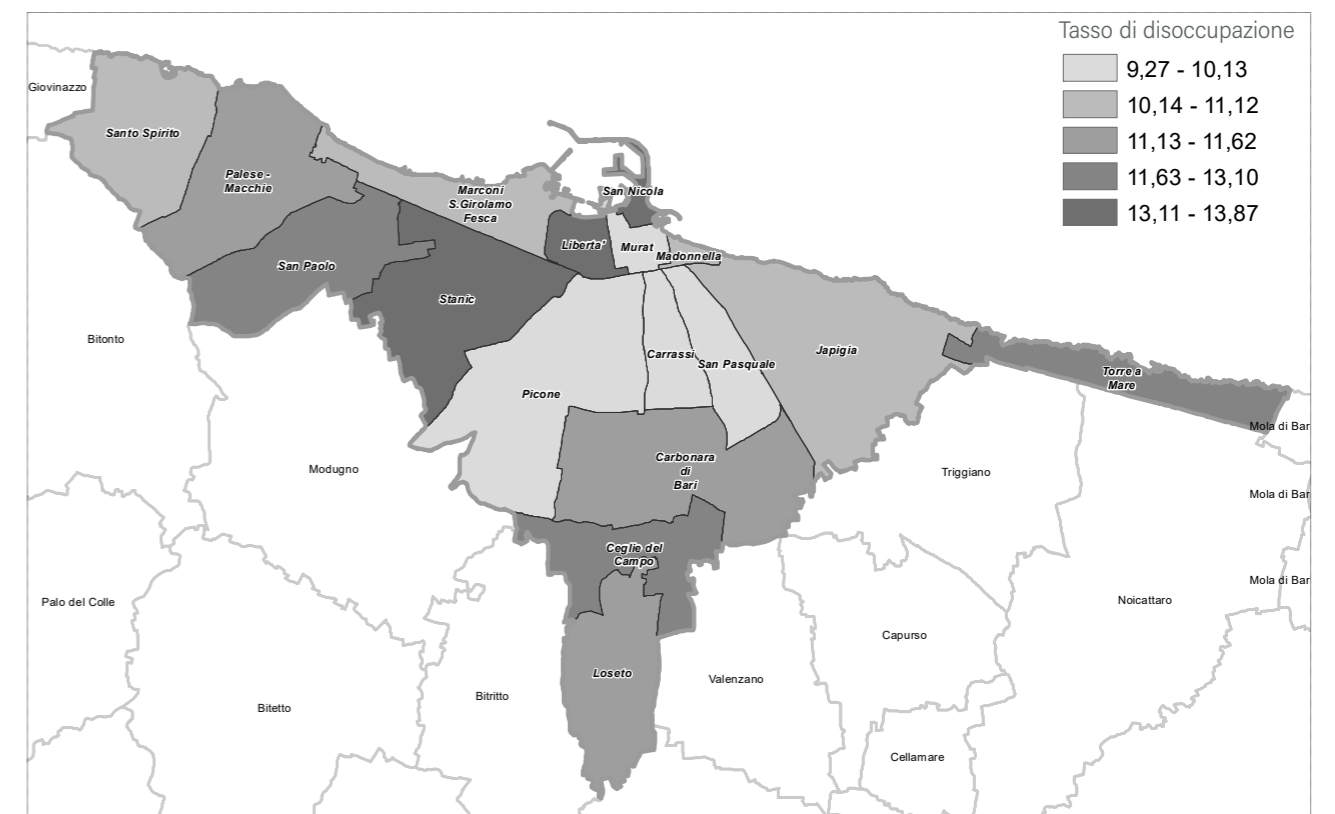
Nello specifico, i quartieri che registrano i tassi di occupazione più bassi, con livelli poco superiori al 50%, sono quelli di San Nicola, San Paolo, Libertà e Stanic, mentre nelle aree sub-comunali di Picone, Murat, Carrassi e San Pasquale la percentuale di occupati risulta essere abbondantemente superiore al 60%. Analoghe considerazioni possono essere riproposte anche per il tasso di disoccupazione: più elevato nei quartieri San Nicola, Stanic, Libertà e San Paolo, dove è superiore al 13%, e più contenuto nelle aree sub-comunali di Picone, Murat e San Pasquale, rispettivamente pari al 9,3%, 9,7% e 9,8%.

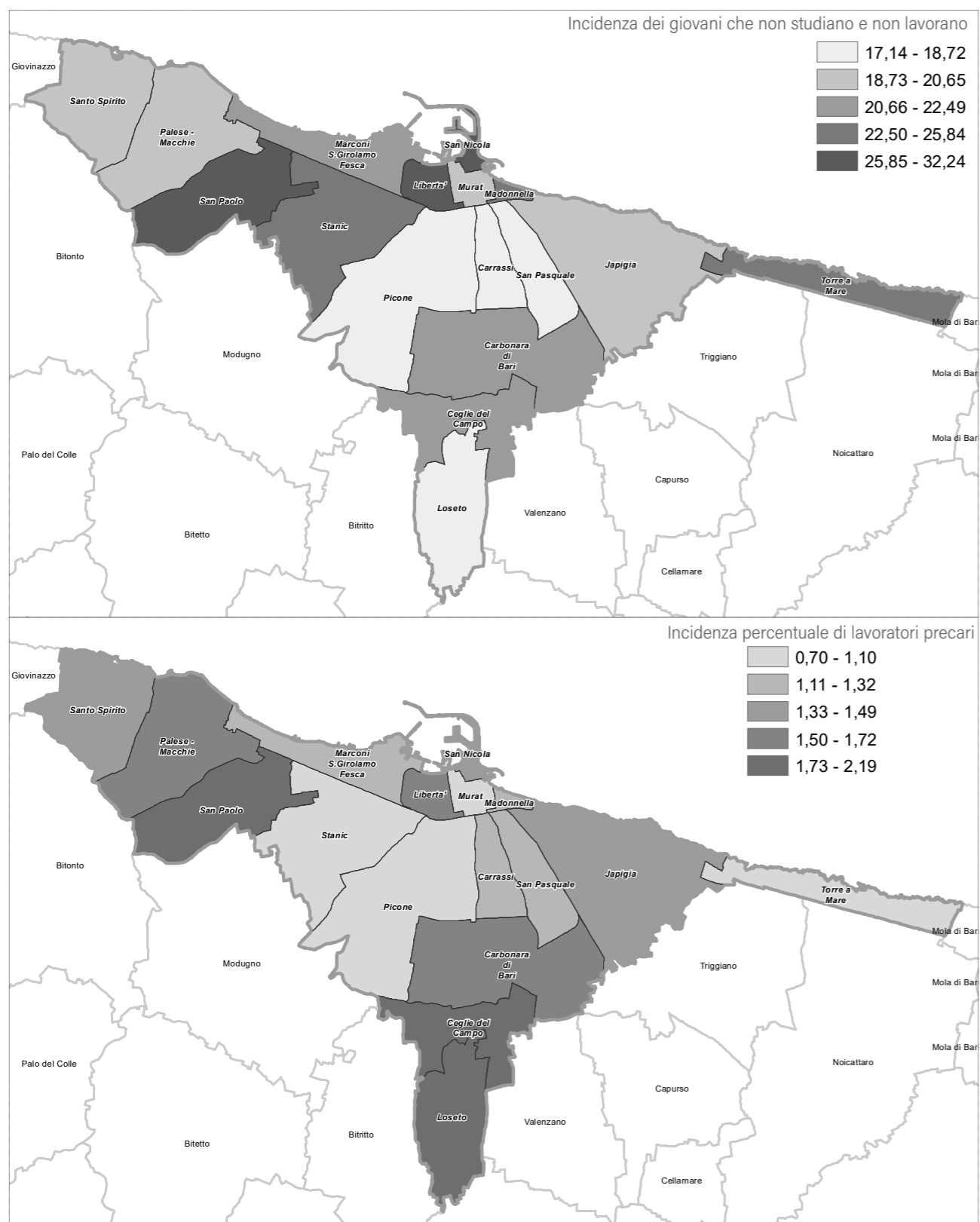
L'incidenza di giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano è più alta nei quartieri San Nicola, Madonnella, San Paolo, Libertà e Stanic, dove tale fenomeno interessa almeno un giovane su quattro. I quartieri più virtuosi sono quelli di Picone e San Pasquale (rispettivamente 17,1% e 17,7%).<sup>10</sup>

Risultano, così, maggiormente penalizzati i quartieri periferici, poiché si sommano

4.10 Istat: 1,304 milioni di occupati in Puglia nel 2024, tasso di disoccupazione per la prima volta ad una sola cifra. Bari come Milano, 14 marzo 2025, Press Regione Puglia, <https://press.regione.puglia.it/-/istat-1-304-milioni-di-occupati-in-puglia-nel-2024-tasso-di-disoccupazione-per-la-prima-volta-ad-una-sola-cifra-bari-come-milano>, (ultima consultazione: gennaio 2025)

Fig. 4.9 Eco2 - Tasso di disoccupazione (15 anni e più). Fonte: Cartogrammi del Comune di Bari, Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, ISTAT, 16 dicembre 2024





fragilità del mercato del lavoro, condizioni di svantaggio socio-educativo, carenze infrastrutturali e una minore accessibilità ai servizi, che riducono ulteriormente le possibilità di inserimento lavorativo. Pertanto, il quadro occupazionale barese si configura come un sistema altamente frammentato, in cui le dinamiche economiche contribuiscono a rafforzare le disparità territoriali esistenti.

### Attività artigianali e artistiche

All'interno del sistema socioeconomico barese l'artigianato è considerato un settore importante, addirittura trainante dell'intera economia pugliese. Questo settore, nella storia della città, è stato capace di generare occupazione adattandosi alle trasformazioni del mercato, alla digitalizzazione e all'economia circolare, risultando ancora oggi una risorsa fondamentale per la città. In particolare, l'artigianato artistico legato alle tradizioni antiche è un fattore economico e culturale di rilievo, che trasmette e conserva i saperi manuali, valorizza materiali e conoscenze locali, genera creatività e diventa elemento attrattore di un turismo orientato alla conoscenza e acquisto dei manufatti tipici. Sebbene non siano disponibili dati precisi sull'occupazione artigiana specifica, le imprese artigianali, relative alle lavorazioni della ceramica e della terracotta, della tessitura e del ricamo, della lavorazione del legno, dell'intreccio manuale di fibre naturali e della gioielleria, rappresentano un segmento importante della struttura produttiva locale.

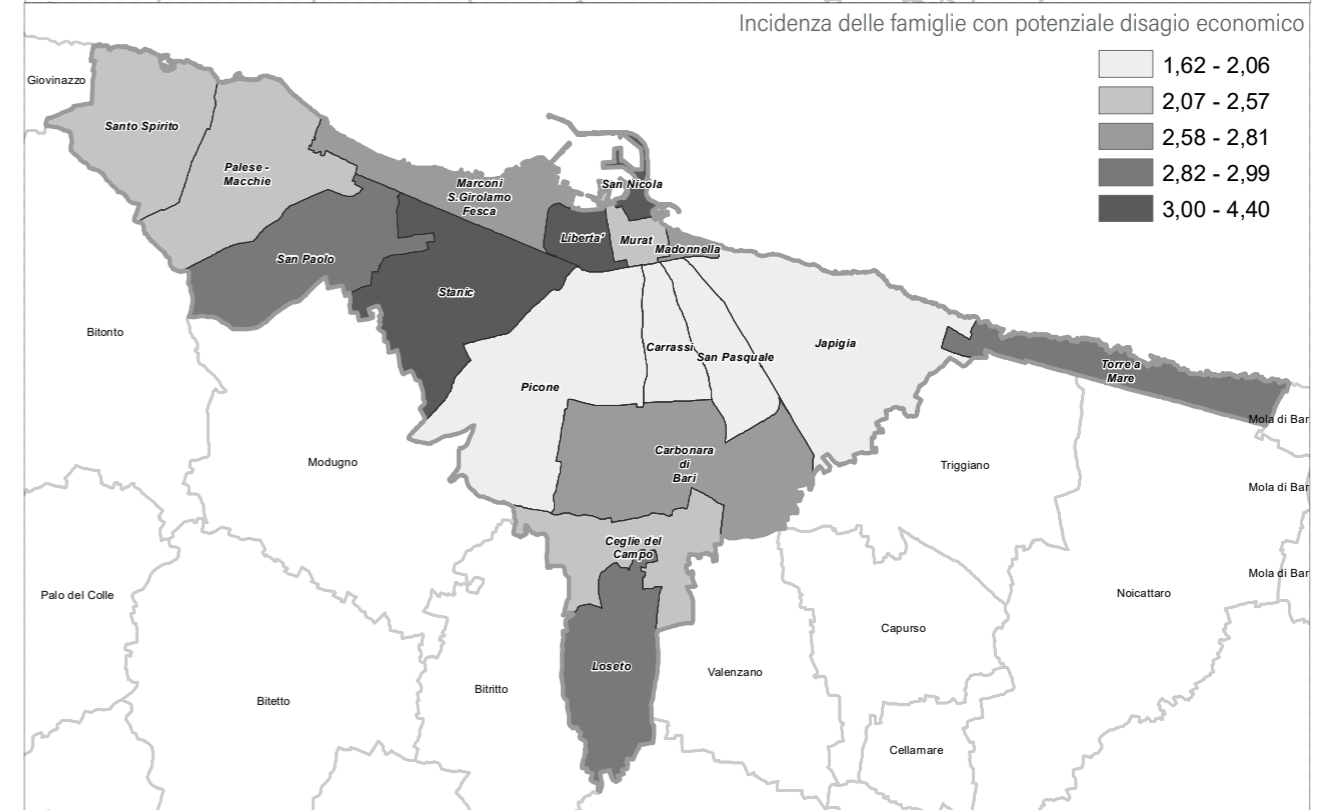
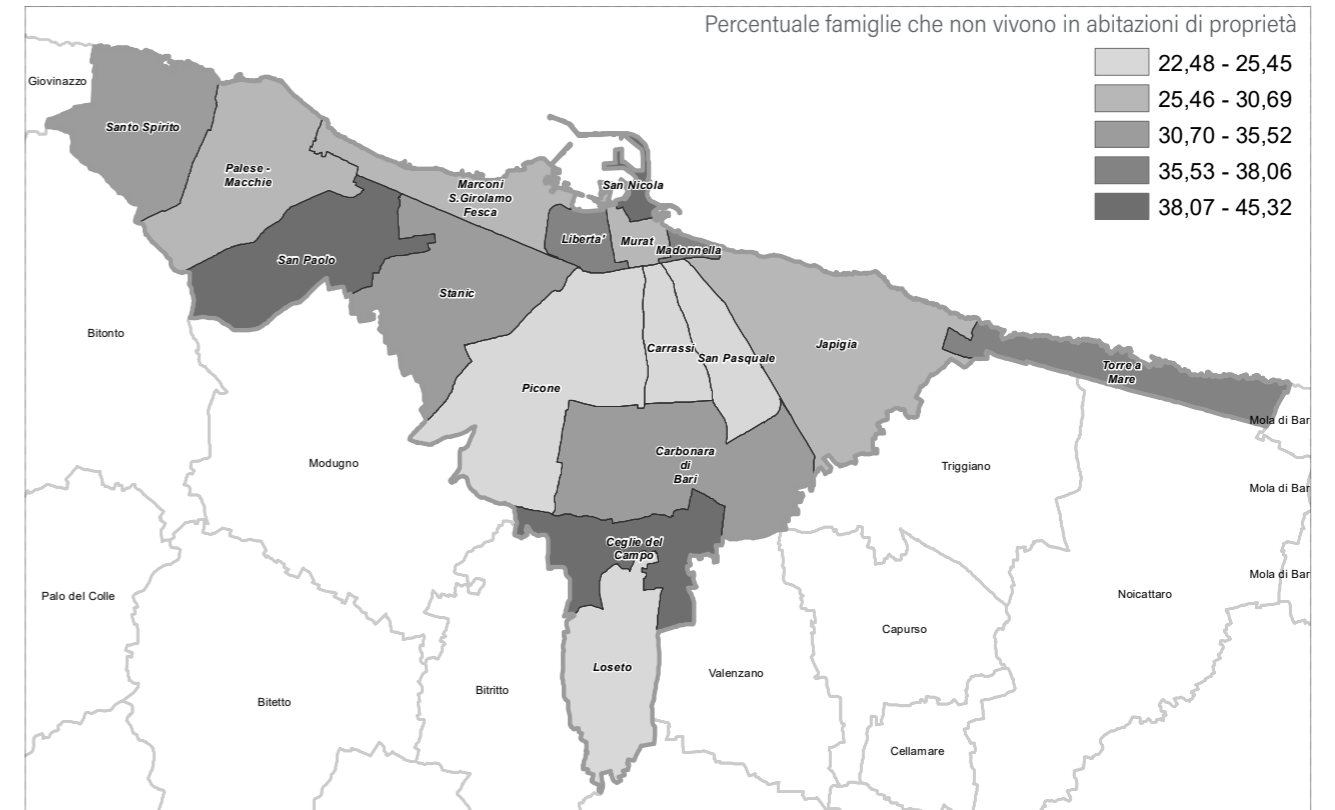
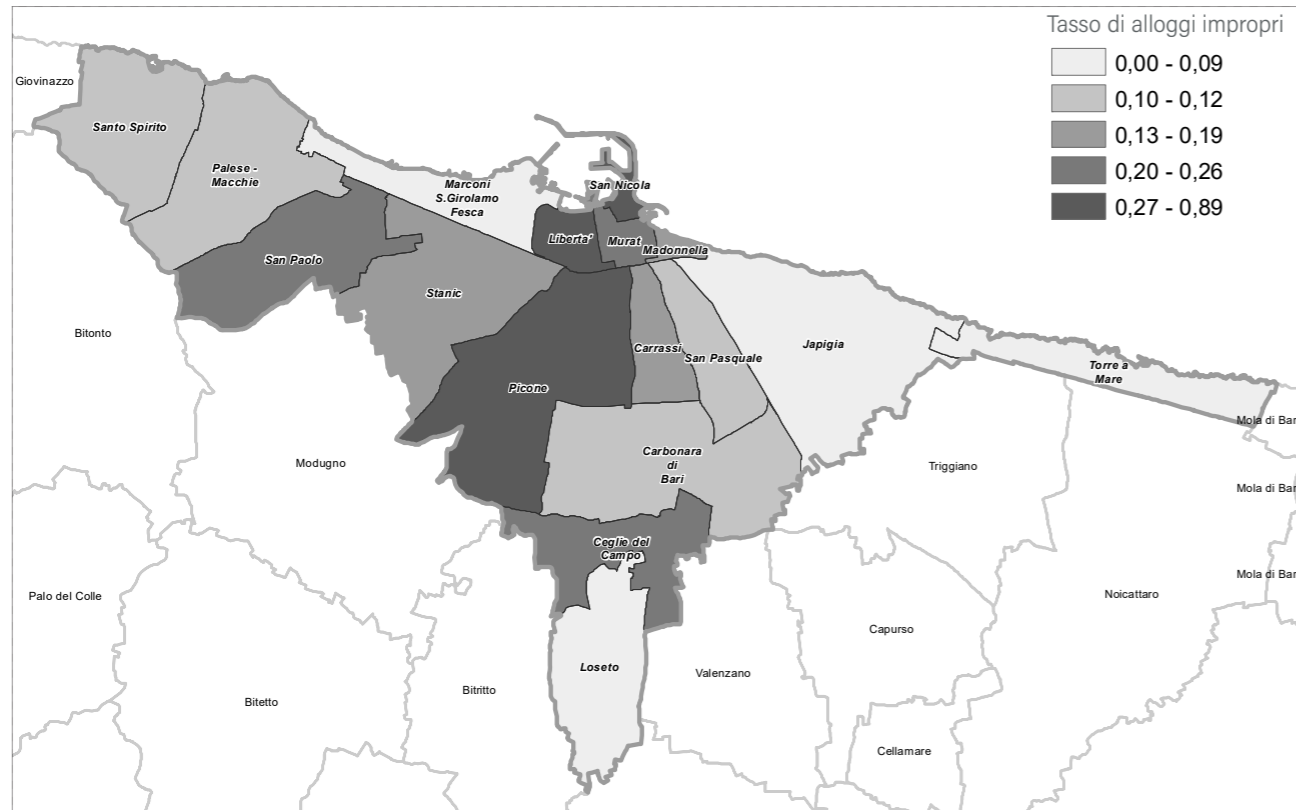
Fig. 4.10 - 4.11  
(Nella pagina accanto in alto) Vsm1 - Incidenza dei giovani che non studiano e non lavorano.  
(Nella pagina accanto in basso) Dis4 - Incidenza percentuale di lavoratori precari 35-64 anni che hanno un rapporto di lavoro dipendente di tipo "interinale" o "occasionale" sul totale degli occupati 35-64 anni.  
Fonte: Cartogrammi del Comune di Bari, Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, ISTAT, 16 dicembre 2024

## Alloggi

### Alloggi impropri

Seppur a livello nazionale, dal 2011, la presenza di alloggi impropri è diminuita (-26,2%), nel sud Italia continua a persistere. Questo fenomeno all'interno del tessuto urbano di Bari non è da sottovalutare, infatti, stando ai dati ISTAT, il comune presenta un tasso di alloggi impropri relativamente alto rispetto sia alla media regionale che alla media nazionale. Questo, a livello comunale, equivale a 4,55‰ (per mille) su 122.599 abitazioni regolari totali. Dall'analisi per ogni area di censimento, il rapporto percentuale maggiore tra altri tipi di alloggio occupati, ovvero luoghi di riparo non identificabili come abitazioni, e il totale delle abitazioni è riscontrabile nei quartieri centrali di Picone, Libertà e San Nicola, i quali presentano un tasso che va da 0,27 - 0,89%.<sup>11</sup>

4.11 Report Comune di Bari, Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, ISTAT, Roma, 26 giugno 2024. Disponibile online: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/06/ApprofondimentoBari.pdf>, (ultima consultazione: dicembre 2025)



**Abitazioni non di proprietà**

Il territorio di Bari risulta disomogeneo anche per quanto riguarda la quota di famiglie che non vivono in un'abitazione di proprietà. Osservando i dati relativi a questo indicatore, si evince che poco meno di un terzo delle famiglie residenti a Bari, il 31,1 %, vive in un'abitazione della quale non è proprietaria. Tale quota raggiunge livelli superiori al 40 % nei quartieri di San Nicola (44,3%), San Paolo (45,3%) e Ceglie (41,4%). Al contrario, il valore più basso lo si rileva nei quartieri di Picone e Loseto, dove assume un valore pari al 22,5%.

Questa situazione si traduce in una maggiore vulnerabilità economica per le famiglie dei quartieri centrali e periferici, più densamente popolati e con alte quote di non-proprietari. In queste zone, la dipendenza da affitti o altre forme di locazione espone le famiglie a rischi come l'aumento dei costi abitativi, l'instabilità residenziale e la povertà, aggravando le disparità sociali. Questo è dimostrato dall'analisi dei dati relativi all'incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico. Infatti, il rapporto percentuale più elevato tra il totale delle famiglie e il numero di famiglie con figli, la cui persona di riferimento ha fino a 64 anni e nelle quali nessun componente è occupato o percettore di pensione da lavoro, risulta nei quartieri di san Nicola, Libertà, Stanic e San Paolo, dove sono state identificate le

Fig. 4.12 - 4.14  
 (In alto) Vsm3 - Tasso di alloggi impropri  
 (Nella pagina accanto in alto) Dis3 - Percentuale di famiglie che non vivono in abitazione di proprietà  
 (Nella pagina accanto in basso) Vsm2 - Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico  
 Fonte: Cartogrammi del Comune di Bari, Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, ISTAT, 16 dicembre 2024

problematiche precedentemente descritte. Al contrario, quartieri come Picone e Loseto mostrano una maggiore stabilità grazie a tassi di proprietà più alti (22,5%), contribuendo a evidenziare il divario nel territorio comunale.

**Affollamento delle abitazioni**

Un ulteriore fattore da considerare, sia nelle abitazioni di proprietà sia in quelle in affitto, per comprendere al meglio la situazione abitativa a Bari è l'affollamento delle abitazioni. Questo è individuato dal rapporto del numero degli occupanti di un'abitazione e il numero di vani presenti in essa. I quartieri che presentano un affollamento maggiore sono quelli di san Nicola, Stanic e Ceglie, nelle cui abitazioni sono presenti 0,50 - 0,65 persone per ogni vano. In generale, però, il problema del sovrappollamento a Bari risulta moderato.

**Turismo e conseguenti problemi abitativi**

Ad aggravare tutte queste situazioni, a Bari, specialmente nei quartieri più centrali di San Nicola, Murat, Madonnella e Libertà, l'aumento della domanda di affitti brevi risulta essere un problema da considerare, come in molte città italiane di attrazione turistica. La diffusione di offerte turistiche temporanee contribuisce a

sottrarre alloggi al mercato residenziale ordinario, determinando un aumento dei canoni di locazione, una progressiva espulsione dei residenti storici dai quartieri consolidati e una trasformazione funzionale di questi ultimi, i quali tendono a perdere la loro dimensione abitativa a favore di un uso prevalentemente turistico e temporaneo.

**Conclusione**

L'analisi socio-economica evidenzia quindi come le fragilità sociali della città di Bari siano principalmente riconducibili al tema dell'abitare. Le trasformazioni demografiche, in special modo l'invecchiamento della popolazione e l'aumento di nuclei unipersonali, mettono in crisi i modelli residenziali tradizionali offerti dal mercato immobiliare barese, rendendoli inadatti a rispondere ai bisogni emergenti. In parallelo, la presenza di popolazione migrante giovane con percorsi di integrazione incompleti, mette in evidenza la necessità di semplificare l'accesso ad un'abitazione e al mondo del lavoro, come requisito fondamentale per l'autonomia e l'inclusione sociale.

Queste criticità sono ulteriormente aggravate dalla riduzione dell'offerta di alloggi, legata sia alle condizioni di precarietà economica, sia alla presenza di affitti brevi richiesti dal mercato del turismo, specialmente nei quartieri centrali. In questo contesto, la questione abitativa emerge come una leva per contrastare le disuguaglianze urbane, richiedendo un ripensamento degli spazi e dei modelli dell'abitare e proposte capaci di favorire inclusione, socialità e integrazione intergenerazionale.

4.12 Report Comune di Bari, Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, ISTAT, Roma, 26 giugno 2024. Disponibile online: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/06/ApprofondimentoBari.pdf>, (ultima consultazione: dicembre 2025)

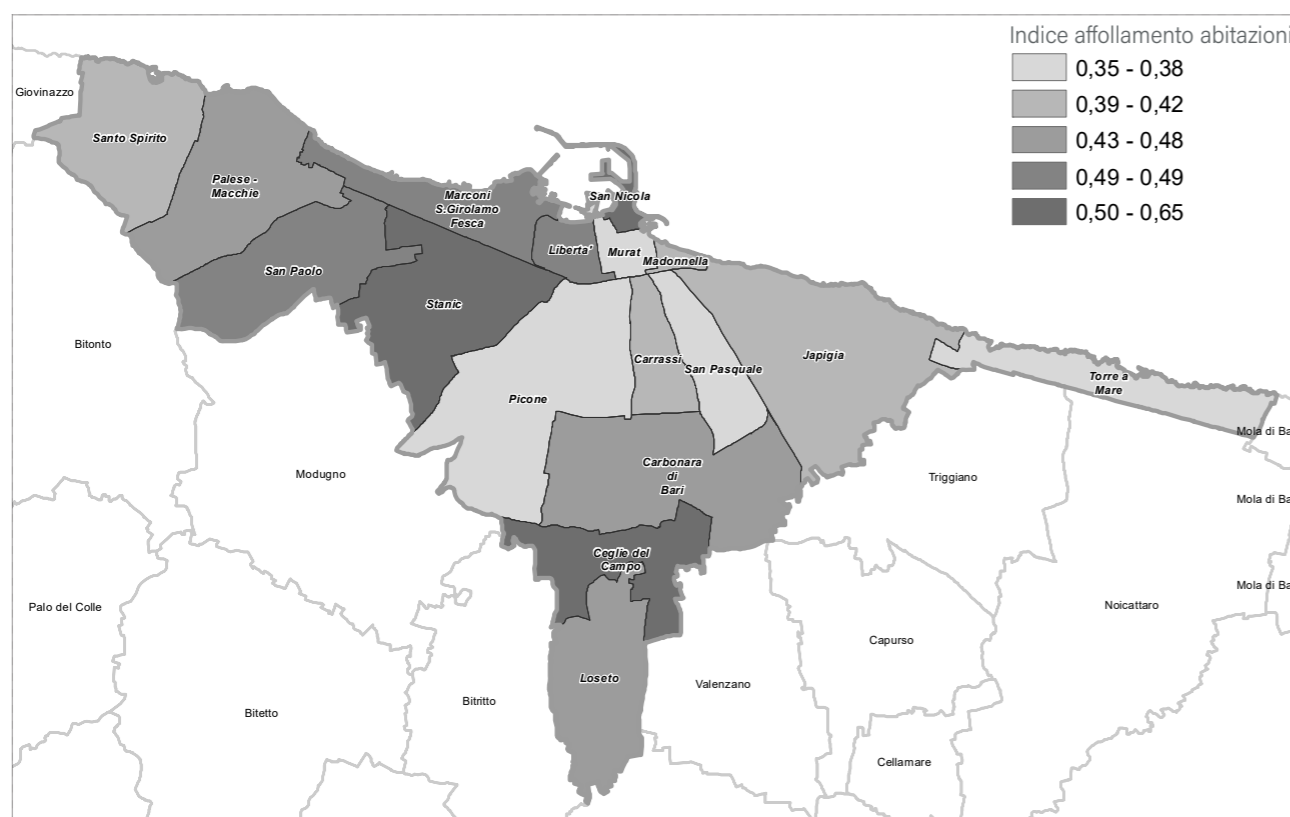


Fig. 4.15 (nella pagina accanto) Dis9 - Indice di affollamento delle abitazioni occupate. Fonte: Cartogrammi del Comune di Bari, Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, ISTAT, 16 dicembre 2024

## Rilievo del contesto urbano

Per una comprensione articolata del territorio della Città Metropolitana di Bari, è stata svolta un'analisi approfondita dello stato di fatto, finalizzata allo studio degli aspetti geografici, dei caratteri morfologici, dell'assetto urbanistico, del sistema della viabilità pubblica, nonché della quantità, distribuzione e ruolo degli spazi e dei servizi pubblici presenti, al fine di restituire un quadro complessivo delle caratteristiche insediative e funzionali del territorio.

### Idrografia

Come precedentemente anticipato, il territorio di Bari si affaccia sul Mare Adriatico, il quale costituisce il naturale recapito finale per le acque di scorrimento.

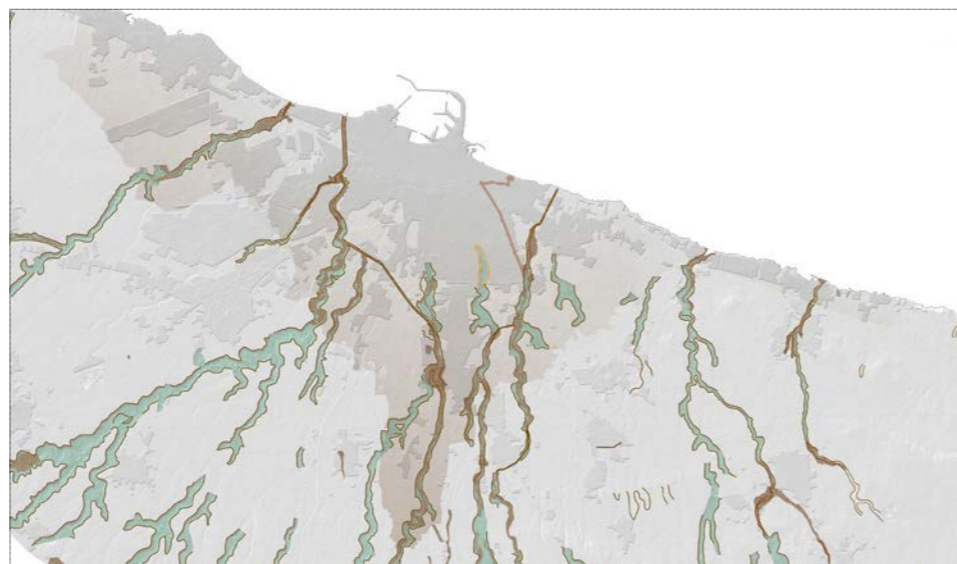


Fig. 4.16 Individuazione delle lame. Fonte: Comune di Bari, Documento Programmatico Preliminare (DPP), Sistema delle Conoscenze - SC.TC.1.1, Carta della Idrogeomorfologia, scala 1:20.000, marzo 2009

Bari è caratterizzata dall'assenza di fiumi superficiali perenni, tipica condizione del paesaggio carsico pugliese, dove il sottosuolo ne rende difficile la formazione in quanto favorisce la circolazione idrica sotterranea. Sono invece presenti delle lame, ovvero depressioni morfologiche, definibili solchi torrentizi, che convogliano le acque piovane verso il mare, solo in caso di precipitazioni intense. Il principale corso d'acqua, a carattere torrentizio, è il Torrente Picone, formato dall'unione delle lame Baronale e La Badessa. Queste attraversano il territorio comunale da sud a nord, caratterizzandone l'assetto e diventando dei corridoi ecologici connettivi tra entroterra e costa. In sintesi, la zona soffre di una scarsa disponibilità di risorse idriche, con invasi spesso sotto la media, specialmente negli ultimi anni.<sup>13</sup>

4.13 Comune di Bari, Assessorato all'Urbanistica e Edilizia Privata, Documento Programmatico Preliminare (DPP), Sistema delle Conoscenze, marzo 2009

## Espansione storica dell'edificato

L'evoluzione dell'edificato a Bari si articola in quattro principali fasce evolutive, dal nucleo medievale alle espansioni moderne e contemporanee. Ad oggi, il comune tutela queste aree definendole "Contesti Urbani da tutelare", applicando vincoli specifici per preservare l'impianto originario, specialmente del centro antico.<sup>14</sup> Partendo dalla città di fondazione, si sono analizzati i caratteri del tessuto urbano di ogni espansione identificata.

### Fascia 1 -Nucleo medievale Bari Vecchia (VI-XIV secolo)

Il primo insediamento della città, oggi centro storico, è identificabile con il nucleo medievale fortificato, detto "Città Vecchia", sviluppatosi sotto le dominazioni bizantine e normanne. Questo fu realizzato secondo i caratteri costruttivi dell'epoca, assumendo una conformazione compatta e fortemente legata alla funzione difensiva e commerciale costiera. Un'espansione chiave è avvenuta dal IX al XI secolo con l'edificazione della Basilica di San Nicola, venerato patrono della città, nel 1089 sull'area dell'antico praetorium e la realizzazione del Castello Svevo per volontà di Federico II tra il 1233 e il 1240.<sup>15</sup> Questa estensione dell'edificato fu possibile grazie alla costruzione del muro meridionale che consolidò e fortificò il fronte verso il porto. Di quest'ultimo, attualmente è visibile soltanto una piccola porzione di quella che originariamente era l'intera cinta, la quale circondava interamente la città vecchia ed era dotata di quattro bastioni posti ai suoi angoli, dei quali ad oggi sono sopravvissuti solo quello di Santa Scolastica e il Fortino di Sant'Antonio Abate. Nel suo insieme la città vecchia si caratterizza per un tessuto urbano altamente stratificato, con una trama densa e irregolare, costituita da case in pietra, palazzetti medievali, chiese romaniche e presenze monumentali nobiliari, oggetto di recupero e riqualificazione a partire dalla fine degli anni '90.

4.14 APPENDICE I Schede dei Contesti territoriali, marzo 2009, Comune di Bari (aggiornamento dicembre 2010). Disponibile online: [https://www.comune.bari.it/documents/40500/953629/UI\\_40500\\_40506\\_08\\_RELAZIONE\\_APPENDICE\\_I\\_AGG\\_DICEMBRE\\_2010\\_652134\\_47603\\_caricare3579048120250909085113190YWDUJVMB.pdf/60658024-e7c1-0ecb-c7e1-1cdea5aef6b5](https://www.comune.bari.it/documents/40500/953629/UI_40500_40506_08_RELAZIONE_APPENDICE_I_AGG_DICEMBRE_2010_652134_47603_caricare3579048120250909085113190YWDUJVMB.pdf/60658024-e7c1-0ecb-c7e1-1cdea5aef6b5), (ultima consultazione: gennaio 2026)

4.15 F. Tateo (a cura di), Storia di Bari dalla preistoria al Mille, Storia e società, Laterza, Roma-Bari, 1989

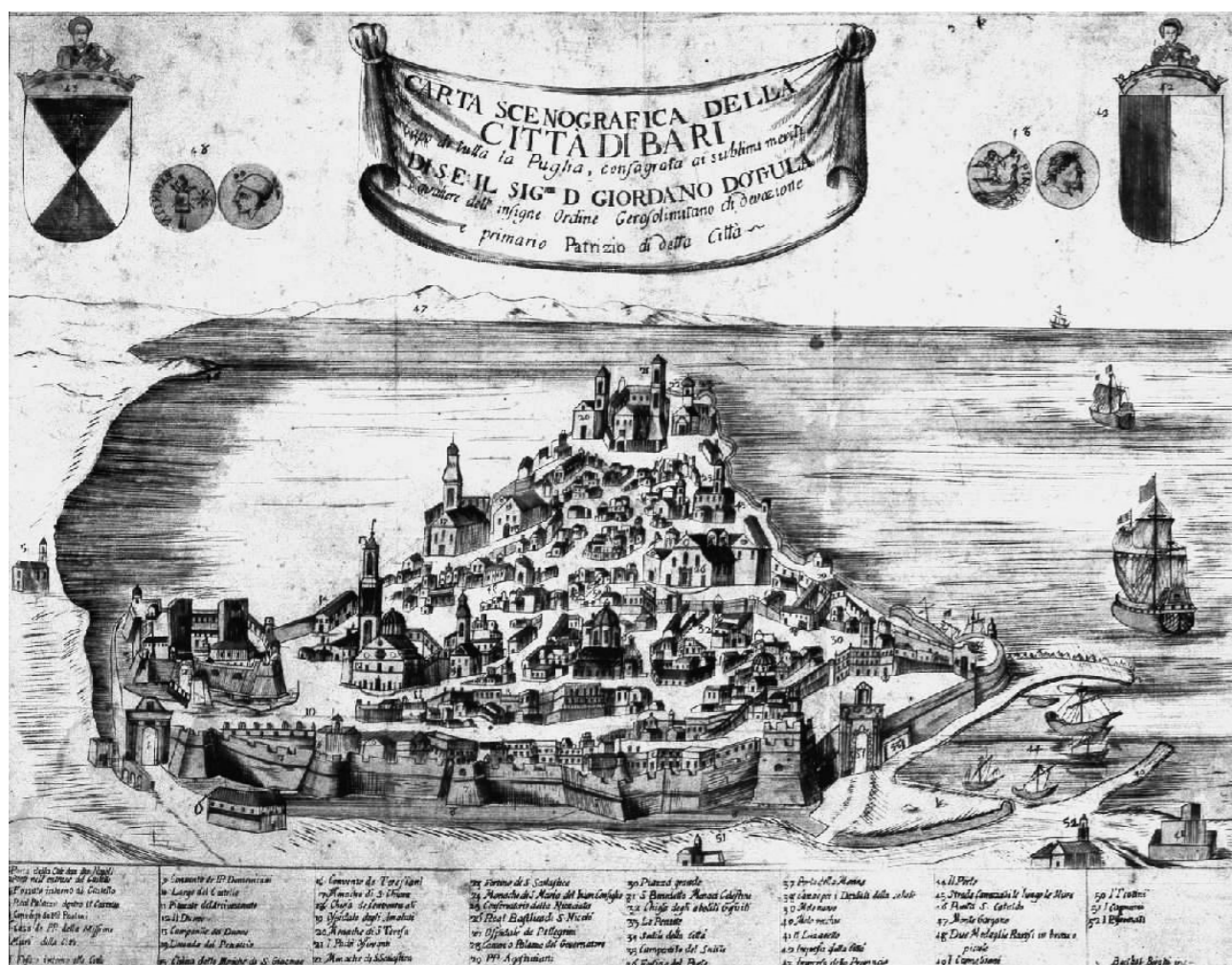


Fig. 4.17 Carta scenografica della città di Bari disegnata da Giordano Dottula, Cavaliere dell'insigne Ordine Gerosolimitano di devozione e primario Patrizio di detta Città, nel 1770

### Fascia 2 - Espansione Moderna (XIX-inizio XX secolo)

La seconda fascia evolutiva coincide con il progetto murattiano e la fondazione del "nuovo borgo" tra Ottocento e primo Novecento. Durante la visita in Puglia del 25 aprile 1813 Gioacchino Murat, re di Napoli e cognato di Napoleone, firmò il decreto per l'espansione della città oltre le mura medievali, attraverso la realizzazione del Borgo Murattiano, inizialmente nominato "Gioacchino". Questo intervento introduce la realizzazione di un impianto razionale a scacchiera, con ampie strade dritte, che si contrastano con il tessuto urbano medievale compatto della Bari Vecchia. Inoltre, l'opera prevedeva la parziale demolizione delle fortificazioni e l'apertura verso il mare, detta "porta di mare" per favorire l'espansione, l'aria e la luce nel centro cittadino. La conformazione di questo nuovo quartiere si basa su assi lineari posti in direzione nord-sud, tra cui i principali sono Corso Vittorio Emanuele II, Via Sparano e Via Argiro, sviluppati tra la stazione ferroviaria e il

mare e pensati per rispondere alle esigenze funzionali e di rappresentanza della città dell'epoca. In questo contesto, si sviluppa un'edilizia borghese e commerciale caratterizzata da architetture neoclassiche, liberty ed eclettiche, affiancate da importanti attrezzature urbane e culturali, tra cui il Teatro Piccini (1854), il Teatro Petruzzelli, il Teatro Margherita e palazzi simbolo come Palazzo Mincuzzi. Allo stesso tempo, prende avvio un importante intervento progressivo di potenziamento del porto navale. Il quartiere, ancora oggi chiamato "Murattiano" assume pertanto il ruolo di nuovo centro amministrativo e commerciale della città moderna, rendendo Bari una città "alla francese", ovvero con una visione urbanistica che riprende i boulevard di Parigi di Haussmann e che si pone in netto contrasto con la complessità storica e morfologica della città antica.<sup>16</sup>

### Fasce 3 e 4 - Boom Fascista e Secondo dopo Guerra fino ad oggi

Tra gli anni Venti e Ottanta del Novecento, Bari attraversa un'ulteriore profonda trasformazione urbana che coincide con la fase fascista e con la successiva ricostruzione post-bellica, dando forma a una città caratterizzata da un'espansione rapida detta "città del cemento".

Durante il periodo fascista, che va dal 1922 al 1943, la pianificazione urbana barese si è orientata verso un linguaggio monumentale e razionalista, con interventi mirati al rafforzamento del consenso cittadino, attraverso grandi opere pubbliche. In questa fase sono stati eseguiti sventramenti significativi nella Città Vecchia e sono stati realizzati numerosi edifici simbolo, come il Palazzo delle Poste (Narducci, 1931-1934). Inoltre, a conferma della vocazione mercantile e amministrativa della città fu attivato un ancor più considerevole potenziamento del porto, unito allo sviluppo dell'area di San Cataldo. Parallelamente, vengono avviati interventi infrastrutturali come il nuovo lungomare e i primi quartieri periferici, impostati privilegiando la viabilità rispetto alla qualità dello spazio urbano. Durante questo periodo vedono la realizzazione anche numerosi ospedali, tra cui l'Ex Ospedale Militare Lorenzo Bonomo.<sup>17</sup>

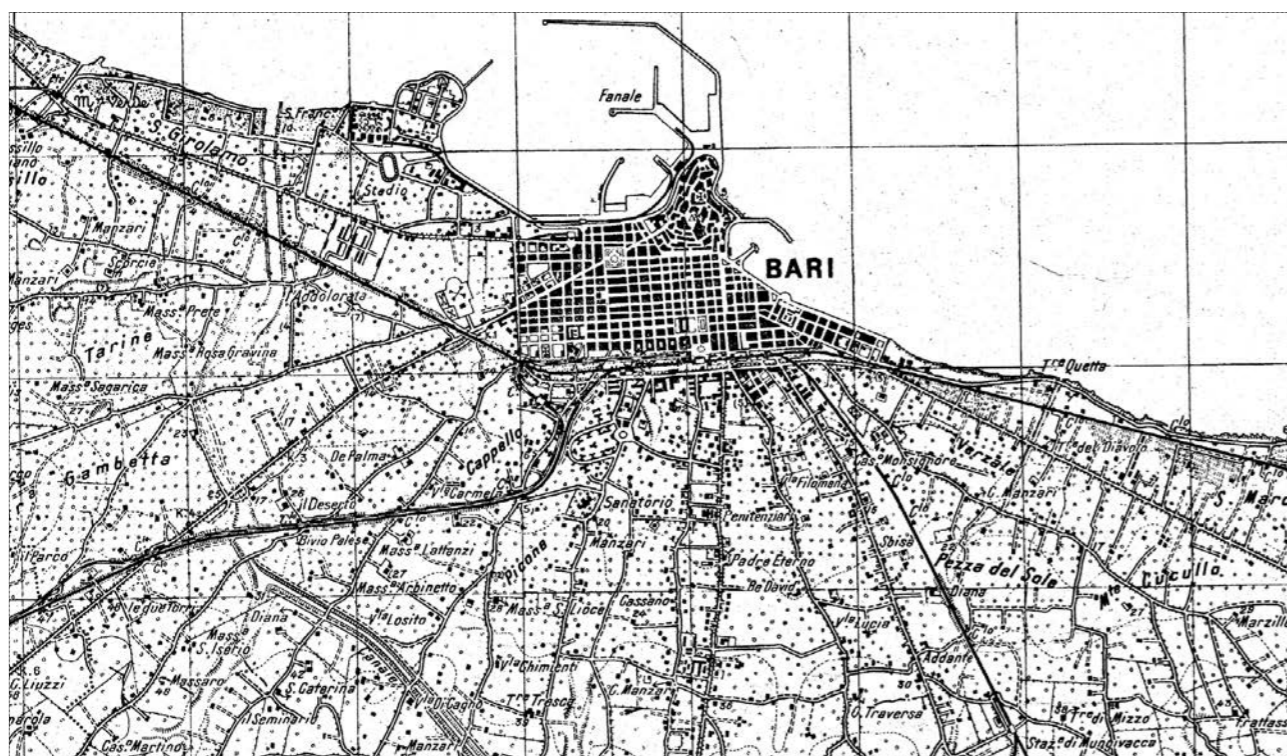
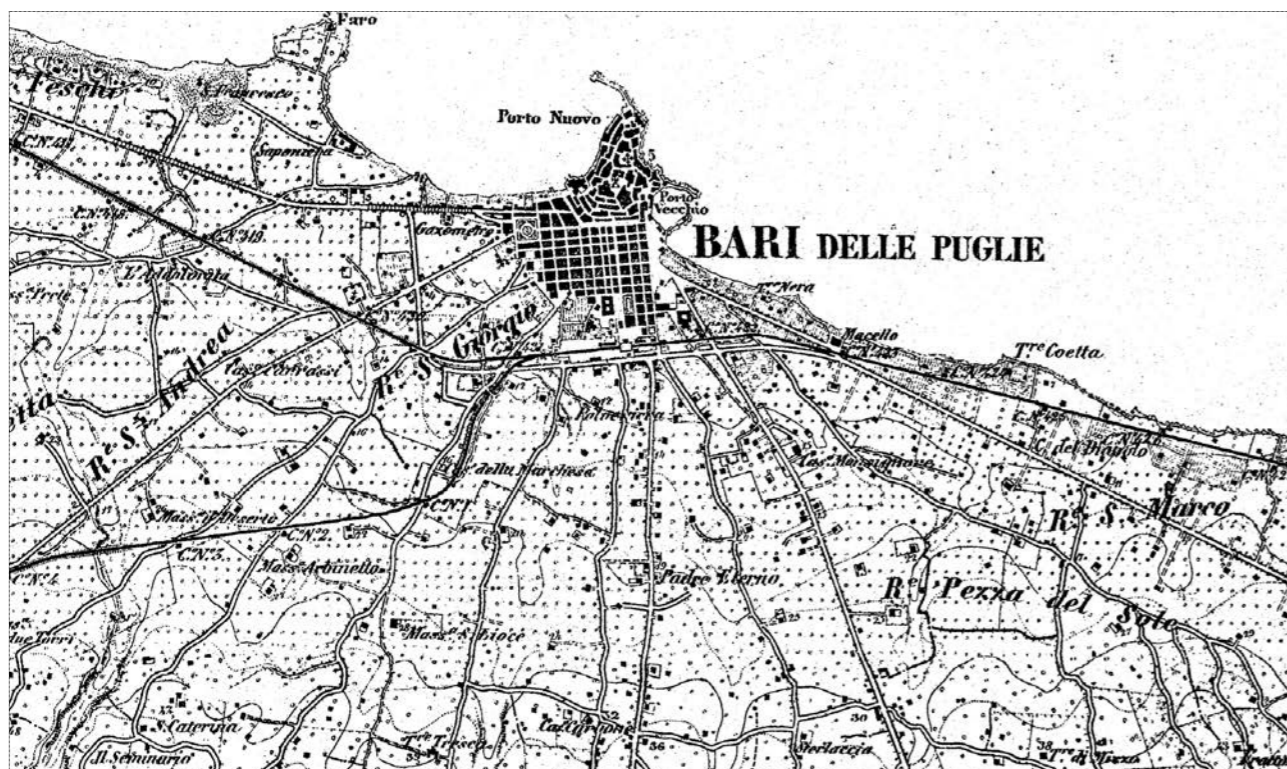
Dopo la Seconda guerra mondiale, la città è segnata da una fase di rapida crescita demografica e urbanistica. Nonostante la salvaguardia e recupero del porto e del centro storico, l'espansione urbana si estende oltre il nucleo murattiano ottocentesco e la città vecchia fortificata, impostando nuove aree residenziali.

Negli anni Cinquanta e Sessanta, il processo di trasformazione si intensifica, anche attraverso una demolizione sistematica dell'assetto edilizio preesistente nel quartiere Murattiano, dove palazzine storiche vengono progressivamente sostituite da edifici di altezza maggiore e di scarsa qualità architettonica. In questo contesto, la speculazione edilizia diventa uno dei principali motori dello sviluppo urbano, favorita dalla diffusione del ricorso alla permuta e incremento delle cubature e dei volumi tecnici. Tali dinamiche comportano la progressiva scomparsa di giardini interni e orti urbani e contribuiscono a una significativa perdita sia di memoria storica che identitaria del tessuto cittadino.

Allo stesso tempo, si afferma la costruzione di quartieri di espansione e di edilizia popolare, come il CEP a San Paolo e in altre aree periferiche, spesso caratterizzati

416 F. Tateo (a cura di), *Storia di Bari. L'Ottocento*, Storia e società, Laterza, Roma-Bari, 1994

417 F. Tateo (a cura di), *Storia di Bari. Il Novecento*, Storia e società, Laterza, Roma-Bari, 1997



da una pianificazione priva di rigore urbanistico, da una forte segregazione funzionale e da un grave deficit di servizi.

L'espansione si è estesa fino alla zona industriale, allargandosi sempre più e inglobando le campagne. Questa area più periferica, riconducibile alla quarta fascia, è caratterizzata da un'elevata densità abitativa e minore densità urbanistica, con spazi liberi e una ridotta continuità del tessuto costruito. Nel complesso, questa fase restituisce l'immagine di una città in rapida crescita ma frammentata, priva di una visione organica unitaria, in cui l'espansione quantitativa prevale sulla qualità urbana e sulla coesione del tessuto sociale<sup>18</sup>

Fig. 4.18 - 4.19  
(Nella pagina accanto in alto) Rilievo del 1874.  
(Nella pagina accanto in basso) Rilievo del 1943.  
Fonte: Cartografie Storiche, Comune di Bari, <https://www.comune.bari.it/-/cartografie-storiche> (ultima consultazione: agosto 2025)

## Paesaggio naturale

### Superfici Agricole

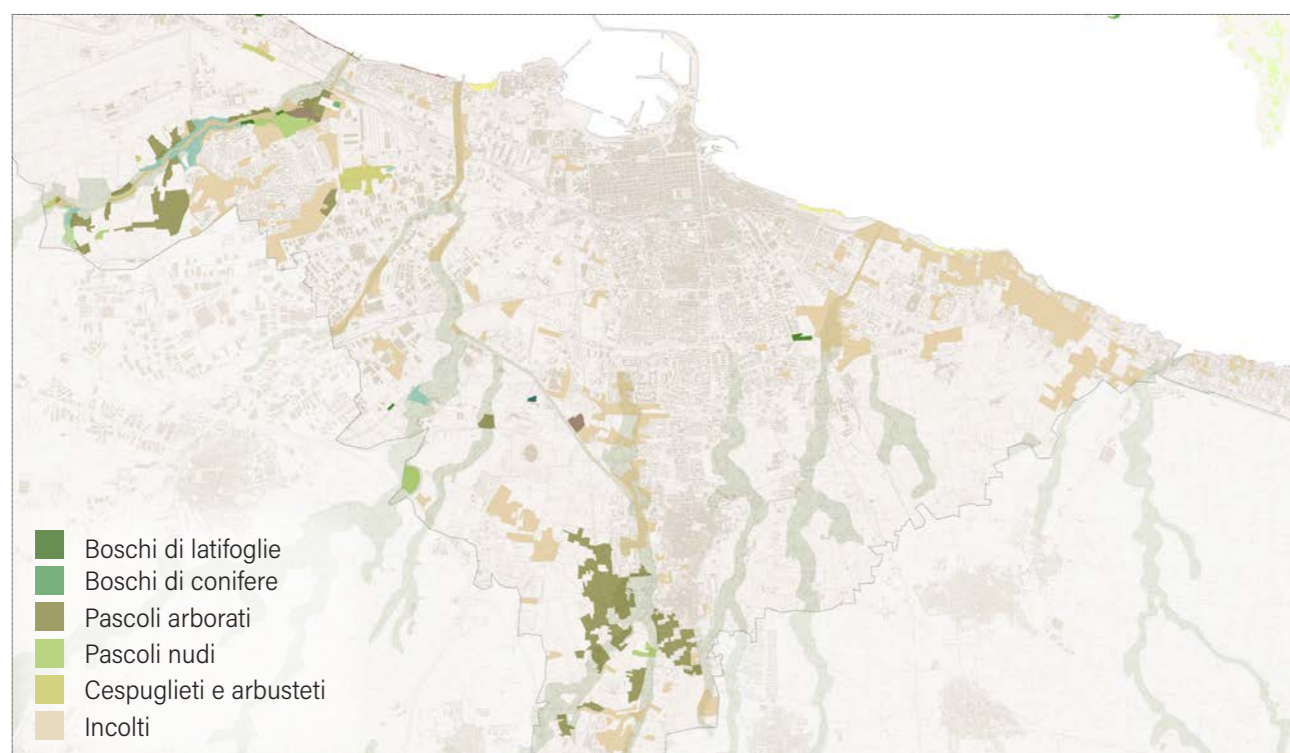
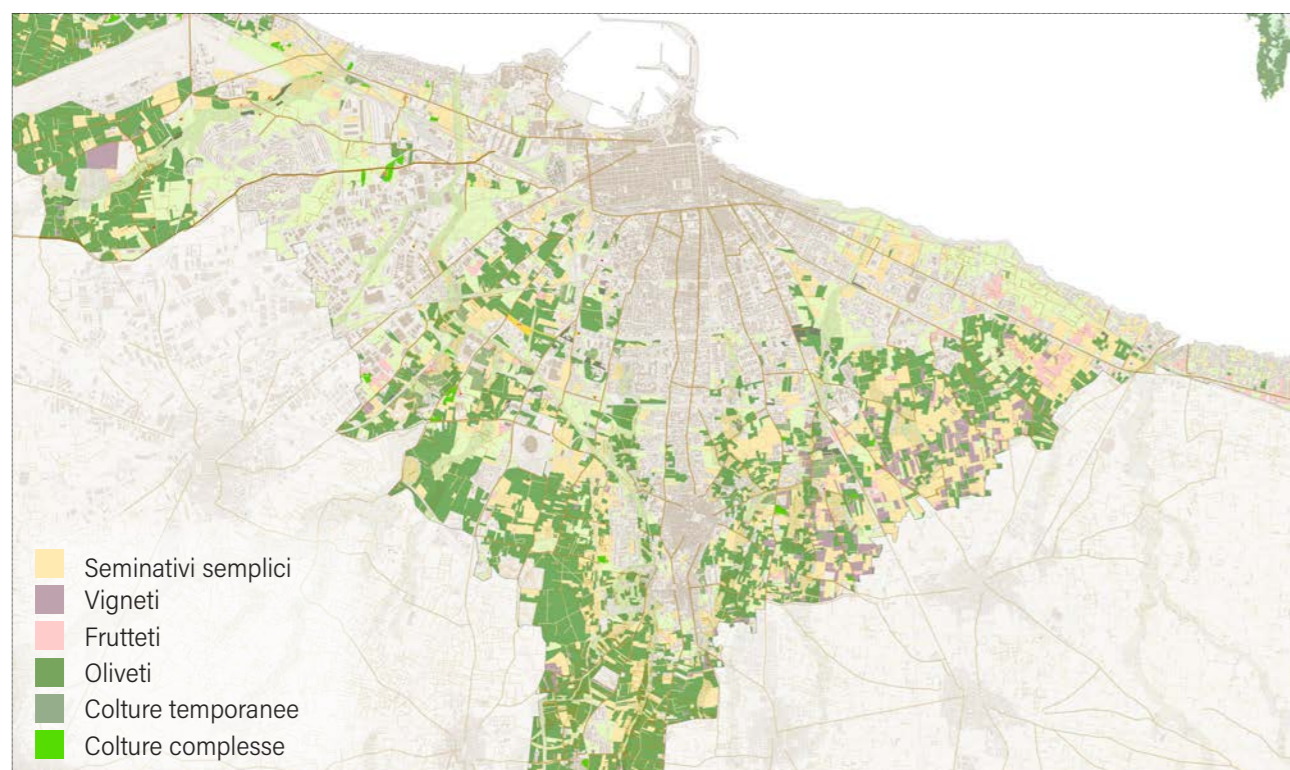
Ai confini dell'edificato della Città metropolitana di Bari vi è la presenza di un paesaggio agricolo in continua evoluzione. Durante le diverse fasi evolutive della città, esso ha subito notevoli variazioni dimensionali, infatti, tutt'oggi soffre di un progressivo consumo di suolo, in particolare nelle zone peri-urbane prossime.

Nel corso del tempo, e in modo più marcato a partire dalla seconda metà del Novecento, tali superfici hanno subito una progressiva riduzione a causa dell'espansione urbana, dell'incremento delle infrastrutture e dei processi di urbanizzazione diffusa. L'agricoltura, pur perdendo continuità spaziale e peso economico, non è scomparsa, ma si è riconfigurata in forme residuali e interstiziali, spesso a ridosso dei margini urbani. Oggi, le principali superfici agricole sono localizzate soprattutto nelle aree meridionali e sud-orientali del territorio metropolitano, in contesti scarsamente urbanizzati, dove persistono oliveti, seminativi e sistemi agricoli tradizionali. Questi svolgono un ruolo non solo produttivo, ma anche paesaggistico, ecologico e sociale, assumendo una funzione strategica nei processi di rigenerazione urbana.

Le superfici agricole hanno storicamente rappresentato e continuano ad essere tuttora una componente strutturale dell'ambiente, il quale è caratterizzato da un mosaico produttivo strettamente legato all'introduzione di un'agricoltura intensiva e moderna. Bari si distingue come leader per l'olivicoltura e la produzione di olio, inoltre, vanta primati nazionali nella produzione di pomodori, carciofi, cavoli e frumento. Tutt'attorno all'edificato, in un sistema agricolo articolato, sono dislocate colture temporanee, frutteti, seminativi, uliveti e vigneti, che svolgono, oltre alla produttività, un ruolo fondamentale come spazi di transizione tra la città consolidata e il territorio aperto, contribuendo alla definizione identitaria, paesaggistica e ambientale della città.<sup>19</sup>

4.18 G. Amendola, *Bari com'era: la metamorfosi di una città tra cemento e consenso*, 04 agosto 2024, La Repubblica, <https://bari.repubblica.it/cronaca/2024/08/04/news/bari-comera-la-metamorfosi-di-una-citta-tra-cemento-e-consenso-423431233/>, (ultima consultazione: dicembre 2025)

4.19 R. Grittani, A. Bonifazi, A. M. Milano, G. Motta Zanin, *Agricoltura civica e paesaggi periurbani nella transizione ecologica a Bari*, in C. Spadaro, A. Toldo, E. Dansero (a cura di), *Geografia e cibo: ricerche, riflessioni e discipline a confronto*, Memorie Geografiche, Società di Studi Geografici, Firenze, 2022



### Superfici boscate

Per restituire un'immagine del paesaggio limitrofo al tessuto edificato urbano, accanto alle superfici agricole, si aggiungono le superfici boscate. Queste sono riconducibili a cinque principali tipologie: aree di pascolo, boschi di conifere, boschi di latifoglie, aree con cespugli e arbusteti e prati alberati. Tali tipologie di superfici risultano distribuite in modo disomogeneo e in quantità variabile all'interno del territorio cittadino. Le aree di pascolo e gli arbusteti si concentrano prevalentemente nelle zone periferiche e peri-urbane, nello specifico in prossimità delle lame torrentizie e nelle zone marginali dei quartieri di Carbonara, Santa Rita e Stanic, dove il rapporto tra suolo naturale e suolo urbanizzato risulta essere abbastanza equilibrato. I boschi di latifoglie e i prati alberati, seppur presenti in quantità minore e in modo frammentato, sono posti anch'essi lungo i sistemi naturali delle lame. Con la medesima diffusione, i boschi di conifere si caratterizzano per un impianto artificiale, spesso concentrati in aree specifiche e selezionate per interventi mirati di rimboschimento. Nei quartieri centrali e consolidati della città, come Murat, Libertà, Madonnella, Picone, Carrassi e San Pasquale la presenza di superfici boscate è estremamente limitata a spazi verdi residuali. Nell'insieme, queste superfici si configurano, anch'esse, come elementi di transizione tra la città e il territorio aperto e svolgono un ruolo cardine nella strutturazione del paesaggio metropolitano, contribuendo alla mitigazione ambientale, alla biodiversità e alla definizione di una valida rete di continuità ecologica.

Fig. 4.20 (Nella pagina accanto in alto) Superfici agricole. Fonte: Comune di Bari, Assessorato all'Urbanistica e Edilizia Privata, Documento Programmatico Preliminare (DPP), Sistema delle Conoscenze - Sistema territoriale comunale, SC.TC.2.1 - Carta del territorio rurale, marzo 2009

Fig. 4.21 (Nella pagina accanto in basso) Superfici boschive. Fonte: Comune di Bari, Assessorato all'Urbanistica e Edilizia Privata, Documento Programmatico Preliminare (DPP), Sistema delle Conoscenze - Sistema territoriale comunale, SC.TC.1.2 - Carta delle risorse della naturalità, marzo 2009

## Infrastrutture e viabilità

### Strade

La rete stradale di Bari costituisce un nodo fondamentale della viabilità pugliese ed è strutturata attorno alla tangenziale di Bari ad alto scorrimento (SS16), con 3 corsie per senso di marcia in alcuni tratti. Questa è posta a sud dei quartieri residenziali urbani consolidati e costituisce un asse portante per la distribuzione del traffico cittadino e di transito. Essa, inoltre, è direttamente collegata alla rete autostradale nazionale, nello specifico al tratto A14 che garantisce un collegamento diretto tra Bologna e Taranto, rafforzando il ruolo strategico che Bari ha all'interno del contesto nazionale.

Dentro il tessuto cittadino vi è la presenza di importanti arterie urbane come Corso Vittorio Emanuele II, via Sparano, Corso Cavour e il lungo mare, le quali svolgono la funzione di collegamento diretto tra la periferia, il centro storico e i punti nevralgici della città.

La viabilità cittadina è completata da un'articolata rete stradale secondaria che

assume l'importante ruolo di collegamento capillare tra tutti i quartieri e spazi della città, che va a integrare le arterie principali.<sup>20</sup>

### Ferrovia e metro

Circa mezzo secolo dopo l'avvio dell'espansione murattiana, nel 1864 è stata realizzata la stazione centrale, la quale è diventata da subito uno snodo cruciale nella linea che collega l'intero versante italo adriatico.

La stazione, caratterizzata da una tettoia a falde piane che copriva i due binari originali, fu da subito ampliata, in quanto risultò in breve tempo insufficiente a gestire il crescente traffico ferroviario che si stava sviluppando in quegli anni. Furono così avviati numerosi interventi che ne modificarono l'assetto originario. I lavori proseguirono fino al 1945, con l'aggiunta di cinque binari, la modifica del complesso centrale e la trasformazione della vecchia tram-via in una moderna ferrovia elettrica a scartamento standard (1936).

Nel 1946 fu avviato un piano regolatore che prevedeva tutti gli interventi successivi che portarono alla configurazione attuale.<sup>21</sup>

Dal 1965, il sistema ferroviario si è ulteriormente arricchito con la ferrovia che collega Bari a Barletta, successivamente è stata inserita una linea metropolitana, la FM1, che collega i quartieri di San Paolo e l'aeroporto, ramificandosi verso sud. Ad oggi il sistema ferroviario si configura come un limite orizzontale da est a ovest, parallelo all'andamento della costa, che divide la città vecchia e il quartiere

4.20 Stradario ufficiale della città di Bari, 23 febbraio 2024. Disponibile online: Comune di Bari, <https://www.comune.bari.it/-/stradario-della-citt%C3%A0-di-bari>, (ultima consultazione: dicembre 2025)

4.21 Bari Centrale, Grandi Stazioni Rail, <https://www.grandistazioni.it/it/le-nostre-stazioni/bari-centrale.html>, (ultima consultazione: dicembre 2025)

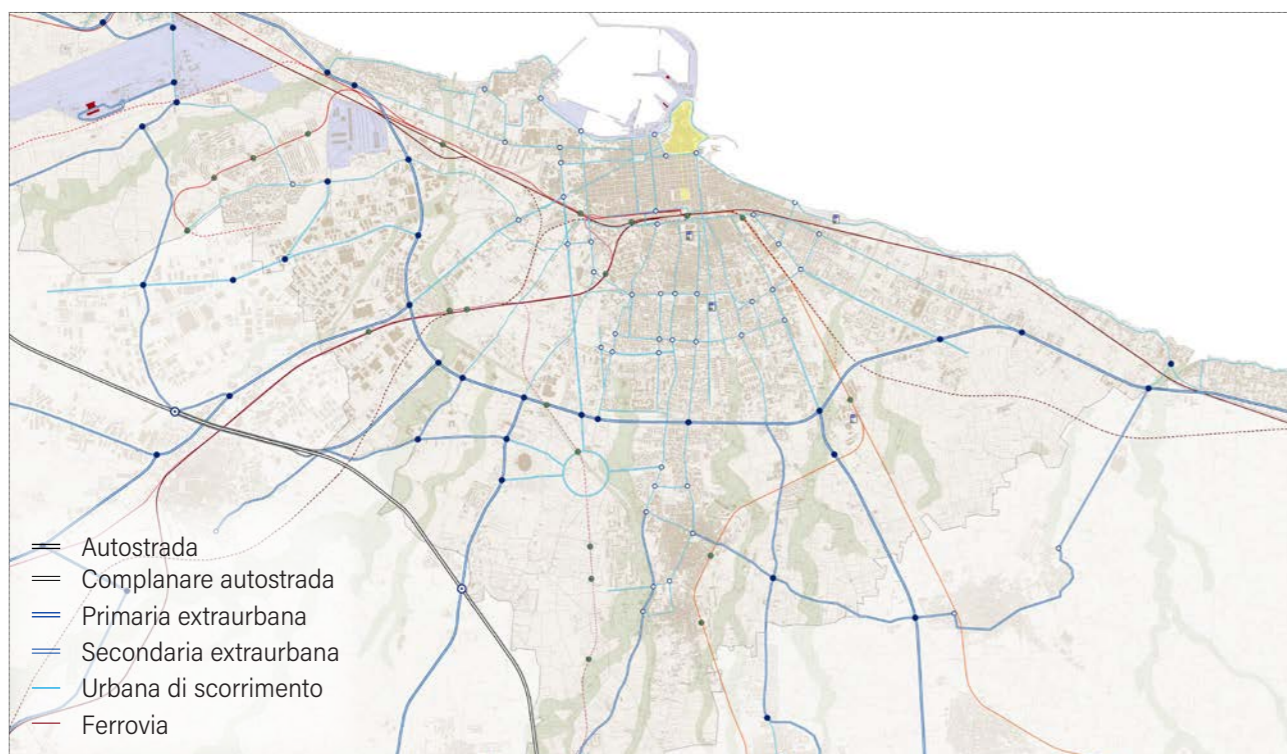


Fig. 4.22 (Nella pagina accanto) Infrastrutture. Fonte: Comune di Bari, Assessorato all'Urbanistica e Edilizia Privata, Documento Programmatico Preliminare (DPP), Sistema delle Conoscenze – Sistema territoriale comunale, SC.TC42.1 – Carta del sistema delle infrastrutture per la mobilità, delle reti e impianti tecnologici, marzo 2009

Fig. 4.23 Stazione di Bari Centrale. Fonte: Bari Centrale, Grandi Stazioni Rail, <https://www.grandistazioni.it/it/le-nostre-stazioni/bari-centrale.html>, (ultima consultazione: dicembre 2025)

murattiano dalle successive espansioni.<sup>22</sup>

### Autobus

Il sistema del trasporto pubblico su ruote a Bari, attualmente gestito da AMTAB, risulta essere un servizio attivo tramite numerose linee bus che funzionano regolarmente. La rete comprende circa 39 linee, con più di mille fermate, che fungono da servizio di collegamento, oltre che all'interno del nucleo cittadino, anche verso aree limitrofe. Le linee cittadine connettono efficacemente i diversi punti della città, come ad esempio la stazione di Bari centrale a C.S. polivalente, all'Ospedale San Paolo, al quartiere di Carbonara, al quartiere Carrassi e all'aeroporto.

4.22 G. Quercia, Bari, la Stazione Centrale: da 152 anni accoglie viaggiatori incuranti della sua storia, 6 aprile 2016, barinedita, <https://www.barinedita.it/reportage/n2424-bari-la-stazione-centrale--da-152-anni-accoglie-viaggiatori-incuranti-della-sua-storia>, (ultima consultazione: dicembre 2025)



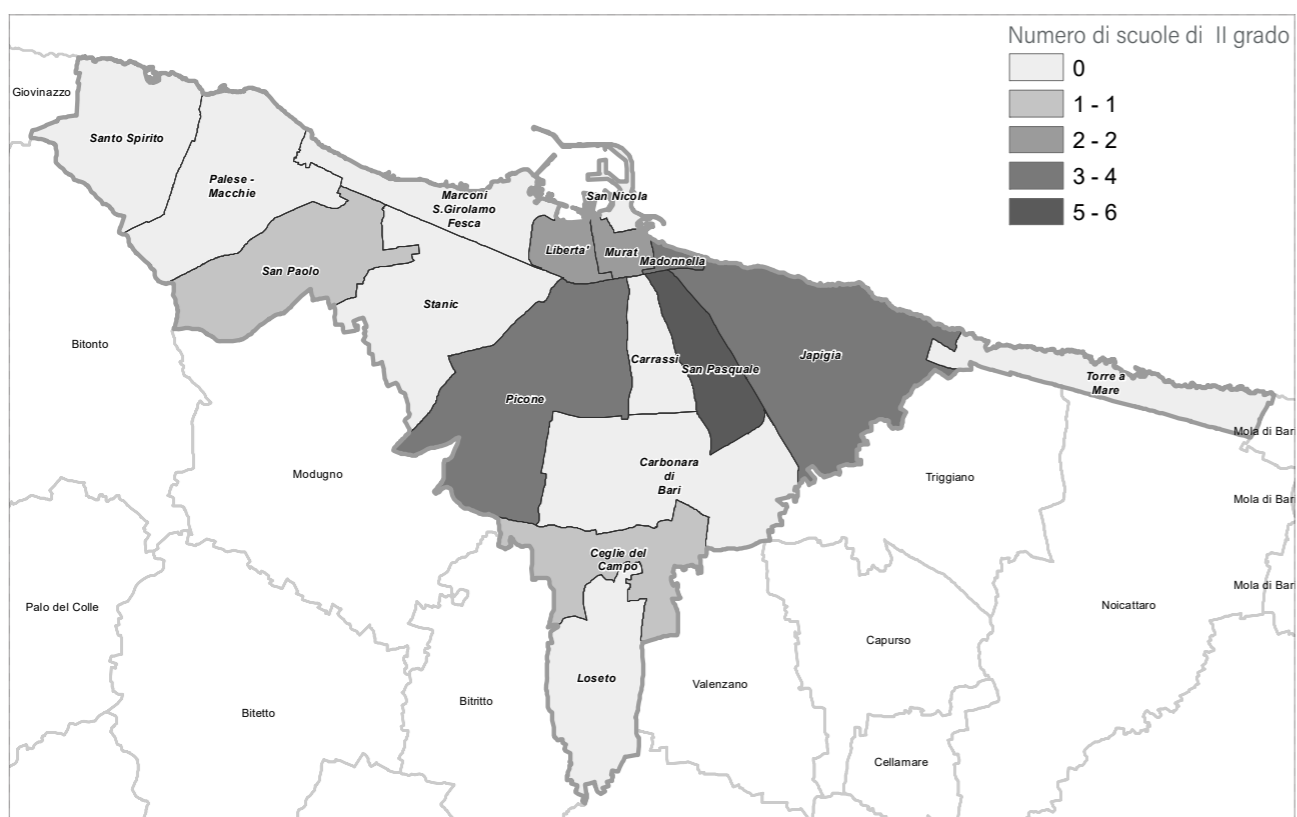
4.23 *Report Comune di Bari*, Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, ISTAT, Roma, 26 giugno 2024. Disponibile online: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/06/ApprofondimentoBari.pdf>, (ultima consultazione: dicembre 2025)

4.24 *Università degli Studi di Bari Aldo Moro*, <https://www.uniba.it/it>, (ultima consultazione: dicembre 2025)

4.25 *Politecnico di Bari*, <https://www.poliba.it/>, (ultima consultazione: dicembre 2025)

zione principale nel quartiere centrale di san Pasquale, con alti picchi anche nei quartieri di Madonnella, Picone e Japigia. Mentre in molti dei quartieri, compreso Carrassi, sono totalmente assenti. In generale, tenendo conto della distanza in km che separa la scuola più vicina di ogni ordine alla singola area sub comunale, si evidenzia che le scuole dell'obbligo sono poste in media a circa un chilometro, con picchi di un massimo di 3,4km e al minimo 0,16km.<sup>23</sup>

Nel sistema scolastico barese, rilevante è la presenza di due differenti atenei universitari. L'Università degli Studi di Bari Aldo Moro (UNIBA), è la maggiore e vanta una vasta offerta formativa in molte discipline, quali Giurisprudenza, Medicina, Scienze Biologiche, Economia, Lettere, Filosofia, Scienze della Nutrizione, e molti corsi inter-ateneo.<sup>24</sup> L'altro è il Politecnico di Bari, focalizzato su corsi di laurea in ingegneria (Meccanica, Elettronica, Civile, ecc.) e Architettura, con percorsi di eccellenza e collaborazioni internazionali. Direttamente collegati a questi atenei vi sono degli studentati come il College Renato Dell'Andro, il Collegio residenziale ADISU Fraccacreta e la residenza Universitaria Pietro Mannea. Come precedentemente anticipato nell'analisi sociologica, c'è però da sottolineare che la capacità recettiva per studenti fuorisede resta ad oggi insufficiente rispetto alla domanda, costringendo numerosi studenti a cercare soluzioni nel mercato immobiliare pri-



vato degli affitti.

Infine, in collaborazione con gli studi accademici dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e del Politecnico di Bari, la città ospita un vivace ecosistema di ricerca, focalizzato principalmente su innovazione tecnologica e delle biotecnologie. Tra le realtà principali spiccano la sede del CNR (ITB), vari centri di ricerca e formazione (Cirpas) e importanti investimenti privati<sup>26</sup>

**Sanità**

Bari, pur non essendo considerabile un polo sanitario importante all'interno del contesto nazionale, presenta una rete sanitaria articolata, capace di rispondere ai diversi bisogni della popolazione, sia di cura che assistenziali o sociosanitari sul lungo periodo. Il sistema si basa su pochi poli ospedalieri pubblici, affiancati da una serie di case di cura, RSA e residenze per anziani dislocate in tutto il tessuto urbano, compresi i quartieri periferici.

Tra gli ospedali pubblici spiccano il Policlinico di Bari e l'Ospedale di Venere, entrambi svolgono un ruolo nel campo sanitario sia a scala della città che provinciale. Il primo è localizzato oltre la ferrovia, nel quartiere Picone, e rappresenta il principale hub sanitario della città, dotato di pronto soccorso. Questo, con la sua posizione tra la periferia e i quartieri consolidati, si configura come una grande infrastruttura specialistica strettamente connessa al polo universitario e ai centri di ricerca. L'Ospedale di Venere, al contrario, si colloca nel quartiere periferico di Carbonara e svolge la funzione di hub sanitario per l'intera area periferica a sud dell'area metropolitana centrale.

Accanto al sistema pubblico, come già accennato, si affianca una rete di strutture private, talvolta convenzionate, e di dimensioni ridotte poiché mediamente distribuite su tutto il tessuto urbano. Strutture come GVM Santa Maria Hospital e La Madonnina Life & Care a Madonnella, o il Mater Dei Hospital e la Casa di Cura Santa Rita nel quartiere di san Pasquale, svolgono principalmente funzioni specialistiche e diagnostiche, in modo integrato con il pubblico.

Inoltre, un ruolo fondamentale, soprattutto considerando l'invecchiamento della popolazione, è svolto dalle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) e dalle case di riposo, le quali si trovano a dover rispondere ai crescenti bisogni di una cittadinanza anziana, spesso non autosufficiente. Queste, risultano maggiormente diffuse nei quartieri dove vi è la disponibilità di ampi spazi aperti all'interno di un contesto urbano meno congestionato, come San Pasquale, Libertà, Carbonara, San Nicola e San Paolo, favorendo e rendendo più confortevoli le funzioni assistenziali di lungo periodo. Strutture come RSA Oasi Santa Fara, Villa Fiorita, Opera Don Guanella e Villa Giovanna, si collocano nel tessuto urbano e instaurano un rapporto diretto con il quartiere, assumendo un ruolo sociale rilevante.<sup>27</sup>

**Tempo libero**

Bari offre numerosi servizi alla popolazione in diversi ambiti; la città si configura, infatti, come una rete articolata di funzioni e spazi culturali, sportivi, assistenziali, artistici e commerciali che contribuiscono positivamente alla qualità della vita dei

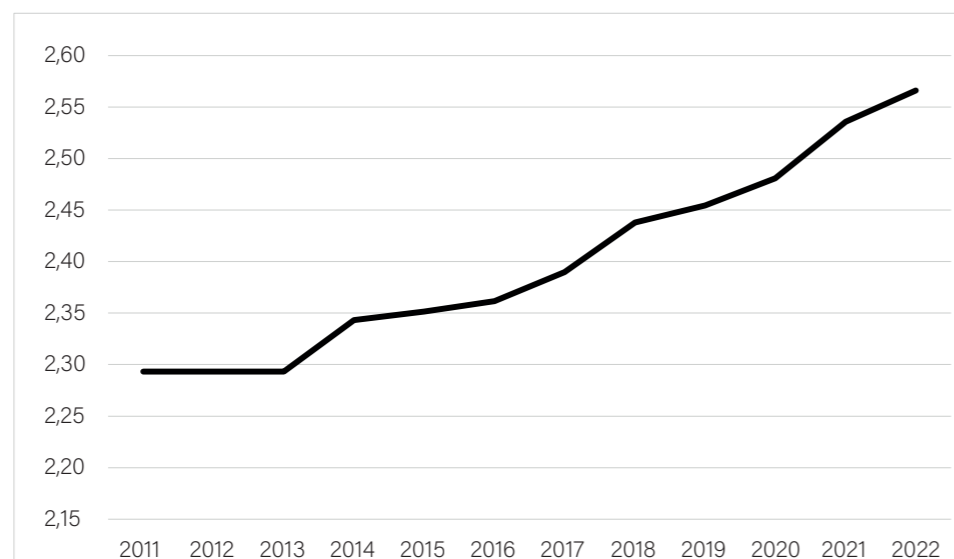
Fig. 4.26 (Nella pagina accanto) Ser8 - Numero di scuole secondarie di II grado. Fonte: Cartogrammi del Comune di Bari, Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, ISTAT, 16 dicembre 2024

4.26 CNR Istituto di Tecnologie Biomediche, <https://www.ba.itb.cnr.it/wp/#:text=C-NR%20Istituto%20di%20Tecnologie%20Biomediche%20%E2%80%93%20sede%20di%20Bari>, (ultima consultazione: dicembre 2025)

4.27 Azienda Sanitaria Locale di Bari, <https://www.sanita.puglia.it/web/asl-bari/ospedali>, (ultima consultazione: dicembre 2025)



Fig. 4.28 Densità verde urbano. Fonte: TAV 10.1 - Verde Urbano, ISTAT, 31 dicembre 2022. Disponibile online: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/VERDE-URBANO-2022.xlsx>, (ultima consultazione: dicembre 2025)



D.lgs 42/2004 e s.m.i.), 3,43% di aree sportive all'aperto, 2,87% di cimiteri, 0,99% di orti urbani e botanici e 8,52% di altre tipologie non classificate.<sup>32</sup>

La distribuzione di queste aree sul territorio è fortemente disomogenea, riflettendo le caratteristiche delle diverse fasi di sviluppo urbano. Nei quartieri occidentali e periferici, come ad esempio quello di Stanic, vi sono prevalentemente parchi di quartiere e aree verdi di compensazione ambientale, tra cui il Parco Gargasole, il quale svolge una funzione importante in un contesto segnato per la maggiore da infrastrutture e funzioni produttive. Nel quartiere Libertà, caratterizzato da un'elevata densità edilizia e da una storica carenza di spazi aperti, il Parco Maugeri rappresenta uno dei principali spazi verdi strutturati, affiancato da interventi di arredo urbano diffuso. Nei quartieri fortemente consolidati di San Nicola e Murat, vi sono quasi unicamente giardini storici e spazi pubblici alberati, come il Giardino Garibaldi e piazza Umberto I, che costituiscono elementi fondamentali di mitigazione ambientale e di socialità urbana. Picone beneficia della vicinanza a tali spazi, ma si caratterizza per una presenza di verde urbano in scala medio piccola.

Nel quartiere Madonnella spicca il Parco costiero Perotti, che funge da elemento di relazione tra il tessuto residenziale e il mare. Più a sud, Carrassi e San Pasquale, godono della presenza del grande parco urbano 2 Giugno, il quale costituisce uno dei maggiori poli di fruizione ricreativa, sportiva e ambientale della città; a questo si affiancano il Parco Rossani e una rete di giardini di quartiere.

Il quartiere di Poggiofranco, essendo frutto di espansioni recenti, presenta una dotazione di verde urbano più elevata, caratterizzandosi con un'impostazione urbanistica che si è posta come obiettivo l'integrazione tra spazi aperti e aree verdi attrezzate. Nei quartieri più periferici di Santa Rita e Carbonara, il verde assume una triplice dimensione: sono presenti parchi di quartiere come il Parco degli Aquiloni, Parco di Villa De Grecis e Parco di Lama Balice che assumono valore

4,32 TAV 12.3- Verde Urbano, ISTAT, 31 dicembre 2022. Disponibile online: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/VERDE-URBANO-2022.xlsx>, (ultima consultazione: dicembre 2025)

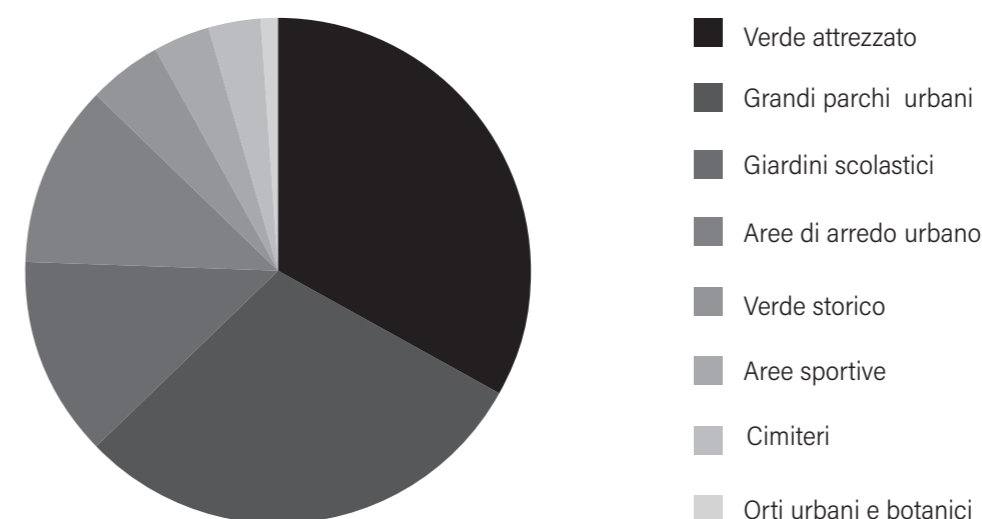


Fig. 4.29 Principali tipologie di verde urbano. Fonte: TAV 12.3- Verde Urbano, ISTAT, 31 dicembre 2022. Disponibile online: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/VERDE-URBANO-2022.xlsx>, (ultima consultazione: dicembre 2025)

storico, paesaggistico ed ecologico.

Nel complesso, il sistema del verde urbano barese dimostra aver avuto nel corso dell'ultimo decennio un'evoluzione positiva in termini di quantità e articolazione tipologica, in linea con le politiche nazionali. Tuttavia, si evidenziano forti squilibri territoriali, con una concertazione maggiore dei grandi parchi nei quartieri semi-centrali e periferici.

## Ex Ospedale Militare Lorenzo Bonomo

### Collocazione e ruolo urbano

L'ex Ospedale Militare Lorenzo Bonomo di Bari si colloca a sud della città vecchia, all'interno del quartiere di Carrassi. Quest'ultimo risulta compreso, infatti, tra il limite segnato dal tracciato ferroviario e quello segnato dall'andamento della strada statale di Bari, entrambi sviluppati in direzione est-ovest, rappresentano una divisione netta tra il tessuto urbano consolidato e le aree maggiormente periferiche della città. L'area di progetto è situata in un punto strategico dal punto di vista urbanistico, in quanto, oltre ad avere un collegamento diretto con l'asse viario della SS16, si trova a sud del centro storico, sulla stessa longitudine. A rendere maggiormente evidente questa connessione, vi sono alcuni assi viari principali che si sviluppano in direzione nord-sud, i quali, passando nelle dirette vicinanze

Fig. 4.30 (Nelle due pagine successive) Planimetria riassuntiva dell'analisi del contesto urbano allo stato di fatto.

**RILIEVO STATO DI FATTO - BARI**  
**LEGENDA**

**EDIFICATO**

- Edificato Bari Vecchia
- Edificato centro storico
- Edificato
- Ex Ospedale Militare Bonomo

**IDROGRAFIA**

- Mar Mediterraneo
- Cigli modellamento fluviale

**SUPERFICI AGRICOLE**

- Culture temporanee
- Frutteti e frutti minori
- Seminativi semplici
- Sistemi colturali complessi
- Uliveti
- Vigneti

**SUPERFICI BOSCHATE**

- Aree di pascolo
- Boschi di conifere
- Boschi di latifoglie
- Aree con cespugli e arbusteti
- Prati alberati

**INFRASTRUTTURE - VIABILITA'**

- Autostrada A14
- Strada Statale 16 - Tangenziale di Bari
- Strada Provinciale 236 di Cassano
- Viali e corsi principali
- Strade secondarie
- Porto
- Ferrovia
- Stazione ferroviaria Bari
- Ferrovia
- Stazione ferroviaria Bari

**LINEE AUTOBUS VICINE**

- Linea 04
- Linea 22
- Linea 10
- Linea 06
- Linea 30
- Linea 09
- Linea 35
- Linea D
- Linea 21
- Linea 11
- Linea 27

**ISTRUZIONE**

- Università
- Centri di ricerca
- Scuole Primarie e dell'infanzia
- Scuole Secondarie di I grado
- Scuole Secondarie di II grado
- Studentati

**SANITA'**

- Ospedali e Case di Cura
- Case di riposo

**TEMPO LIBERO**

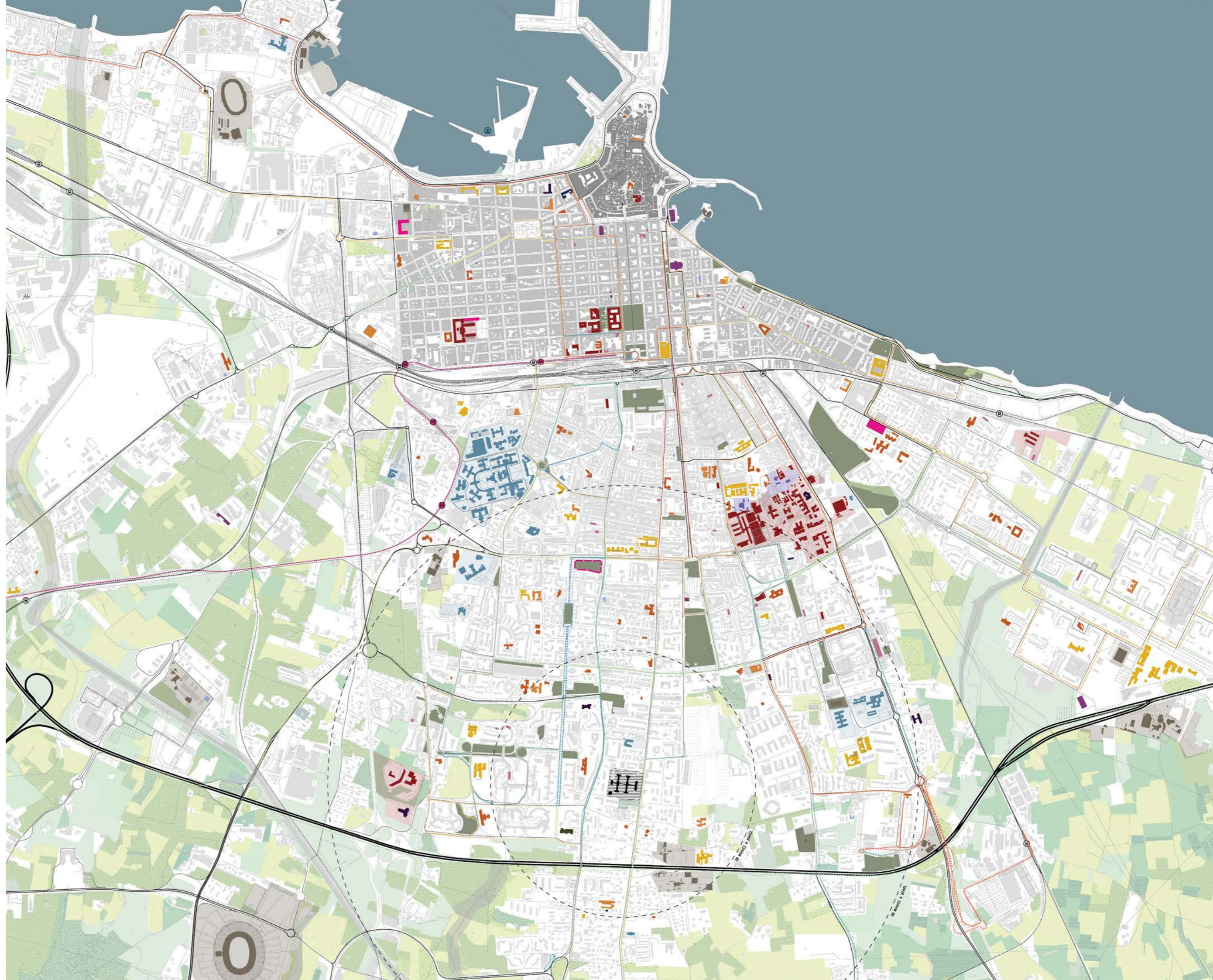
- Teatri
- Impianti Sportivi
- Associazioni
- Mercati Coperti

**LAVORO**

- Coworking
- Botteghe/Artigianato
- Centri per supporto persone fragili

**SPAZI PUBBLICI**

- Parco urbano



dell'area di progetto, si configurano come un elemento connettivo fondamentale per la sua rifunzionalizzazione. I tre di maggiore rilevanza sono Corso Alcide De Gasperi, Via della Costituente e Via Guglielmo Petroni, i quali garantiscono una connessione diretta con il centro storico della città e altri nodi rilevanti come, ad esempio, la stazione ferroviaria di Bari Centrale. Nel complesso questa rete infrastrutturale, che in origine assicurava un legame funzionale con il cuore cittadino, continua ancora ad oggi a rappresentare un sistema efficiente di collegamenti che rafforzano l'accessibilità all'area, ampliandone il suo potenziale in un'ottica di interventi futuri di valorizzazione e di riqualificazione urbana.

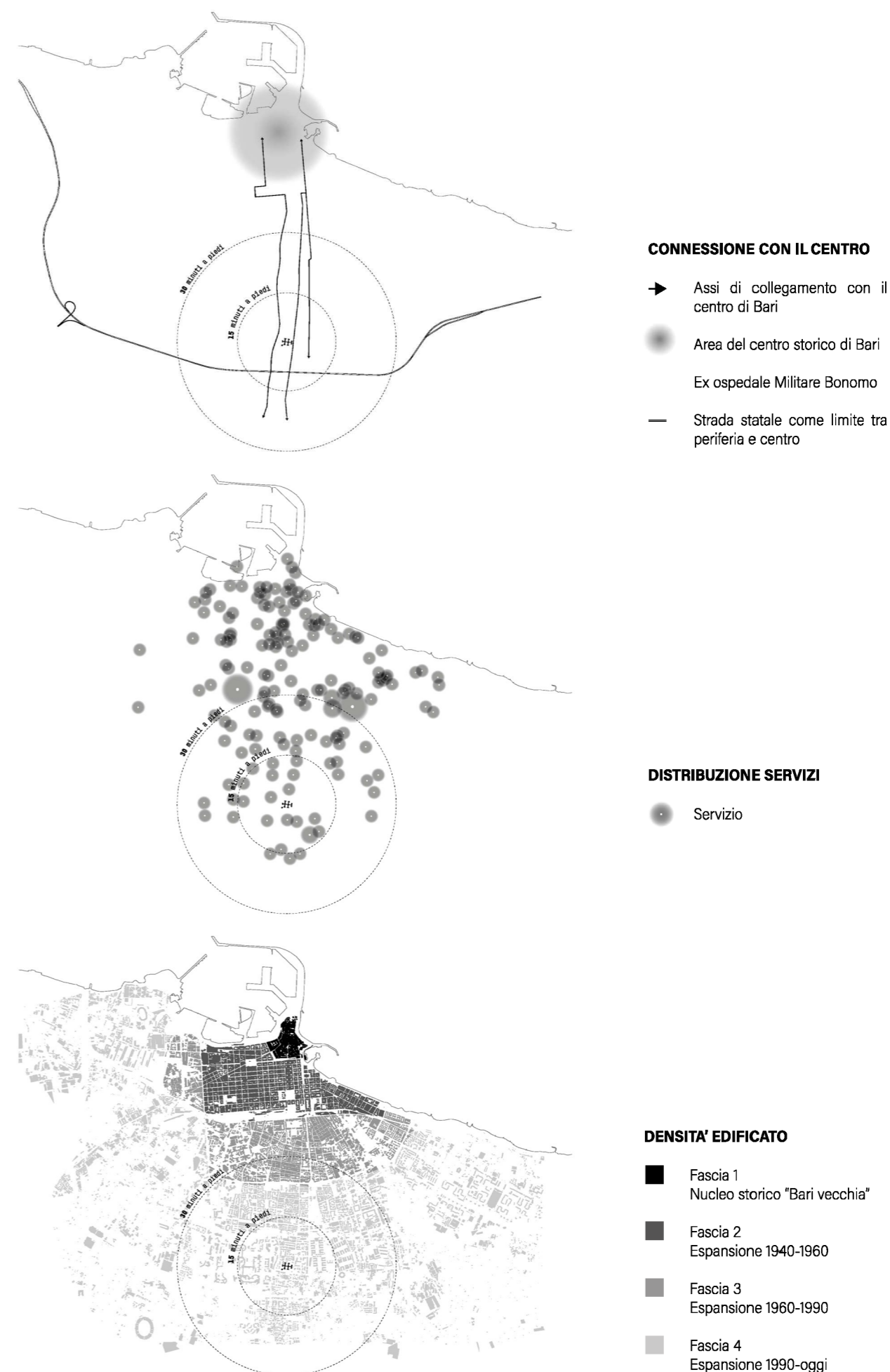
Le fasi di evoluzione di Bari, come precedentemente descritte, si possono riassumere essenzialmente in quattro fasce: il centro storico detto Bari vecchia, l'espansione avvenuta nella prima metà del '900 con un tessuto urbano regolare e le successive espansioni fasciste e post-belliche, che ancora oggi si stanno sviluppando in un'espansione a raggio, verso l'esterno del nucleo storico, con una densità edilizia progressivamente più diradata. L'Ospedale Bonomo rientra proprio in questa ultima fascia, collocandosi, seppur all'epoca di costruzione isolato in mezzo alle campagne, nel mezzo del tessuto urbano esteso e periferico della città. Il contesto limitrofo all'area è considerabile prevalentemente a carattere residenziale, caratterizzato da edifici residenziali medio-alti degli anni '70-'80 o nuove costruzioni, con una presenza diffusa di servizi.

Dal punto di vista urbanistico, infatti, l'area limitrofa risulta abbastanza dotata di servizi di prossimità per la popolazione residente, la quale è riassumibile in un mix di famiglie, professionisti, studenti e residenti di lunga data, con un indice di vecchiaia più elevato rispetto alla media comunale. Sono presenti i servizi di base, come scuole, esercizi commerciali e strutture di vicinato, che garantiscono una certa autonomia funzionale alla vita quotidiana degli abitanti. Tuttavia, per accedere a una gamma più ampia e diversificata di servizi è necessario spostarsi verso il centro storico e le aree centrali della città, dove questi risultano più densamente distribuiti. Pertanto, l'area in cui è collocato il sito di progetto viene definita comunemente dai cittadini come un "quartiere dormitorio", ossia uno spazio urbano utilizzato principalmente come luogo di residenza, con una scarsa offerta di attività, anche lavorative, e di funzioni che favoriscano la permanenza prolungata o la fruizione attiva da parte degli abitanti durante l'intero arco della giornata. Il lotto dell'ex Ospedale Militare, essendo al momento un vuoto urbano strategico, risulta elemento cardine per l'aumento delle risorse sociali, infatti, una sua rifunzionalizzazione dovrebbe assumere l'importante ruolo di introduzione di nuove funzioni pubbliche, residenziali e naturali, integrando e rafforzando la dotazione di servizi e di spazi cittadini del quartiere, così da diventare un valido polo attrattore per i residenti.

Fig. 4.31 (Nella pagina accanto in alto) Schema riassuntivo della viabilità in relazione alla collocazione dell'Ex Ospedale Militare L. Bonomo.

4.32 (Nella pagina accanto in mezzo) Schema riassuntivo dei servizi in relazione alla collocazione dell'Ex Ospedale Militare L. Bonomo.

4.33 (Nella pagina accanto in basso) Schema riassuntivo dell'evoluzione dell'edificato in relazione alla collocazione dell'Ex Ospedale Militare L. Bonomo.



## Spazi e servizi nelle vicinanze

Al fine di restituire un quadro più completo e finalizzato alle future azioni progettuali, si è analizzata in modo approfondito l'area limitrofa all'Ex Ospedale Militare Lorenzo Bonomo. In questa valutazione si è presa in esame la capacità del contesto urbano di funzionare come un unico sistema: se una città, o nel caso del progetto una parte di essa, è correttamente studiata, diventa assumibile come una "macchina di collaborazione efficiente" in grado di generare socialità, interazione e benefici reciproci tra i cittadini.<sup>33</sup> Per questo, oltre ad un'analisi urbanistica in termini quantitativi, si è valutato il rapporto tra dotazione di servizi, spazi pubblici, qualità dell'abitare e densità insediativa e la capacità del quartiere di favorire l'interconnessione, la diversificazione funzionale e la creazione di opportunità sociali ed economiche. L'analisi ha così approfondito, non solo la presenza di funzioni e infrastrutture, ma la loro capacità di restituire un senso di autonomia e di socialità, come elementi fondamentali per migliorare la qualità e la sostenibilità della vita dei residenti. In questo contesto, lo studio assume la popolazione come elemento cardine, considerando innanzitutto il concetto di "vivibilità", inteso come la capacità della città di creare condizioni di vita confortevoli e riconducibili alla scala umana, garantendo, non solo l'efficienza, ma soprattutto l'attitudine al continuo adattamento alle mutevoli esigenze degli abitanti, introducendo così il concetto di resilienza urbana. Questo è reso possibile dalla prossimità funzionale che consente la facile attivazione di una mobilità lenta, come camminare e muoversi in bicicletta, così da rendere lo spostamento un'occasione salutare di socialità, economicamente sostenibile.<sup>34</sup> La vicinanza a funzioni e servizi è misurabile sia in termini di tempo che di comodità, oltre per la presenza di infrastrutture dedicate. Da qui parte il riferimento ai modelli di analisi della "città dei 15 minuti", i quali offrono criteri di lettura utili alla valutazione della qualità del tessuto urbano esistente, in quanto considerano quest'ultimo come un ampliamento dello spazio domestico, dove la qualità dell'abitare è anche determinata dalla possibilità di condividere spazi urbani accessibili. In questa ottica, si è preso in analisi il contesto in relazione all'ideale dell'organizzazione urbana dove le necessità quotidiane, come lavoro, istruzione, commercio, servizi e spazi verdi, siano raggiungibili entro una breve distanza pedonale e ciclabile, restituendo l'identità del quartiere, in termini di equilibrio tra risorse e relazioni sociali quotidiane. Inoltre, data l'efficienza del trasporto pubblico barese, si sono presi in considerazione anche quei servizi che, pur non essendo nelle immediate vicinanze dell'area, risultano comunque raggiungibili in brevi tempistiche con l'autobus o in soli trenta minuti a piedi.

4.33 Door Architecten, How should we live together? Collaborative housing in a circular ecosystem, 2022, pp. 15-39

4.34 D. Sim, Città Dolce. Densità, diversità e i prossimi giorni, LetteraVentidue, Siracusa 2025, pp. 164-165

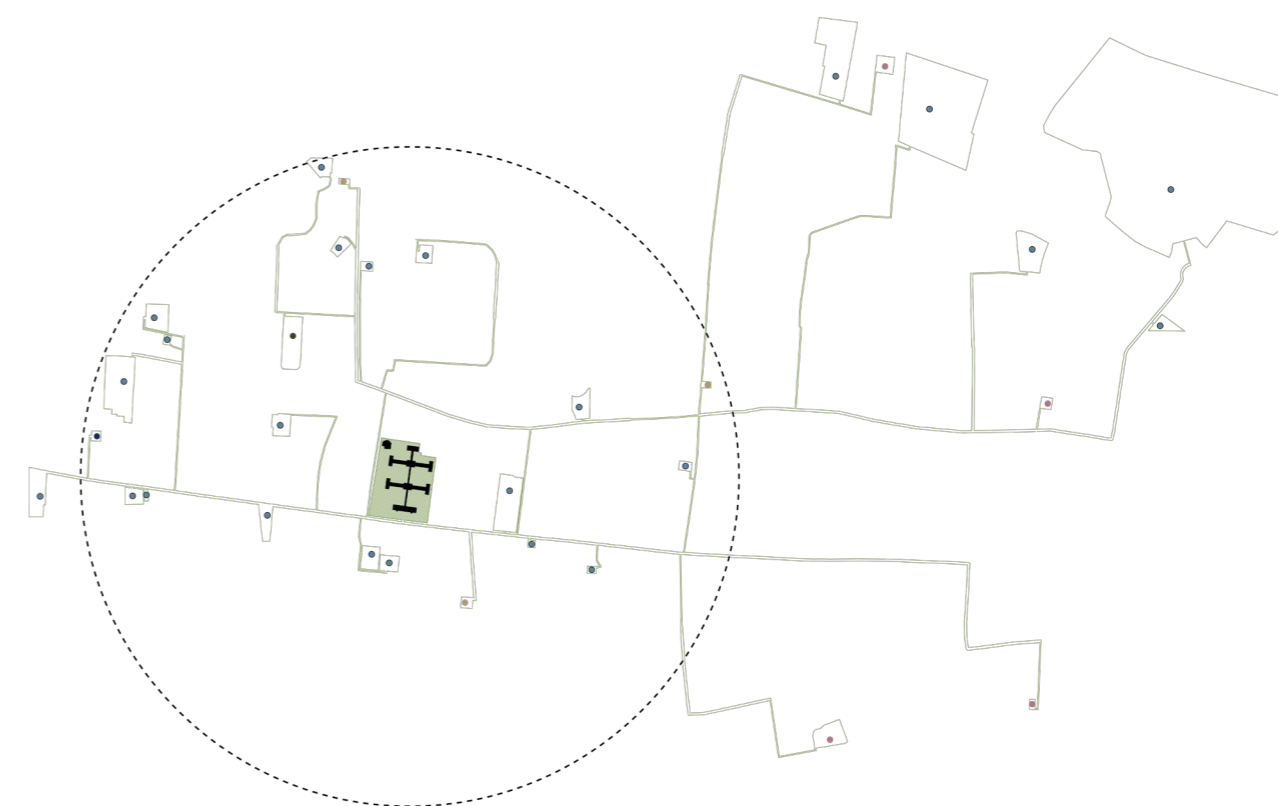
## Temi di interesse

L'analisi ha approfondito lo studio dei servizi cittadini, precedentemente condotta per tutto il territorio comunale, focalizzandosi soltanto su quelle funzioni limitrofe all'area di progetto o facilmente raggiungibili. Per una migliore comprensione del contesto, in relazione alla popolazione residente e all'uso che essa fa di tali servizi, sono stati individuati alcuni temi chiave, ritenuti fondamentali per restituire una visione dettagliata in linea con ciò che è stato descritto sopra. Tali servizi sono stati considerati secondo la logica della "città dei 15 minuti", definita da un'area di circa un chilometro tutt'attorno all'Ex Ospedale Militare Lorenzo Bonomo. I quattro temi sono stati individuati sulla base delle conclusioni fatte rispetto alle criticità emerse dall'analisi sociologica e pensati come risorse strategiche in risposta a tali problematiche.

### Luoghi che accolgono servizi a supporto degli anziani

Dato il crescente allungamento della vita e il conseguente invecchiamento della popolazione, è apparsa importante l'individuazione di quei luoghi che accolgono servizi a supporto degli anziani o a loro dedicati, evidenziando come l'intervento

Fig. 4.34 Schema riassuntivo dei percorsi per raggiungere i principali luoghi che accolgono servizi a supporto degli anziani.



di riqualificazione del nosocomio dismesso debba essere inserito all'interno di un sistema intergenerazionale, così da diventare parte integrante del contesto restituito.

Questi luoghi, identificabili come ospedali, studi medici, case di riposo e farmacie, risultano mediamente presenti nelle strette vicinanze del lotto di progetto. I primi due sono distribuiti in modo diffuso nel contesto, garantendo una buona copertura complessiva; al contrario, le case di riposo risultano per lo più al di fuori del limite di un chilometro di raggio. Questo non rappresenta un problema per il progetto, poiché si tratta di strutture destinate a ospitare persone anziane o fragili sul lungo periodo e non strettamente necessarie per il supporto quotidiano dei possibili futuri residenti anziani del nuovo complesso residenziale. Infine, nelle vicinanze si sono individuate ben quattro farmacie, che contribuiscono a restituire un quadro sanitario che nel complesso può essere considerato efficace.

#### Luoghi che accolgono servizi a supporto degli immigrati

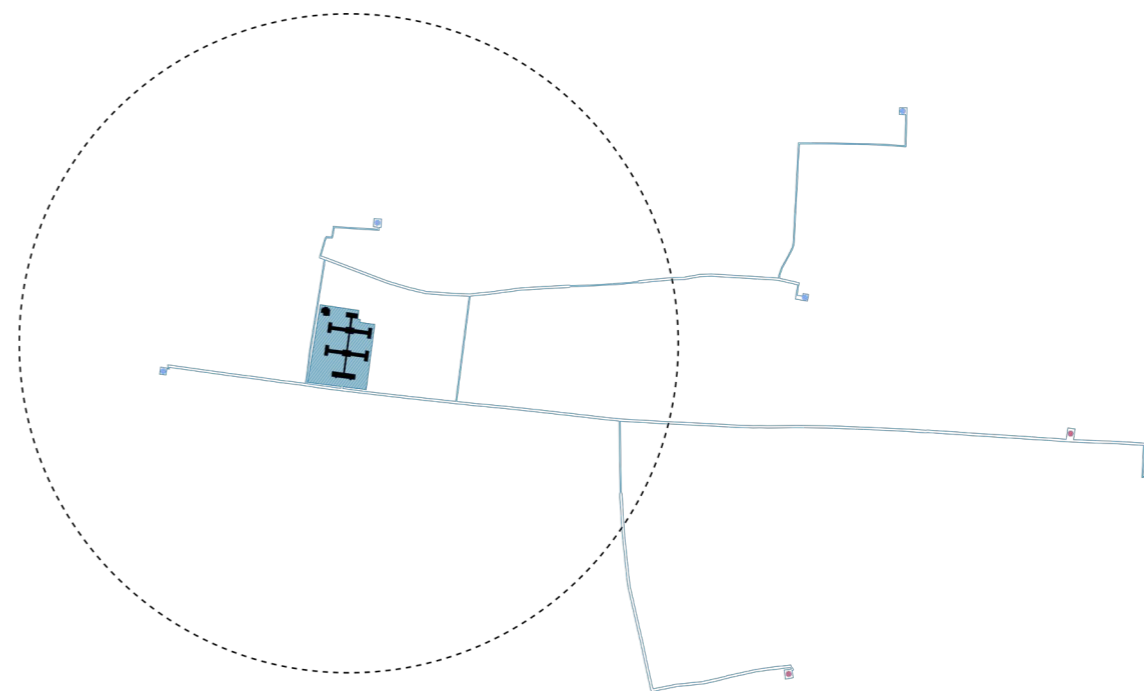
La crescita costante nel tempo della percentuale di immigrati stranieri all'interno della popolazione barese, si può considerare una questione sociale critica, in special modo per i giovani. In questo contesto, l'individuazione di quei luoghi che offrono supporto a questa fascia di popolazione risulta fondamentale, non unicamente per rispondere alla necessità di accoglienza ma soprattutto per garantire l'integrazione sociale e l'autonomia di queste persone.

Tuttavia, l'analisi del territorio mostra che, entro il raggio di quindici minuti dall'area di intervento, i servizi presenti in tale ambito sociale risultano praticamente assenti, fatta eccezione per un'unica struttura. Questo spazio è situato oltre la tangenziale, la quale ne limita la fruibilità, rendendo il percorso pedonale per raggiungerlo poco pratico e confortevole. Questa situazione evidenzia chiaramente una lacuna nel sistema urbano, sottolineando la necessità di ripensare la distribuzione di queste strutture così da creare più punti di riferimento stabili e accessibili per la popolazione straniera.

Per colmare questa mancanza, l'idea di integrare direttamente all'interno del sito di progetto una struttura dedicata agli immigrati, consentirebbe di garantire una maggiore accessibilità, continuità e funzionalità del servizio da parte dei residenti dell'intero quartiere. Questa azione risulterebbe un'opportunità per l'ex ospedale di essere trasformato in un polo urbano multifunzionale, capace di rispondere alle diverse esigenze locali, promuovendo l'inclusione e una rete di supporto maggiormente efficace.

#### Luoghi potenzialmente attivabili per la formazione e l'auto-costruzione dei residenti nel quartiere

Sia per i giovani immigrati che, all'età di 20, si trovano abbandonati dalle istituzioni pubbliche senza un'autonomia economica, sia per l'ampia fetta di popolazione coinvolta in situazioni lavorative precarie o in condizioni di disoccupazione, diventa importante l'individuazione, e la conseguente integrazione, di quei luoghi che risultano potenzialmente attivabili per una formazione lavorativa. Questi, pur



non essendo ad oggi totalmente pesati in un'ottica di integrazione occupazionale, possono offrire opportunità concrete per ospitare spazi dedicati anche all'incentivazione dell'auto-costruzione da parte dei residenti del quartiere.

Tali spazi possono essere riassumibili in due categorie distinte: botteghe di artigianato e spazi di coworking. Le prime rappresentano occasioni di valorizzazione del lavoro manuale, delle tradizioni e delle micro-imprese locali, mentre i secondi si possono considerare spazi flessibili che incentivano l'innovazione e la collaborazione.

Seppur entrambi gli ambienti siano in continuo aumento all'interno del tessuto comunale, non risultano presenti nell'area oggetto di analisi, configurando un'ulteriore lacuna amministrativa. Come i precedenti, questo problema diventa un ambito di cui dovrebbe parzialmente farsi carico il progetto di rifunzionalizzazione dell'ex ospedale, integrando, in questo senso, spazi per la formazione e l'inserimento lavorativo che colmano la scarsa capacità del tessuto sociale odierno di coniugare l'aspetto sociale ed economico del quartiere.

#### Luoghi che favoriscono l'interazione sociale per il quartiere

Nel complesso per garantire una maggiore coesione sociale e allo stesso tempo una migliore qualità della vita all'interno della società, risultano essere di fondamentale importanza quei luoghi che favoriscono un'interazione sociale, in special modo se non dedicati ad una mono categoria di popolazione in termini sia di età che di vissuto, ma che incentivano la relazione intergenerazionale e tra persone

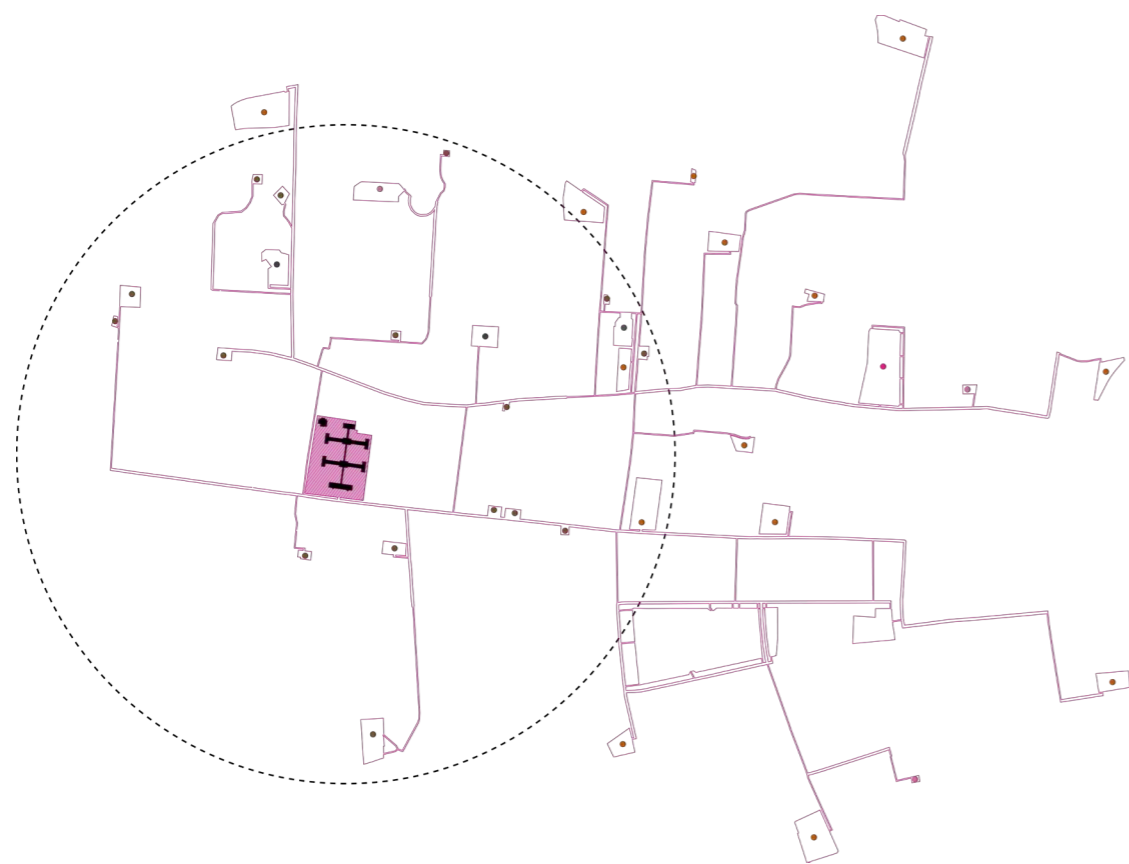
Fig. 4.35 Schema riassuntivo dei percorsi per raggiungere Luoghi potenzialmente attivabili per la formazione e l'auto-costruzione dei residenti nel quartiere.

differenti tra loro.

Tra questi, pur essendo notevolmente diversificati, si possono individuare spazi pubblici accessibili, come scuole, mercati coperti e spazi delle associazioni, oppure spazi tanto pubblici quanto privati che in molti casi richiedono il pagamento di una quota per usufruirne, come ad esempio teatri, impianti sportivi, palestre, bar e ristoranti. Nell'area limitrofa al lotto è stata riscontrata una buona presenza di scuole dell'infanzia e di scuole primarie, che garantiscono un supporto vicino alle famiglie con bambini. Inoltre, risultano particolarmente presenti gli spazi dedicati allo sport, in special modo palestre. Al contrario, spazi come teatri e mercati coperti sono totalmente assenti e distanti, mentre le associazioni, spesso prive di una sede fissa, non sono particolarmente attive nella zona.

Anche gli spazi di interazione sociale all'aperto svolgono un ruolo importante all'interno della comunità. Tuttavia, questi sono però stati riscontrati in presenza maggiore al di fuori del chilometro analizzato ma situati all'interno dei 30 minuti a piedi, risultando comunque distanti da quella che è l'area militare di progetto. Per questo il parco che circonda gli edifici, all'interno del lotto dell'ospedale, potrebbe diventare una rilevante occasione per una nuova socialità nel quartiere.

Fig. 4.37 Schema riassuntivo dei percorsi per raggiungere i luoghi che favoriscono l'interazione sociale per il quartiere.



## Conclusione

Nel complesso, l'analisi del contesto urbano limitrofo evidenzia come l'area dell'Ex Ospedale Militare Lorenzo Bonomo si collochi all'interno di un tessuto parzialmente segnato da discontinuità funzionali e carenze che ne limitano la vivibilità. In particolare, emerge una distribuzione dei servizi che risponde solo in parte ai bisogni quotidiani della popolazione e che trascura gli ambiti legati all'inclusione sociale, alla formazione lavorativa e all'incentivazione di relazioni sociali.

Queste lacune non devono essere lette esclusivamente come criticità, ma come margini di trasformazione capaci di orientare le scelte progettuali. La rifunzionalizzazione dello storico nosocomio si configura quindi come un'occasione strategica per ricucire frammentazioni esistenti, rafforzare la prossimità funzionale e introdurre nuove centralità urbane, contribuendo a ridefinire l'identità del quartiere, non solo in termini spaziali, ma anche relazionali.

Fig. 4.36 (Nelle due pagine successive) Planimetria riassuntiva dell'analisi del contesto urbano limitrofo all'area di progetto dell'Ex Ospedale Militare Lorenzo Bonomo.

ANALISI URBANA 1:5000

Oggetto di intervento:  
Ex Ospedale Militare  
"Lorenzo Bonomo"

Lotto di progetto

Parchi Pubblici

ISTRUZIONE

- Università
- Centri di ricerca
- Scuole Primarie e dell'Infanzia → Buona presenza
- Scuole Secondarie di I grado
- Scuole Secondarie di II grado
- Studentati → 15 min → Presenza di 1 studentato

SANITA'

- Ospedali e Studi Medici → 15 min → Buona presenza
- Case di riposo → 15 min → Scarsa presenza (n. 1)
- Farmacie → 15 min → Presenza di 4 farmacie

TEMPO LIBERO

A pagamento

- Teatri → 15 min → Non presenti
- Impianti Sportivi → 15 min → Buona presenza
- Bar e Ristorazione → 15 min → Buona presenza
- Palestre → 15 min → Presenza di 3 palestre

Gratis

- Associazioni → 15 min → Scarsa presenza (n. 2)
- Mercati coperti → 15 min → Non presenti

- Botteghe e Artigianato → 15 min → Scarsa presenza (n. 1)
- Coworking → 15 min → Non presenti

- Centri per supporto persone fragili → Scarsa presenza (n. 1)

TEMI



Luoghi che favoriscono l'interazione  
sociale per il quartiere



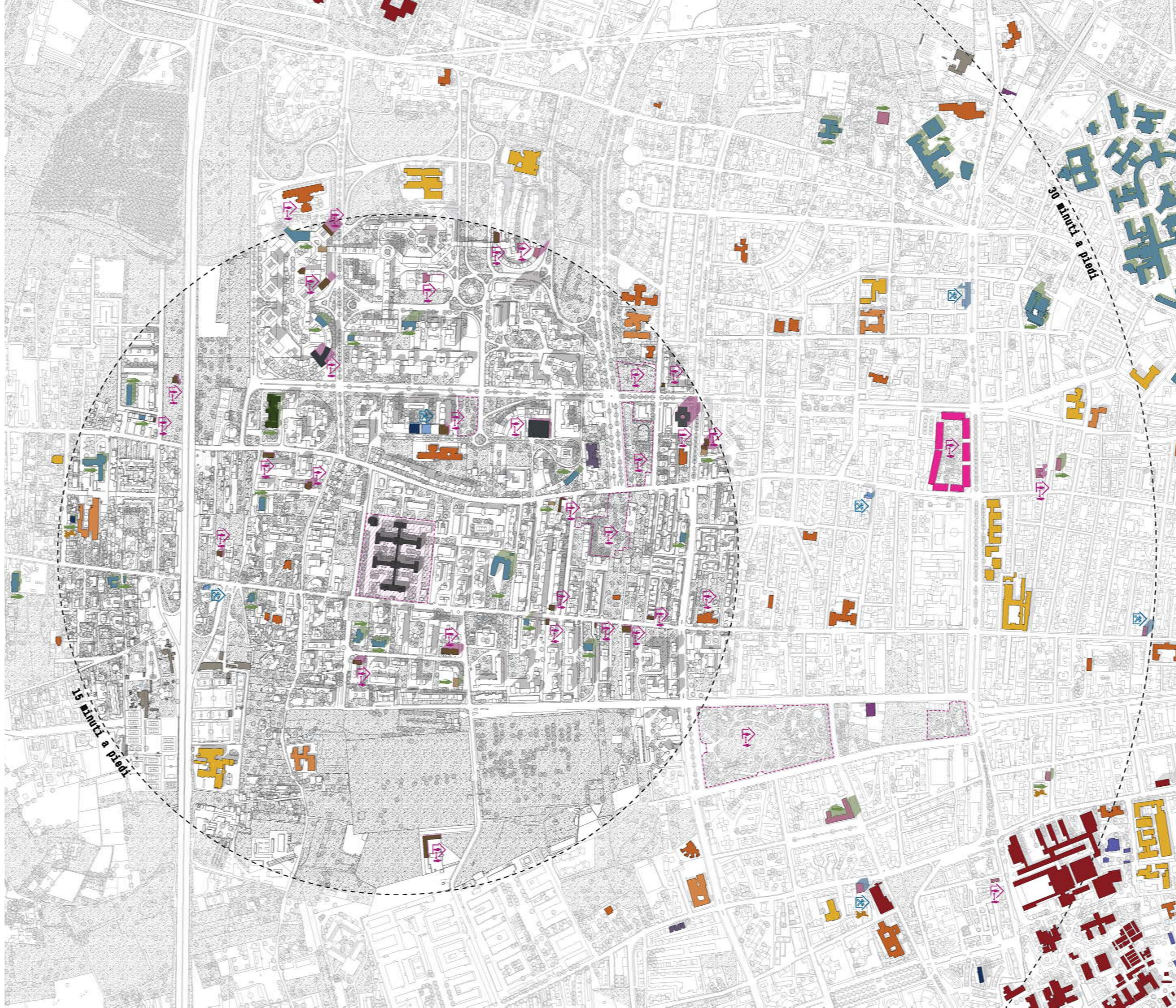
Luoghi che accolgono servizi e  
supporto degli anziani



Luoghi potenzialmente attivabili per  
formazione o autoconstruzione per il  
quartiere



Luoghi che accolgono servizi e  
supporto degli immigrati



# EX OSPEDALE MILITARE LORENZO BONOMO

## Introduzione

L'ex complesso dell'Ospedale Militare Lorenzo Bonomo, ad oggi, rappresenta un elemento cardine all'interno del tessuto urbano e storico della città di Bari. La sua monumentale presenza nel quartiere Carrassi gli conferisce un ruolo di riferimento non solo per la memoria storica, ma anche per le trasformazioni urbane e sociali che l'area necessita.

Il sito, con le sue caratteristiche architettoniche, spaziali e ambientali, offre numerosi spunti di riflessione per possibili interventi di riuso e valorizzazione. Al fine di orientare scelte coerenti e sostenibili, si è proceduto all'approfondimento della conoscenza del complesso: dalle dinamiche e rilevanze storiche fino ai suoi caratteri architettonico-spaziali e naturali.

## Storia

### Dalla costruzione ad oggi

L'ex ospedale militare Lorenzo Bonomo è uno dei principali complessi ospedalieri militari novecenteschi del Mezzogiorno, costruito alla vigilia della Seconda guerra mondiale, è stato per decenni riferimento sanitario per migliaia di militari. Progettato nel 1936 dal Genio Civile di Bari, in collaborazione con il Ministero della Guerra, l'Ospedale venne inaugurato nel 1939. Il complesso sorgeva in un'area allora agricola e periferica del quartiere Carrassi, all'interno del quadrilatero, limitato da un alto muro, compreso tra Corso Alcide De Gasperi, via Saverio La Sorsa, via Giulio Petroni e via Nicola Pende. Oggi, occupa una superficie di circa 70.000 mq, con 20 corpi di fabbrica immersi in un ampio parco formato da oltre 50.000 mq di aree aperte. Questa caratteristica ne accresce il peso urbanistico e paesaggistico nel tessuto della "città consolidata".<sup>1</sup>

All'epoca di realizzazione il terreno fu donato dalla facoltosa famiglia Bonomo di Andria, in memoria dell'ispettore generale medico dell'Esercito e figura di rilievo della sanità militare italiana Lorenzo Bonomo, caduto durante la Prima guerra

mondiale.<sup>2</sup> La donazione fu vincolata a un utilizzo esclusivamente pubblico, motivo per cui la famiglia, in passato, si è opposta alle proposte di cambio di destinazione d'uso che prevedevano una totale riconversione di carattere residenziale. Inizialmente, il complesso ospedaliero disponeva di una sola clinica d'urgenza, ma nel tempo si è ampliato fino ad essere trasformato in un vero e proprio presidio sanitario militare polifunzionale, dotato di un sistema articolato di ambulatori e servizi per la medicina specialistica a servizio del personale militare, secondo le specifiche esigenze sanitarie dell'epoca. Questo, infatti, ospitava presidi ambulatoriali di cardiologia, pneumologia, allergologia, dermatologia, malattie infettive e psichiatria. Inoltre, era dotato di una farmacia interna pensata come servizio per la dispensazione dei medicinali necessari al trattamento dei pazienti ricoverati o in visita presso l'ospedale stesso. Oltre agli ambienti sanitari, dislocati all'interno dell'intero complesso, vi erano

5.2 Lorenzo Bonomo, Università castrense, <https://www.universitacastrense.eu/index.php/lorenzo-bonomo/>, (ultima consultazione: agosto 2025)

Fig. 5.1 Vista aerea dell'ex ospedale Militare Lorenzo Bonomo all'epoca di costruzione, quando era ancora isolato in mezzo al paesaggio agricolo.



5.1 L. Carofiglio, *Bari, la storia del "Bonomo": grande ospedale militare abbandonato da dieci anni*, 1 gennaio 2018, Barinedita, <https://www.barinedita.it/bari-report-notizie/n3109-bari-la-storia-del---bonomo---grande-ospedale-militare-abbandonato-da-dieci-anni> (ultima consultazione: agosto 2025)

servizi di supporto e spazi collettivi destinati alla vita quotidiana e ricreativa anche del personale, come la cappella intitolata alla Beata Maria Vergine Immacolata, un auditorium per funzioni congressuali, un campo da tennis, un bar, un cineforum e diverse aree ideate per la realizzazione di spettacoli e piano bar. Infine, per completare l'offerta di spazi destinati alla socializzazione, era stato programmato l'inserimento di una sala mensa per i pazienti, mai entrata in funzione, che avrebbe potuto ospitare fino a 500 persone.<sup>3</sup>

Nel corso della sua lunga attività, il Bonomo ha curato "migliaia e migliaia di militari", divenendo un punto di riferimento regionale per la sanità dell'Esercito nel Sud Italia. Esso, infatti, rappresentava anche un punto strategico per l'organizzazione sanitaria militare: fungeva da sede della direzione sanitaria del IX Corpo d'Armata, da cui dipendevano nel 1941 ben 37 ospedali di riserva. In quegli anni, vi si registravano oltre 200 visite giornaliere tra ufficiali e soldati. Nel 1941 la struttura disponeva di 800 posti letto, che salirono a 1232 nel 1943.<sup>4</sup>

Da esso dipendevano ospedali militari cittadini, come l'ospedale di riserva "Ate-*ned*" dotato di reparto oftalmico e cliniche chirurgiche con 150 posti, l'Ospedale S. Pietro, specializzato per i ciechi, con 80 posti, la scuola Umberto I a San Nicola con 250 posti, la scuola Duca degli Abruzzi con 160 posti, la scuola Giulio Cesare, la scuola elementare Balilla che ospitò il reparto di Medicina e di Chirurgia e la Carlo del Prete, dove il 10 luglio 1941 il duce, recatosi a Bari per assistere alla parata della Divisione Alpina Tridentina di ritorno dall'Albania sul Lungomare Nazario Sauro, si fermò a visitare i degenti.<sup>5</sup>

Per molti giovani coscritti, il nosocomio rappresentava un modo per evitare la leva in luoghi lontani, grazie a ricoveri, talvolta fittizi, che permettevano di restare vicino casa. Altri, invece, vi giungevano per reali necessità sanitarie, affrontando lunghe degenze in ambienti spesso carichi di disagio, come testimoniano le scritte incise sulle porte dai pazienti in cerca di conforto e i registri di epoche passate, conservati ancora oggi nella farmacia storica. I reparti psichiatrici e per autolesionisti accoglievano militari con nevrosi da guerra o simulazioni per riforme.

Nel tempo libero, il personale poteva rilassarsi nei campi da tennis o nelle aree ricreative del complesso, oggi invase da erbacce e segni di degrado.

Durante la Seconda guerra mondiale, una parte dell'ospedale fu temporaneamente occupata da ufficiali inglesi. In quel periodo, un sotto-ufficiale britannico realizzò su un muro del sottoscala un disegno rappresentante la nave esplosa nel porto di Bari nel 1943 e il celebre Braccio di Ferro con una razione "K" in mano.<sup>6</sup> Allo stesso tempo, durante il periodo bellico e nell'immediato dopo guerra il complesso ospitò una Scuola di rieducazione per invalidi e mutilati di guerra e un Centro neurologico di Corpo d'Armata per il trattamento specialistico delle patologie neurologiche legate al conflitto, che consolidarono il ruolo della città come polo medico militare.

A testimonianza del suo continuo funzionamento, le mura interne recano graffiti e dediche di soldati, come nomi incisi con date degli anni '70-'80.

L'ospedale, infatti, è rimasto in uso fino al 2008, anno in cui il complesso fu ufficialmente dismesso a causa degli improvvisi tagli alla sanità militare nazionale,

lasciando l'intera area inutilizzata e le strutture in progressivo degrado per oltre un decennio. Nonostante l'incuria e l'abbandono, l'ex Ospedale Militare Lorenzo Bonomo è oggi considerato un importante esempio di edilizia pubblica del XX secolo a Bari. Il complesso, definito un "gigante dormiente", è stato oggetto di proposte cittadine per la realizzazione di un grande parco urbano accessibile a tutti, previo abbattimento dei muri perimetrali, o di sfruttamento delle sue grandi potenzialità per usi pubblici alternativi come uffici comunali, sede INPS e altri servizi dedicati ai cittadini.<sup>7</sup>

Nonostante l'incuria e l'abbandono, la vegetazione del parco, un tempo rigogliosa e curata, conserva ancora un fascino potente, seppur offuscato dal degrado. Già nel 2012 la "Gazzetta del Mezzogiorno" lanciò un appello per il recupero del patrimonio botanico, oggi purtroppo in larga parte compromesso.<sup>8</sup>

## Proposta di rifunzionalizzazione dell'Agencia del Demanio

Recentemente è stato firmato un Protocollo di Intesa tra Agenzia del Demanio, Regione Puglia e ADISU, per la riqualificazione della parte monumentale del compendio in residenze e alloggi universitari con servizi connessi al diritto allo studio. Nel 2025 l'Agenzia del Demanio ha ricevuto il mandato per la progettazione della rifunzionalizzazione come residenza universitaria, nell'ambito del "Piano Città degli immobili pubblici" di Bari, segnando un passaggio chiave dalla stagione dell'abbandono a quella del riuso strutturato.

L'iniziativa rientra nel più ampio accordo sottoscritto il 27 dicembre 2023 tra l'Agenzia, la Regione Puglia e Adisu Puglia, finalizzato alla valorizzazione e al riuso dell'immobile di proprietà dello Stato che sarà concesso gratuitamente alla Regione per 50 anni.

Prende, così, forma un progetto ambizioso, finanziato con 30 milioni di euro del fondo Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) nell'ambito dell'Accordo per la Coesione sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Esso che punta a rispondere alla crescente domanda abitativa, contribuendo, allo stesso tempo, alla rigenerazione urbana dell'area ed all'apporto di valore ambientale e sociale, confermando il ruolo strategico dell'Agenzia del Demanio nella valorizzazione del patrimonio pubblico, promuovendo interventi di qualità, sostenibili e integrati con i bisogni del territorio.<sup>9</sup>

L'obiettivo è quello di realizzare, al padiglione 2 e in una parte dei padiglioni 1 e 3, una residenza universitaria con alloggi per circa 400 studenti, visiting professor e dottorandi di ricerca, e servizi integrativi quali una caffetteria, diverse sale studio,

5.7 Ospedale militare "Lorenzo Bonomo", AMA, <https://www.architetture-moderne-in-abbandono.it/opere/ospedale-militare-lorenzo-bonomo/> (ultima consultazione: agosto 2025)

5.8 I. Maselli, *Il Bonomo da ospedale militare a sede di Demanio e Ispettorato del Lavoro*, 20 agosto 2023, La Gazzetta del Mezzogiorno, <https://www.lagazzetta-delmezzogiorno.it/news/bari/1417501/il-bonomo-da-ospedale-militare-a-se-de-di-demanio-e-ispettorato-del-lavoro.html> (ultima consultazione: agosto 2025)

5.9 *Ex Ospedale Militare Bonomo di Bari: affidata all'Agencia del Demanio la progettazione per nuove residenze universitarie*, 17 ottobre 2025, Agenzia del Demanio, <https://www.agenziademanio.it/it/sala-stampa/notizie/notizia/Ex-Ospedale-Militare-Bonomo-di-Bari-affidata-all'Agencia-del-Demanio-la-progettazione-per-nuove-residenze-universitarie>, (ultima consultazione: dicembre 2025)

5.3 *Viaggio all'interno dell'ex ospedale militare*, Barinedita, <https://www.barinedita.it/gallery/viaggio-all-intero-dell-ex-ospedale-militare-f1712> (ultima consultazione: agosto 2025)

5.4 *Ex ospedale militare "L. Bonomo"*, 17 dicembre 2023, Obiettivo Uno, <https://www.obiettivouno.it/infrastrutture/ex-ospedale-militare-l-bonomo/> (ultima consultazione: agosto 2025)

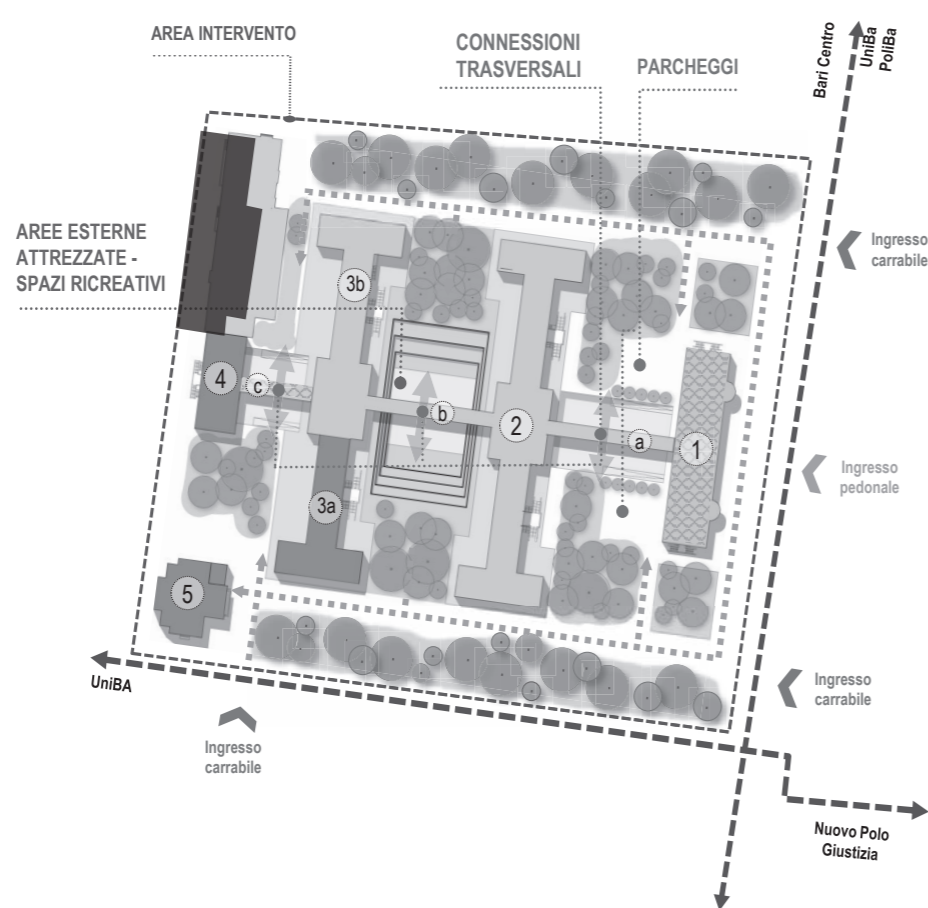
5.5 R. M. Ciritella, *Malattie ed ospedali in puglia nel secondo conflitto mondiale e nel dopoguerra*, 14 settembre, 2021, Odysseo, <https://www.odysseo.it/malattie-ed-ospedali-in-puglia-nel-secondo-conflitto-mondiale-e-nel-dopoguerra/> (ultima consultazione: agosto 2025)

5.6 *Ex ospedale militare "L. Bonomo"*, 6 febbraio 2023, Ascosi Lasciti, <https://ascosilasciti.com/it/2023/02/06/ex-ospedale-militare-bonomo-urbex-puglia/> (ultima consultazione: agosto 2025)

una biblioteca e, infine, alcune aree per attività sportive, ricreative e culturali. Il padiglione 1 e parte dei padiglioni 3, 4 e 5 saranno destinati a uffici e spazi archivistici Adisu e possibili partenariati pubblico-privati. L'intervento prevede, inoltre, la riqualificazione delle aree verdi esterne mediante la realizzazione di un parco attrezzato, in coerenza con le linee guida del Green Deal europeo, finalizzato a incrementare la qualità ambientale e la fruibilità collettiva degli spazi.<sup>10</sup>

Le proposte di intervento comprendono il restauro e la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, lo sviluppo sostenibile attraverso l'integrazione di tecnologie energetiche a basso impatto, l'adeguamento statico, la flessibilità funzionale per spazi di lavoro, studio e aggregazione, e, infine, la connessione con il contesto urbano. La destinazione quasi esclusiva degli immobili a studentato universitario non risponderebbe, tuttavia, ai fabbisogni molto più articolati che oggi si evidenziano nella città e rischierebbe di creare un isolato mono-funzionale. In ogni caso, tale progetto potrà essere solo in parte realizzato a causa dell'insufficienza dei fondi oggi a disposizione. Ciò lascerebbe aperta la possibilità di individuare soluzioni più flessibili e integrate nel territorio.

5.10 Ex ospedale militare Bonomo, Piano Città di Bari - Piani città degli immobili pubblici, Agenzia del Demanio. Documento disponibile online: [https://www.agenziademanio.it/export/sites/demanio/download/varie/BA\\_5\\_Ex-Ospedale-Bonomo.pdf](https://www.agenziademanio.it/export/sites/demanio/download/varie/BA_5_Ex-Ospedale-Bonomo.pdf), (ultima consultazione: agosto 2025)



## Stato di fatto

Per comprendere al meglio la struttura architettonica dell'Ex Ospedale Militare Lorenzo Bonomo, sia nel suo assetto storico che attuale, si è svolto uno studio approfondito degli edifici presenti nel lotto di progetto e dello spazio aperto circostante.

## Quadro normativo

Per delineare un intervento progettuale efficace e coerente, si è ritenuto prioritario compiere un'analisi preliminare dei vincoli esistenti nella zona dell'ex Ospedale Militare Bonomo. Tale analisi tenta di restituire una sintesi conoscitiva finalizzata a capire i vincoli ed i presidi di trasformazione del sito in esame.

La conoscenza dei vicoli di carattere culturale, paesaggistico e urbanistico offre un orientamento suggestivo importante alla progettazione.

Pertanto, è presumibile che qualsiasi intervento dovrà preservare, tutelando responsabilmente, le integrazioni storico-architettoniche e territoriali prevalenti nel contesto, integrandosi nel sistema urbano di contorno. Infatti, le prescrizioni di carattere normativo e da sistema di pianificazione interessate alla tutela delle presistenze, possono essere riviste come finalità sinergiche che, a prescindere da tali vincoli, spronano una progettazione equilibrata anche dal punto di vista storico e paesaggistico.

### Vincolo culturale - Vincoli Ministeriali Parte II del D. Lgs. n. 42/04

Data l'importanza storica che l'area dell'ex Ospedale Militare Bonomo riveste nella città di Bari e, più in generale, nell'intero panorama nazionale, sono stati attivati dei provvedimenti di tutela, così da garantirne la preservazione.

Con D.D.R. del Mi.B.A.C.T. del 20 dicembre 2013, l'intero compendio è stato dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 e ss.mm.ii.

L'ex ospedale rientra nelle dichiarazioni di interesse culturale e nei vincoli diretti o indiretti del Ministero della Cultura all'interno del Codice dei beni culturali e del paesaggio. È considerato un bene del demanio culturale, ovvero bene pubblico

Fig. 5.2 (Nella pagina accanto) Concept progettuale Agenzia del Demanio. Fonte: Ex Ospedale Militare Lorenzo Bonomo, Interventi di restauro, valorizzazione e rifunzionalizzazione dei Padiglioni 1-2-3-4-5, Agenzia del Demanio, luglio 2024



Fig. 5.3 Estratto cartografico dell'area di progetto, riportante il vincolo culturale. Fonte: Vincoli Ministeriali Parte II del D. Lgs. n. 42/04, Sistema Informativo Territoriale (SIT) dell'Area Vasta Metropoli Terra di Bari

5.11 Vincoli Ministeriali Parte II del D. Lgs. n. 42/04, Sistema Informativo Territoriale (SIT) dell'Area Vasta Metropoli Terra di Bari

con valore culturale, inalienabile salvo autorizzazione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bari ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali) con prescrizioni.

Gli edifici sono soggetti a "Vincolo Diretto Fabbricati", mentre le aree esterne limitrofe, all'interno del muro di confine, sono soggette a "Vincolo Diretto P.L.L.A." (Piano di Lottizzazione/ Localizzazione/Attuazione).

Ogni opera (restauro, ristrutturazione, nuova costruzione, modifiche esterne) deve essere preventivamente autorizzata dalla Soprintendenza. Inoltre, vi è l'obbligo di rispettare l'aspetto storico e architettonico, per questo bisogna attenersi a determinate limitazioni sulle demolizioni, sull'uso di materiali, sull'uso dei colori e sulle modifiche volumetriche.

Una maggiore attenzione va posta negli interventi che incidono su facciate, coperture, elementi decorativi e sul paesaggio circostante.

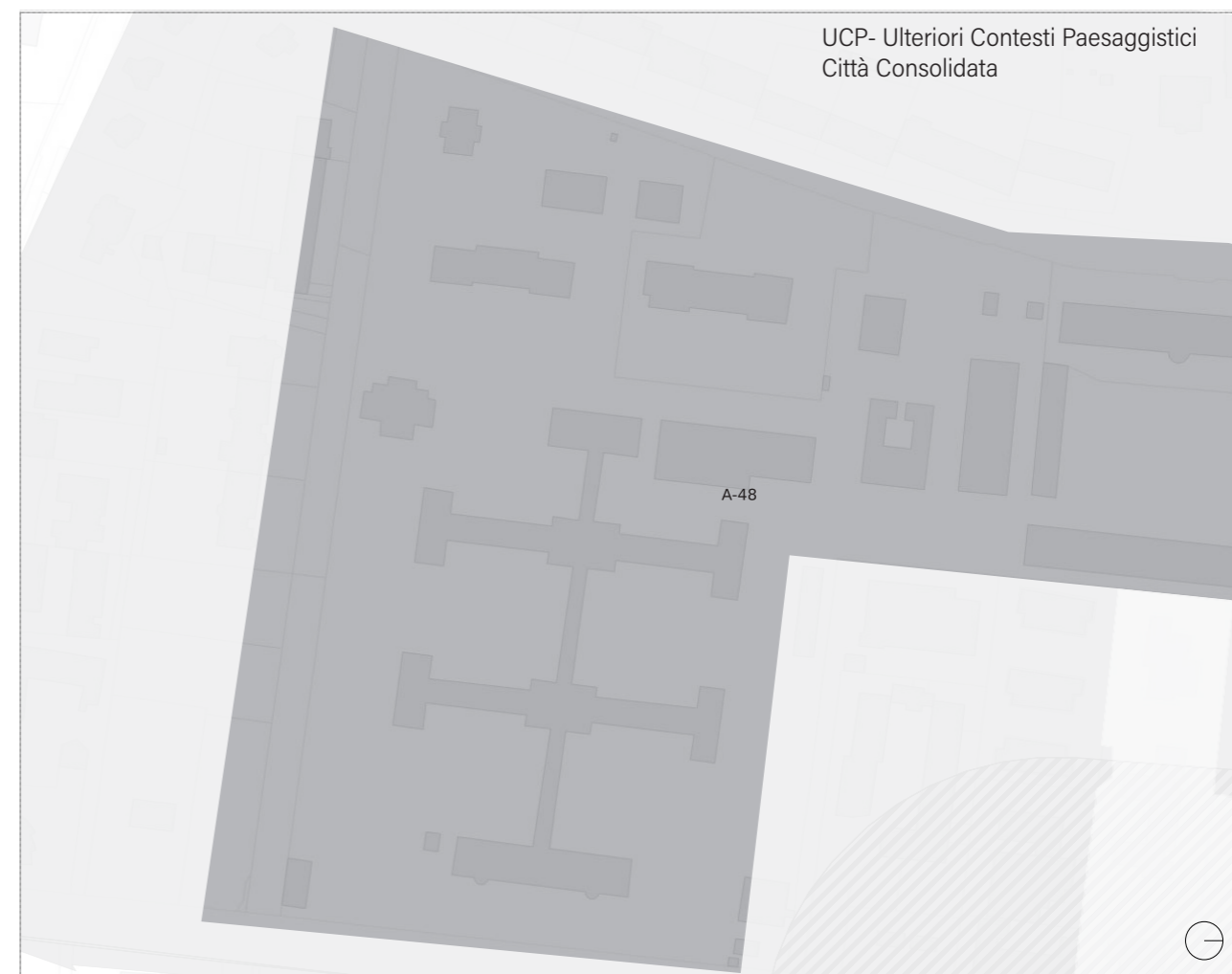


Fig. 5.4 Estratto cartografico dell'area di progetto, riportante il vincolo paesaggistico. Fonte: Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (P.P.T.R.), Sistema Informativo Territoriale (SIT) dell'Area Vasta Metropoli Terra di Bari

5.12 Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), Artt. 77-78: Componenti culturali e insediative, Deliberazione della Giunta Regionale n. 176/2015, Regione Puglia

#### Vincolo paesaggistico - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)

Oltre al vincolo culturale precedentemente descritto, l'area dell'Ex Ospedale Militare Lorenzo Bonomo è soggetta a vincolo paesaggistico, approvato con delibera di G.R. n. 176 del 16/02/2015 (B.U.R.P. n. 40 del 23/03/2015) e ss.mm.ii.

Il Comune di Bari è compreso nel "Ambito Paesaggistico n° 5 - Puglia Centrale" e, più precisamente, dal punto di vista paesaggistico, l'area oggetto di intervento, presente nel foglio 48, rientra nei "Componenti Culturali e Insediative" (artt. 74-83 N.T.A.). Nello specifico, è parte degli "Ulteriori Contesti Paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 143 co. 1 lett. e) del D.Lgs. 42/04".<sup>12</sup>

Nel vigente Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), l'area rientra nella zona corrispondente alla "Città consolidata", ovvero in quella parte dei centri urbani che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compatte, realizzate fino alla prima metà del '900.

Per tale contesto non vi sono prescrizioni vincolanti specifiche, come indirizzi



Fig. 5.5 Estratto cartografico dell'area di progetto, riportante il vincolo urbanistico. Fonte: P.R.G. Piano Regolatore Generale, Sistema Informativo Territoriale (SIT) dell'Area Vasta Metropoli Terra di Bari

5.13 P.R.G. Piano Regolatore Generale, Sistema Informativo Territoriale (SIT) dell'Area Vasta Metropoli Terra di Bari

e direttive di tutela agli artt. 77 e 78 delle Norme Tecniche Attuative del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, che rappresentano strumenti integrativi che orientano le scelte urbanistiche e indicano criteri di compatibilità architettonica e paesaggistica, assicurando coerenza con le politiche paesaggistiche, senza imporre divieti assoluti.

**Vincolo Urbanistico - Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Bari**  
L'area, nel PRG vigente (DPGR n.1475/1976), approvato con decreto del Presidente della G.R.P. n.1475 del 08/07/1976, e successive varianti, rientra precisamente all'interno della Zona Territoriale Omogenea P8<sup>13</sup>, corrispondente alle "Aree ad uso delle attrezzature a servizio pubblico di carattere regionale o urbano - Attrezzature Militari" (art. 32 lett. I NTA). In queste aree sono ammesse installazioni per attività soggette alla giurisdizione militare, nel rispetto delle prescrizioni in seguito descritte.

L'area di intervento è regolata da un'unità minima operativa (Um) pari a 20.000 mq e da un rapporto di copertura (Rc) che non può superare il 50% dell'area complessiva. Inoltre, una quota di almeno il 40% della superficie planare deve essere destinata a parcheggi (P) e almeno il 10% dell'area deve ospitare zone verdi (Va), dedicate alla vegetazione o manto erboso.

Nel caso in cui si volesse realizzare un edificio, questo deve garantire un'altezza massima (H) fissata a 30 metri e deve collocarsi ad una data distanza dai confini: nel caso dai fabbricati (Dc) deve essere pari alla semisomma delle altezze dei fabbricati prospicienti, mentre la distanza dalla strada (Ds) non può essere inferiore a 30 metri.<sup>14</sup>

Al momento sono già state approvate alcune varianti al PRG che prevedono interventi nel padiglione 14 per renderlo adatto ad ospitare la Ragioneria Territoriale dello Stato, nel padiglione 15 per la realizzazione di luoghi e ambulatori atti a dotare l'area di Assistenza sanitaria, nel padiglione 16 per destinarlo a sede dell'Ispezzorato Territoriale del Lavoro, nei padiglioni 17 e 18, A e B, così da adattarli ad accogliere degli archivi e, infine, nei padiglioni 7 e 8, con le rispettive aree esterne di pertinenza, mettendoli in condizione adatta a contenere gli uffici dell'Agenzia del Demanio. Dette aree sono, così, passate dall'essere considerate all'interno della categoria prevista dall'art. 32 lett. i) delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale comunale a quella prevista dalla lett. h) del medesimo articolo: "Aree destinate alla espansione e allo sviluppo dei servizi a carattere regionale o urbano."

5.14 Norme tecniche di attuazione del PRG (DPGR n. 1475/1976), Zone di uso pubblico, Aree ad uso delle attrezzature di servizio pubblico a carattere regionale o urbano, Zona Territoriale Omogenea A.P8 - aree per sedi ed attrezzature militari, art. 32 lett. i, Comune di Bari, Regione Puglia

## Topografia

### Rilievo altimetrico dello stato di fatto

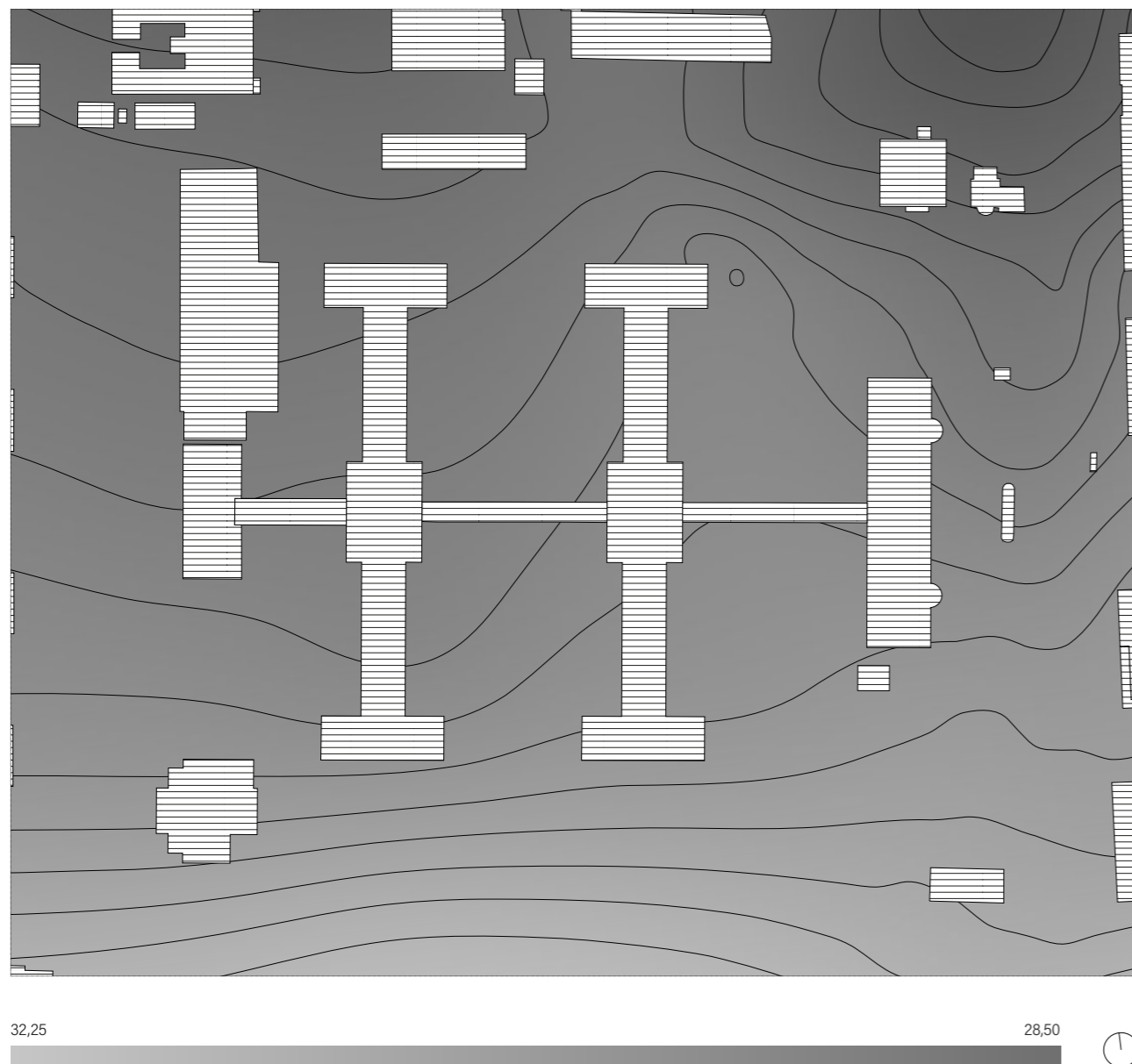
L'area dell'ex ospedale Militare Bonomo di Bari presenta una conformazione topografica caratterizzata da una leggera pendenza costante in due direzioni prevalenti. Le curve di livello, rappresentate con distanza di 0,25 metri di dislivello, delineano un gradiente altimetrico complessivo sviluppato prevalentemente lungo l'asse nord-sud e, con una pendenza minore, anche lungo l'asse est-ovest.<sup>15</sup> L'andamento principale si sviluppa con una quota minore del terreno a nord, il quale sale progressivamente spostandosi verso sud. Il lotto oggetto di intervento parte, infatti, all'incirca da una quota minima pari a 28,50 m s.l.m.m e raggiunge una quota di 31,50 m s.l.m.m., definendo un dislivello complessivo massimo di 3 metri. L'andamento secondario, seppur minore, registra un andamento del terreno che partendo da est discende gradualmente verso ovest, passando nel punto più

5.15 Cartografia tecnica tematica: Foglio 16, Comune di Bari, Sistema Informativo Territoriale (SIT) dell'Area Vasta Metropoli Terra di Bari

ripido da una quota di 31,25 m s.l.m.m. a una quota pari a 30,50 m s.l.m.m, con un dislivello massimo di 0,75 metri.

Le maggiori variazioni di quota si concentrano nelle aree limitrofe, oltre il confine del lotto contenente i corpi di fabbrica del complesso. Questi sono collocati nell'area centrale, dove il terreno presenta una pendenza lieve, risultando maggiormente regolare e garantendo, già ad oggi, la fruibilità quasi piana degli spazi aperti circostanti all'impianto edilizio.

Fig. 5.6 Schema rilievo altimetrico con isoipse. Fonte dati: Cartografia tecnica tematica: Foglio 16, Comune di Bari, Sistema Informativo Territoriale (SIT) dell'Area Vasta Metropoli Terra di Bari



## Fattori ambientali

### Clima

Un ulteriore elemento importante da considerare nell'ottica di una rifunzionalizzazione del complesso e in special modo del parco esterno è l'analisi approfondita dei principali fattori ambientali che interessano l'area dismessa, più in generale, l'intera città metropolitana di Bari. Il clima nel territorio comunale è considerabile appartenente alla categorizzazione mediterranea, definito da inverni miti e abbastanza piovosi, estati calde e soleggiate. La temperatura è mite durante tutto l'arco dell'anno con una temperatura media dei mesi più freddi, generalmente gennaio e febbraio, pari a 8,5 °C, mentre quella dei mesi più caldi pari a 30 °C, con picchi che, nelle giornate prevalentemente soleggiate, possono facilmente superare i 35°C, rendendo agosto uno dei mesi più caldi dell'anno. L'inverno, da dicembre a marzo, è mite e caratterizzato dall'alternanza di periodi soleggiate e piovosi. Nonostante il clima mediterraneo, data la vicinanza con la penisola balcanica, ci possono essere periodi particolarmente freddi, in genere di breve durata, in cui la temperatura si avvicina a zero gradi. In questi casi, possono anche verificarsi delle nevicate, che però sono da considerarsi rare. Infatti, a causa della vicinanza con il mare le temperature generalmente non scendono mai oltre un grado sottozero. L'estate, da giugno ad agosto, è calda e soleggiata, con piogge molto rare. Le temperature non sono troppo elevate grazie alla presenza della brezza, tuttavia, sono possibili periodi caldi e afosi, causati da ondate di caldo di origine africana. Questi dati fanno di Bari una delle città più calde d'Italia. Le precipitazioni non sono abbondanti, dato che ammontano a soli 565 mm all'anno.<sup>16</sup> Nello specifico, si sono presi in considerazione due fattori principali e di maggior rilevanza: l'ombreggiamento solare e l'andamento dei venti principali.

### Ombreggiamento solare - Solstizio d'estate - 21.06

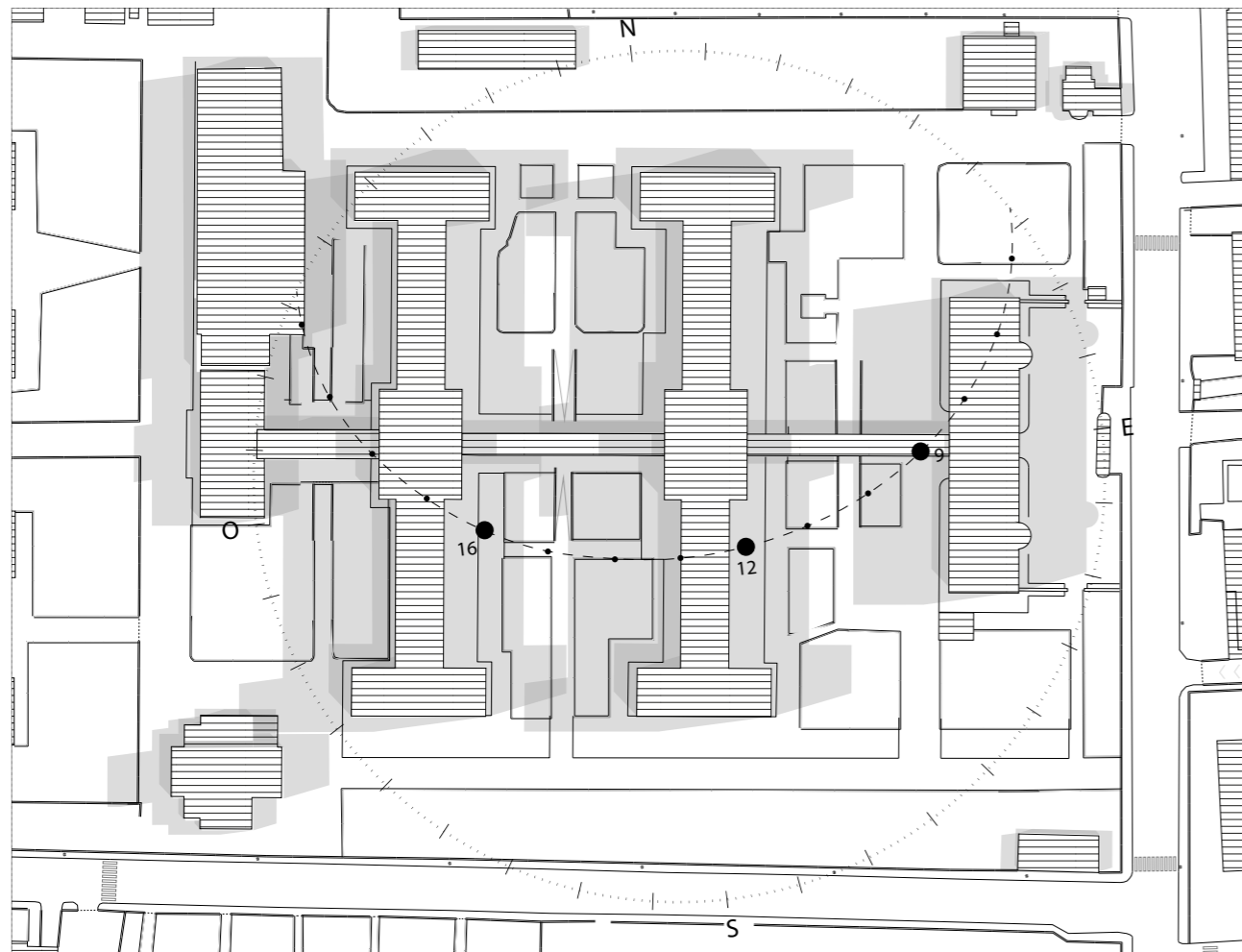
Gli spazi aperti dell'ex ospedale Bonomo presentano nel solstizio d'estate condizioni di ombreggiamento limitate e discontinue, subendo così una prevalente esposizione solare, a causa della combinazione tra l'altezza degli edifici e la loro disposizione planimetrica. L'allineamento prevalente lungo l'asse est-ovest, unito alla conformazione volumetrica, contribuiscono a generare ombre ridotte e concentrate principalmente nelle prime ore del mattino e nel tardo pomeriggio. Le altezze variabili tra 15 e oltre 20 metri dei vari blocchi del complesso ospedaliero determinano ombre di dimensioni contenute, che si sovrappongono parzialmente a quelle proiettate dai collegamenti esterni, alti circa 10 metri. Nelle ore centrali, quando il sole raggiunge l'elevazione massima, la sua inclinazione molto elevata non produce ombreggiamenti significativi, lasciando gran parte del suolo esposto alla radiazione solare diretta. La presenza di vegetazione sempreverde contribuisce a schermare la penetrazione dei raggi solari al suolo e offre un'ombreggiatura utile nelle ore più calde della giornata. Gli spazi aperti risultano, quindi, fortemente soleggiate e soggetti a potenziale surriscaldamento, ad eccezione degli spazi con vegetazione maggiore, influenzando la fruibilità nelle ore diurne più calde.

5.16 Protezione Civile Puglia. POLARIS: Dashboard dati meteorologici e idrologici, <https://reteidrometeo.protezionecivile.puglia.it/polarisopen/dashboard>, (ultima consultazione: 7 agosto 2025)

**Ombreggiamento solare - Solstizio d'inverno - 21.12**

Se, invece, si prende in considerazione la situazione durante il solstizio d'inverno, le aree aperte dello storico nosocomio presentano condizioni di ombreggiamento diffuse e persistenti, che comportano un'evidente limitazione dell'apporto solare. Questa dinamica avviene a causa della combinazione tra l'altezza degli edifici e la loro disposizione planimetrica: l'allineamento prevalente degli edifici lungo l'asse est-ovest, unito alla loro conformazione volumetrica e alla distanza reciproca, contribuisce a generare ombre estese per gran parte della giornata. Le altezze variabili tra 15 e oltre 20 metri degli edifici principali determinano ombre molto estese durante le ore del mattino e del tardo pomeriggio, le quali si sovrappongono a quelle proiettate dall'elemento centrale di collegamento. Quando il sole raggiunge l'elevazione massima, ovvero nelle ore centrali della giornata, la sua

Fig. 5.7 Schema ombreggiamento solare. Solstizio d'estate (21/06). Fonte dati: Protezione Civile Puglia. POLARIS: Dashboard dati meteorologici e idrologici, <https://reteidrometeo.protezionecivile.puglia.it/polarisopen/dashboard>, (ultima consultazione: 7 agosto 2025)



■ Breve permanenza dell'ombra   ■ Media permanenza dell'ombra   ■ Prolungata permanenza dell'ombra

bassa inclinazione non consente una piena irradiazione delle corti e dei percorsi circostanti, lasciando ampie porzioni di suolo in ombra continua. La presenza di vegetazione sempreverde amplifica questo fenomeno, schermando ulteriormente la penetrazione dei raggi solari al suolo, non contribuendo a mitigare il freddo stagionale. Gli spazi aperti risultano quindi freddi e poco soleggiati, limitando il comfort termico e la fruibilità nelle ore diurne.

**Andamento dei venti in estate**

Il periodo estivo va dal solstizio d'estate (21/06) all'equinozio d'autunno (22/09): la durata totale è, quindi, all'incirca di 94 giorni. L'estate meteorologica, però, per una convenzione atta a facilitare i calcoli, dura dal 1° giugno al 31 agosto, con un totale di 92 giorni. Sulla base di quest'ultima, a Bari si registrano venti superiori ai

Fig. 5.8 Schema ombreggiamento solare. Solstizio d'inverno (21/12). Fonte dati: Protezione Civile Puglia. POLARIS: Dashboard dati meteorologici e idrologici, <https://reteidrometeo.protezionecivile.puglia.it/polarisopen/dashboard>, (ultima consultazione: 7 agosto 2025)



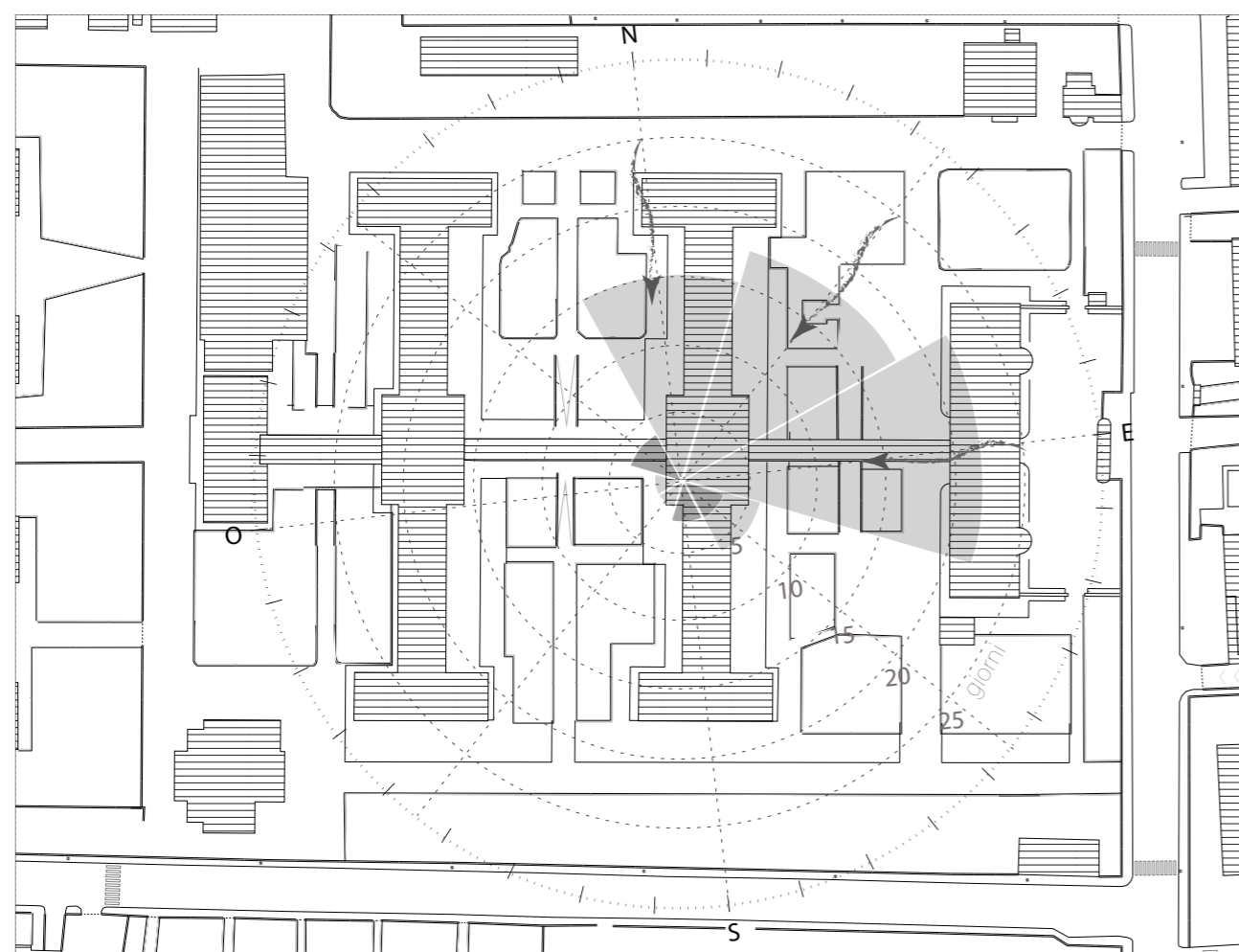
■ Breve permanenza dell'ombra   ■ Media permanenza dell'ombra   ■ Prolungata permanenza dell'ombra

4 nodi per 64 giorni, il che significa che per 28 giorni, ovvero per circa il 30% del periodo estivo, vi è una situazione di calma. Analizzando i diversi venti presenti in estate, sia per intensità che per giorni di durata, si può notare che quelli di più importante entità sono quelli provenienti da sud, da ovest e da nord-ovest, pur avendo una durata di pochi giorni.

Fig. 5.9 Schema andamento dei venti nell'estate meteorologica (01/06 - 31/08). Fonte dati: Protezione Civile Puglia. POLARIS: Dashboard dati meteorologici e idrologici, <https://reteidrometeo.protezionecivile.puglia.it/polarisopen/dashboard>, (ultima consultazione: 7 agosto 2025)

I venti che, invece, permettono una ventilazione più duratura e prolungata sono quelli provenienti da est, da nord e da nord-est, i quali garantiscono 52 giorni, sull'intero periodo estivo, di aria più fresca. Questi sono, in base alla tradizione nautica italiana, nominati come Levante (da est), Tramontana (da nord) e Grecale (da nord-est).

All'interno del sito di progetto dell'ex ospedale Militare Bonomo, rispetto alla posizione e conformazione degli edifici, i venti che si estendono maggiormente ne-



■ Da 4 a 20 nodi

■ > di 20 nodi

← Direzione venti



gli spazi aperti sono quelli provenienti da nord e da nord-est, in quanto quello proveniente da est risulta perpendicolare alla lunghezza maggiore degli edifici principali, i quali ne interrompono in più occasioni il flusso.

#### Andamento dei venti in inverno

Il periodo invernale va dal solstizio d'inverno (21/12) all'equinozio di primavera (21/03). La durata totale è, quindi, all'incirca di 89 giorni. L'inverno meteorologico, però, per facilitare i calcoli, dura dal 1° dicembre al 28 febbraio, con un totale di 91 giorni. Sulla base di quest'ultimo, a Bari si registrano venti superiori ai 4 nodi per 63 giorni, il che significa che per 28 giorni, ovvero per circa il 30% del periodo invernale, vi è una situazione di calma, esattamente come avviene nel periodo estivo. Analizzando i diversi venti presenti in inverno, sia per intensità che per

Fig. 5.10 Schema andamento dei venti nell'inverno meteorologico (01/12 - 28/02). Fonte dati: Protezione Civile Puglia. POLARIS: Dashboard dati meteorologici e idrologici, <https://reteidrometeo.protezionecivile.puglia.it/polarisopen/dashboard>, (ultima consultazione: 7 agosto 2025)



■ Da 4 a 20 nodi

■ > di 20 nodi

← Direzione venti



giorni di durata, si può notare che i venti maggiori sono quelli provenienti da sud, da nord, da ovest e da nord-ovest. Questi, oltre che superare per pochi giorni i 20 nodi, permettono una ventilazione prolungata per 47 giorni, sull'intero periodo invernale. Essi sono nominati come Ostro o Mezzogiorno (da sud), Tramontana (da nord), Ponente (da ovest) e Maestrone (da nord-ovest), sulla base della tradizione nautica italiana.

All'interno del lotto di progetto, considerando la posizione e conformazione degli edifici, i venti che si investono maggiormente gli spazi aperti sono quelli provenienti da nord e sud, in quanto quelli provenienti da ovest e da nord-ovest risultano in più occasioni interrotti dagli edifici principali. Inoltre, risulta evidente la continua variazione dell'andamento dei venti durante l'intero periodo invernale.

## Viabilità

Il sito del complesso dell'Ex Ospedale Militare Lorenzo Bonomo confina a sud con via Nicola Pende, mentre a est è delimitato da Corso Alcide De Gasperi, il quale costituisce un collegamento diretto tra il centro storico di Bari e la periferia. Entrambe le vie presentano marciapiedi su ambe due i lati, con alcuni attraversamenti pedonali, che non possono essere considerati sufficienti per garantire un accesso fluido e facilitato al lotto.

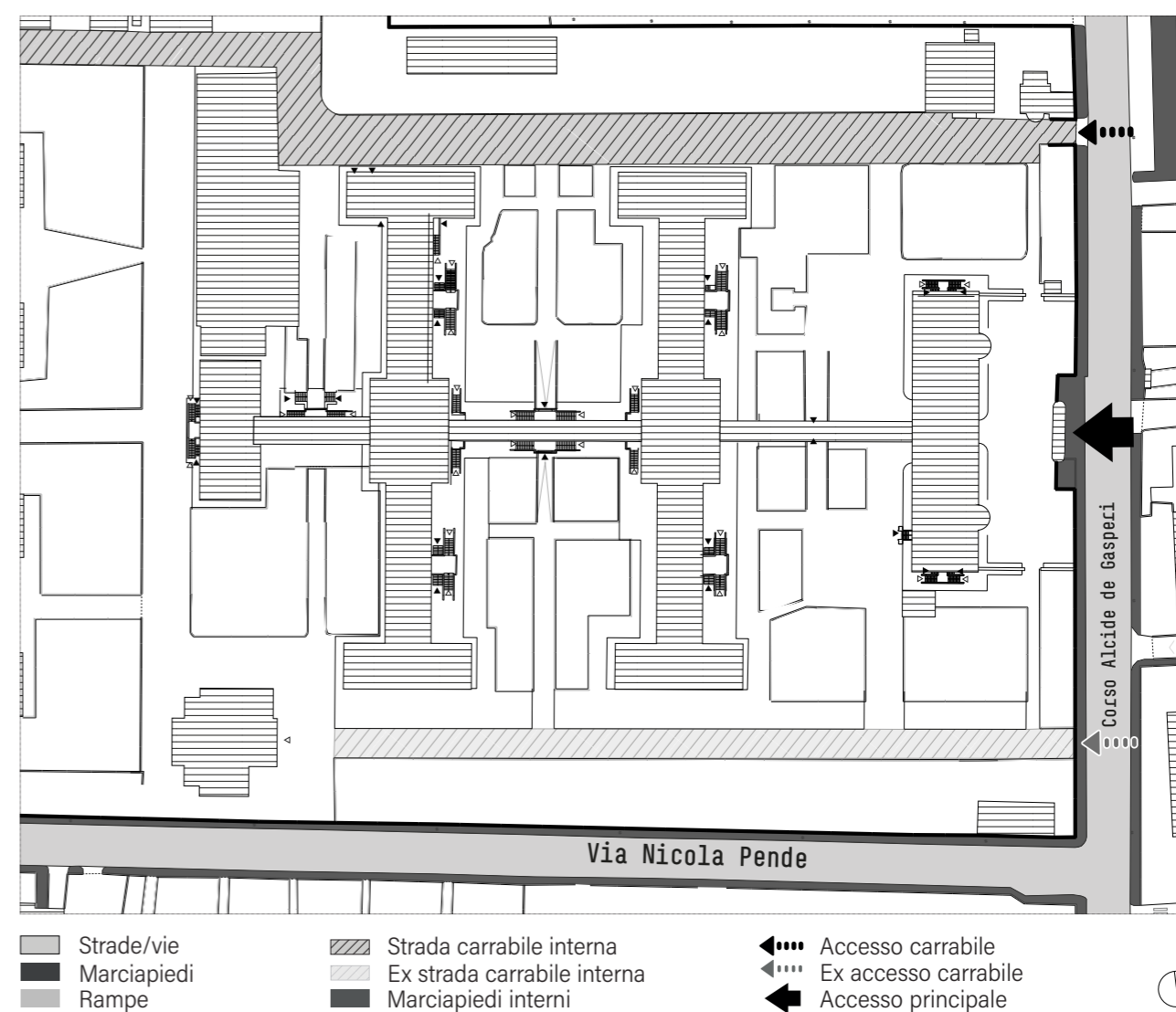
Il muro, che circonda l'area, presenta tre varchi su viale Corso Alcide De Gasperi, dove, centralmente, è posto l'ingresso monumentale principale pedonale. Tuttavia, non è l'unico accesso, poiché sono presenti altri due ingressi carrabili: il primo, situato a sud del principale, era originariamente uno dei primari accessi carrabili, il quale ha recentemente cessato di essere utilizzato, ancor prima dell'abbandono dell'intero complesso ospedaliero. Infatti, nel punto di accesso l'apertura nella cinta perimetrale è stata murata. Al contrario, l'ingresso carrabile posto più a nord, originariamente controllato tramite delle strutture di guardia, è rimasto in uso fino alla fine della vita dell'ospedale. All'interno, i due accessi carrabili si articolano in strade che connettono i diversi edifici, come la via verso sud che costituiva un asse di collegamento diretto con la chiesa.

Nell'area, inoltre, la mobilità pedonale esistente è molto libera: oltre alla presenza di marciapiedi rialzati lungo il margine di ogni edificio, tutti gli spazi esterni, delimitati da aiuole, sono percorribili a piedi. Questi, pur essendo interrotti dal percorso coperto che attraversa tutti gli edifici da est verso ovest, sono messi in connessione tra loro da alcune rampe che passano al di sotto di esso, creando sottopassi connettivi che rendono facilmente superabile quello che altrimenti risulterebbe essere un limite di divisione dell'area.

## Disturbi acustici

L'area di progetto, come precisato nel paragrafo precedente, confina a sud con via Nicola Pende, la quale, pur essendo una via trasversale, risulta essere moderatamente trafficata in entrambi i sensi di marcia. Allo stesso modo, Corso Alcide De Gasperi che limita l'area ad est, essendo un collegamento cardine tra il centro storico di Bari e la periferia, è molto trafficato, specialmente nelle ore di punta. Questo, inoltre è ampiamente percorso dalle principali linee di trasporto pubblico cittadino. Pertanto, è da tenere in considerazione il fatto che il passaggio quotidiano di automobili, tram, mezzi pesanti e autobus può diventare una fonte di disturbo acustico per il complesso, il quale, ad oggi, ne è parzialmente schermato, oltre che dall'alto muro di confine, dalla fitta e imponente vegetazione posta ai margini.

Fig. 5.11 Schema viabilità interna ed esterna al lotto dell'ex ospedale Militare Lorenzo Bonomo.



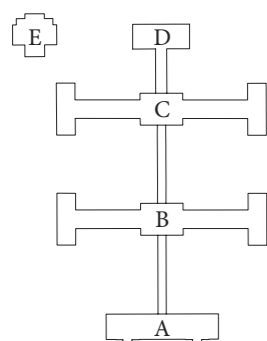


Fig. 5.12 (Nella pagina accanto) Planivolumetrico dello stato di fatto dell'area dell'ex ospedale militare Lorenzo Bonomo, scala 1:2000.

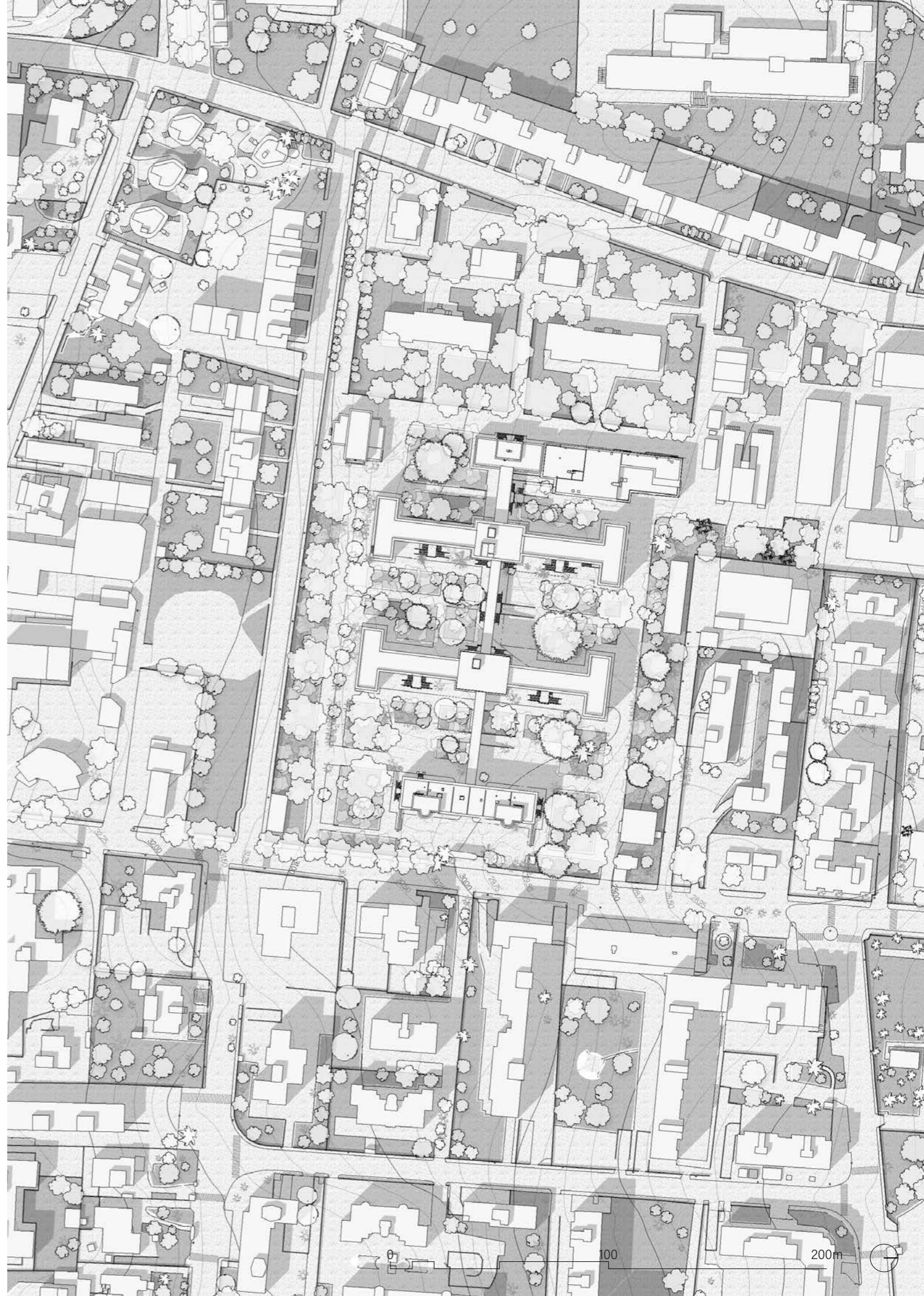
Fig. 5.13 (Nelle pagine 148-149 in alto) Planimetria seminterrato dello stato di fatto, scala 1:1000.

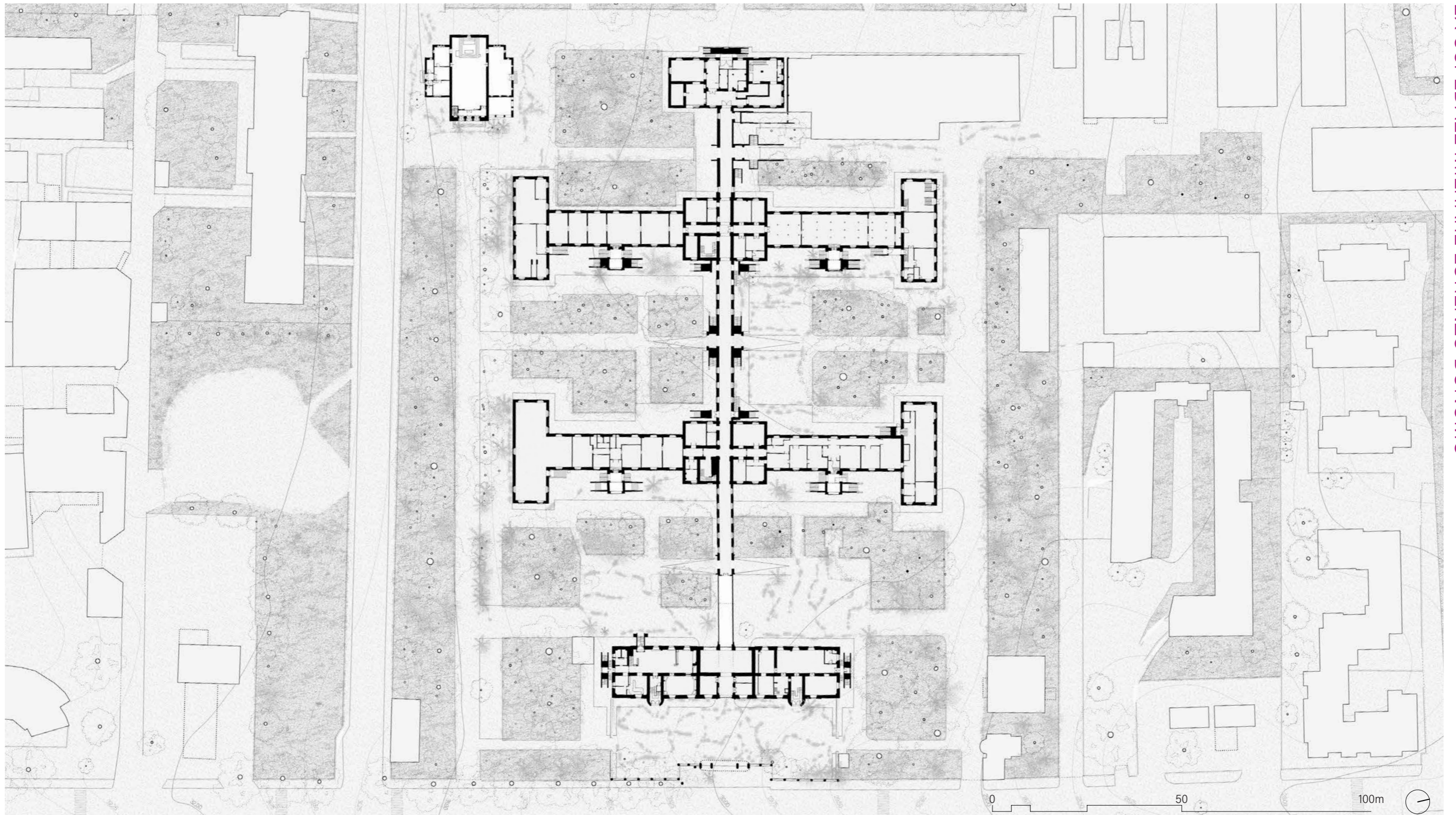
Fig. 5.14 (Nelle pagine 148-149 in basso) Sezione B-B' dello stato di fatto, scala 1:1000.

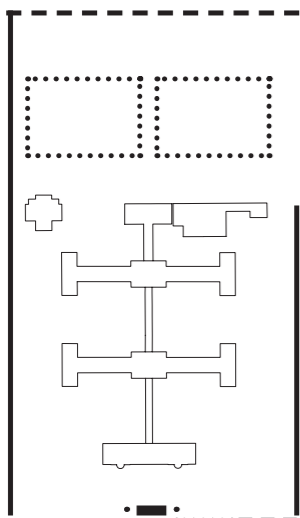
## Architettura

### Forma generale del complesso e disposizione dei singoli edifici

L'ex ospedale Bonomo di Bari si sviluppa secondo un impianto planimetrico a padiglioni, su un'area di circa 70.000 mq disposta in un quadrilatero urbano, con 41.000 mq coperti da 20 padiglioni, articolati su massimo tre livelli fuori terra e una cappella, immersi in un parco di oltre 50.000 mq. La configurazione a "pavillon", progettata nel 1933 dal Genio Militare e ampliata tra il 1936 e il 1939 per esigenze belliche, è tipica delle architetture ospedaliere militari razionaliste degli anni '30. L'impianto ha come punto cardine il corpo monumentale di ingresso, oltre il quale, attorno a un asse di collegamento centrale, si dispongono simmetricamente gli edifici principali e i padiglioni minori, collegati tra loro anche da ampi spazi naturali. L'edificio principale, di seguito indicato "edificio A" al fine di facilitare la comprensione, originariamente ospitava l'apparato direzionale e amministrativo sanitario sia del Bonomo sia degli altri ospedali che da esso dipendevano. Esso si configura con un fronte di rappresentanza che dà su Corso Alcide De Gasperi. I blocchi edificati che si distribuiscono alle spalle di esso, sono dislocati all'interno del parco, così da massimizzare l'areazione, l'isolamento e la viabilità interna, riflettendo l'evoluzione del complesso: da clinica d'emergenza a nosocomio completo con numerosi reparti specialistici. Questi blocchi formano un unico corpo, composto dagli edifici A, B, C e D. Il secondo e il terzo, partendo dall'edificio direzionale, rispettivamente B e C, sono formati dall'unione di una doppia struttura a "T", in modo speculare rispetto alla spina centrale. Questa conformazione ha permesso di raggiungere un'estensione notevole dei due edifici, strutturati su un'altezza di quattro ampi piani compreso il seminterrato, mantenendo però un'ampia corte che si interpone tra loro e altre due che li distaccano dagli altri edifici. Entrambi presentano, sul fronte principale verso est, delle ampie scalinate a doppia rampa che portano sia al livello superiore che a quello seminterrato da entrambi i lati. Il distacco tra gli edifici e la loro configurazione deriva dall'architettura igienista di fine 1800, la quale era ampiamente ispirata alle vicissitudini della Guerra di Crimea e della Guerra Franco-prussiana, dove si era riscontrata una guarigione più rapida nelle strutture dentate all'aperto rispetto agli ospedali cittadini, generalmente sovraffollati. L'impianto a padiglioni fu, così, ispirato, in quanto privilegia l'illuminazione naturale, la ventilazione e l'isolamento dei reparti, contribuendo a prevenire e contenere le epidemie. Inoltre, il layout degli ospedali militari italiani, come il Bonomo, rispondevano ad esigenze belliche, consentendo una massiccia cura di soldati e una migliore efficienza logistica. L'ultimo edificio, detto blocco D, funge da punto di arrivo del corridoio, divenendo la conclusione del complesso. Accanto a questo è stata costruita una cappella, che si distacca dal resto del complesso sia per il suo linguaggio architettonico, sia per la sua collocazione a lato. Dal lato opposto è, invece, presente un altro edificio non oggetto di analisi. Nelle varie fasi di espansione, i padiglioni mono-piano, dislocati nel resto del parco, furono alzati a due piani e collegati tra loro, in modo da adattarsi alle necessità pratiche di efficienza funzionale.







- Ingresso monumentale
- ..... Tipologia 1
- - - Tipologia 2
- Tipologia 3

Fig. 5.15 - 5.16 (Nella pagina accanto in alto) Vista dell'ingresso monumentale e Prospetto dell'ingresso monumentale, scala 1:200

Fig. 5.17 - 5.18 (Nella pagina accanto al centro a sinistra) Immagine storica e attuale della tipologia 1 del muro.

Fig. 5.19 - 5.20 (Nella pagina accanto al centro a destra) Ridisegno della tipologia 1 del muro prima e dopo le modifiche, scala 1:100

Fig. 5.21 - 5.22 (Nella pagina accanto in basso a destra) Immagine storica e attuale della tipologia 2 del muro.

Fig. 5.23 - 5.24 (Nella pagina accanto in basso a sinistra) Ridisegno della tipologia 2 del muro prima e dopo le modifiche, scala 1:100

### Il muro di cinta

Come struttura militare ante-Seconda Guerra Mondiale, il complesso fu limitato da un ampio muro di cinta fondamentale per garantire sicurezza, confidenzialità delle cure e protezione da intrusioni. Questo apparato di confine era, infatti, un elemento standard realizzato in tutti i complessi del Genio Civile. La cinta muraria circonda il complesso su tutti i lati, e nello specifico, su tre dell'area oggetto di intervento: il fronte che dà su Corso Alcide De Gasperi, quello su via Nicola Pende e verso le proprietà limitrofe a nord. Nell'insieme risulta come un confine netto unitario, che però si differenzia per la sua conformazione in due principali tipologie murarie: una più articolata e una più lineare.

La prima tipologia è circoscritta alle sei campate per ambi i lati che affiancano l'ingresso monumentale, il quale si affaccia su Corso Alcide De Gasperi, una via caratterizzata da eleganti ville in stile liberty. Esso è delimitato da un grande cancello metallico, con elementi orizzontali intervallati da motivi metallici, sorretto da quattro massicce colonne, al di sopra delle quali è posta un'ampia tettoia cementizia. In questo punto, infatti, anche la cinta muraria è monumentale e caratteristica. Essa, originariamente, era formata dall'alternanza di pilastri circolari, alti all'incirca 2 metri, e muretti di altezza minore, circa 60 cm, sovrapposti da ringhiere metalliche, formate da tubolari orizzontali equidistanti. Nel tempo, però, per aumentare la sicurezza del complesso, si è optato per la chiusura di questi grandi varchi, visivamente permeabili, attraverso elementi murari sovrapposti da un coronamento metallico, costituito da una sequenza di montanti verticali, culminanti in un puntone, collegati tra loro da due elementi orizzontali continui e da elementi di irrigidimento a X, decorati con motivi metallici, che ne restituiscono un'immagine articolata ed elegante, in linea con il cancello principale.

Inoltre le partizioni interne delle diverse aree del lotto sono state realizzate anch'esse con la stessa tipologie delle prime campate, furono anch'esse murate ma senza l'aggiunta metallica.

Le parti del muro in continuità con la prima tipologia e la porzione che da su via Giulio Petroni, pur essendo più semplici, presentano un andamento "merlato". Questa linea era, all'epoca di realizzazione, enfatizzata dall'alternanza di alte merlature e da spazi aperti, posti oltre il metro da terra, chiusi anch'essi da tubolari metallici orizzontali che permettevano di vedere all'interno. Così come avvenne per la prima parte del muro, anche questa subì lo stesso trattamento: gli spazi aperti vennero murati e lungo tutta la lunghezza del muro fu aggiunto il medesimo elemento sommatale metallico. In questo manufatto lineare, per necessità logistiche, furono aperti altri varchi, oltre l'accesso monumentale. Questi permettevano l'accesso carrabile al lotto ed erano posti da entrambi i lati della tettoia d'ingresso e oltre la cappella.

Inoltre, la vasta porzione di muro che delimita il lotto da via Nicola Pende e dalle altre proprietà a nord, originariamente agricole ma ad oggi residenziali, si configura come un muro abbastanza lineare continuo ad eccezione di qualche salto di quota dovuto alla conformazione del terreno. Come nelle tipologie precedenti, anche al di sopra di questi è stato aggiunta la coronatura metallica.

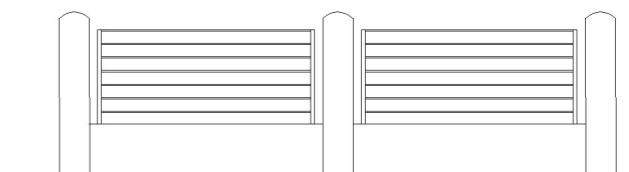


Ingresso monumentale

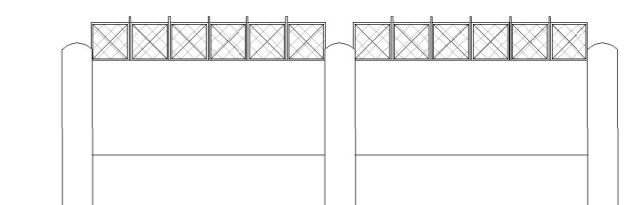


Tipologia 1

Prima

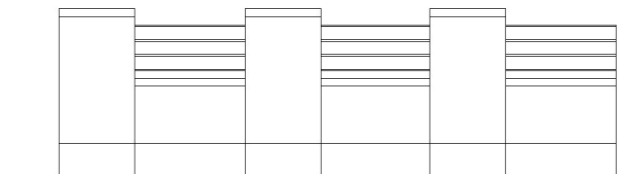


Dopo

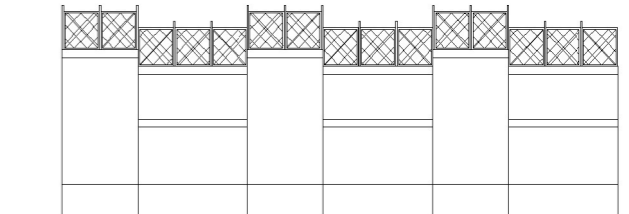


Tipologia 2

Prima



Dopo



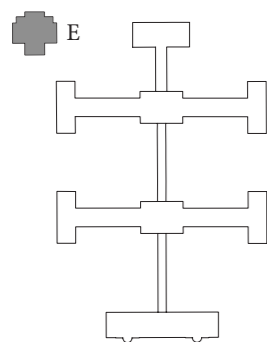


Fig. 5.25 (a sinistra) Vista del lato nord della cappella e del campanile. Fonte: Foto della Ricerca UAH!

Fig. 5.26 (al centro) Vista della facciata principale della cappella

Fig. 5.27 (a destra) Vista dell'interno della chiesa con l'affresco sulla parete di fondo. Fonte: Foto della Ricerca UAH!

### La sconscrata cappella alla Beata Vergine Immacolata

La cappella spicca, rispetto agli altri edifici, grazie alla sua ampia facciata dall'aspetto laconico. Questa, infatti, si presenta con un linguaggio architettonico sobrio e razionalista, privo di decorazioni superflue, che ne trasmette un'immagine rigorosa, simmetrica e fortemente monumentale. L'edificio è tripartito, con un corpo maggiore centrale e due minori ai lati, tutti con copertura piana. Il corpo principale, di dimensione maggiore, si presenta come un volume compatto a pianta rettangolare, il cui prospetto è scandito da due alti setti murari che definiscono tre rientranze rettangolari. All'interno di queste ultime sono posti tre portali d'ingresso, caratterizzati da aperture ad arco ribassato, dotati di infissi lignei, con una parte superiore fissa e una inferiore a doppio battente. L'esterno è interamente intonacato di colore chiaro, ad eccezione delle rientranze corrispondenti alla tripartizione verticale, le quali presentano un rivestimento in marmo di Carrara, contribuendo allo slancio ascensionale dell'edificio e, allo stesso tempo, alla creazione di un'alternanza di pieni e vuoti che accentuano la profondità della facciata. Al di sopra dell'ingresso centrale, domina una grande croce in rilievo, mentre la facciata è superiormente conclusa da un coronamento orizzontale, con una rientranza, sulla quale è riportata la scritta "B. M. VIRGINI IMMACULATAE" ("Alla Beata Vergine Immacolata"). La chiesa culmina con una croce metallica. Anche i corpi laterali presentano aperture ad arco ma di dimensione minore. A nord, accanto all'ingresso, è, inoltre, presente un porticato e un campanile, che svetta oltre l'altezza massima della cappella. L'interno, a doppia altezza, si presenta anch'esso monumentale grazie al soffitto cassettonato e all'ampio affresco, sulla parete di fondo, realizzato da Mario Prayer (1887-1959), pittore torinese autore anche di opere nel Comune e nell'Università di Bari. Quest'ultimo, raffigura alcuni santi patroni militari, come Giovanna d'Arco, Santa Barbara, San Martino e l'Arcangelo Gabriele in armatura con spade. Al centro di esso, svetta un'ampia apertura verticale ad arco ribassato, con vetrate policrome, che contribuiscono al prestigio dell'edificio.



### Edificio A

Oltre alla cappella e all'ingresso monumentale, anche i quattro edifici tra loro interconnessi presentano alcune qualità architettoniche, che consolidano il carattere rappresentativo e il valore del complesso. Alle spalle dell'accesso principale, si erge l'edificio A, caratterizzato da una struttura sviluppata longitudinalmente, in modo parallelo rispetto a Corso Alcide De Gasperi. La facciata principale, posta verso quest'ultimo, si presenta come un fronte architettonico sobrio e monumentale, dall'assetto rigorosamente simmetrico. Questa è scandita, infatti, da una griglia regolare di aperture rettangolari, allineate tra loro sia verticalmente che orizzontalmente, con sottili modanature lineari, prive di decorazioni e dal colore chiaro, che emergono dalla superficie intonacata. Il fulcro visivo dell'intero prospetto è l'ingresso principale, il quale, posto centralmente alla facciata, è ampiamente incorniciato da una struttura rettangolare dall'aspetto monumentale e razionale, intonacata di bianco. In corrispondenza di questo, oltre il basamento delimitato da un elemento orizzontale continuo, si articolano cinque rientranze, intonacate di bianco, che scandiscono un ritmo in facciata. Queste includono al loro interno le finestre del piano rialzato e del primo piano di due campate per ogni lato e una centrale. Inoltre, tra le finestre del secondo piano e tra il cornicione terminale di copertura, in corrispondenza dell'asse centrale, è collocata la scritta metallica in rilievo "A.D. 1936 - Ospedale Militare Lorenzo Bonomo", la quale conferisce valore storico-identitario al prospetto e ne sancisce la funzione originaria. Il trattamento delle superfici intonacate è caratterizzato da toni caldi del giallo. Il basamento, leggermente arretrato e rivestito in pietra, conferisce un'immagine di continuità e solidità all'edificio. In questo si aprono delle piccole aperture con inferiate esterne, che permettono un'illuminazione naturale anche al piano seminterrato. Ad entrambi i lati dell'ingresso, dopo tre campate di finestre, emergono dei volumi a torretta, dalla forma semicircolare che ospitano i vani scala. Questi permettono un accesso diretto dal piano di calpestio esterno attraverso un'ampia

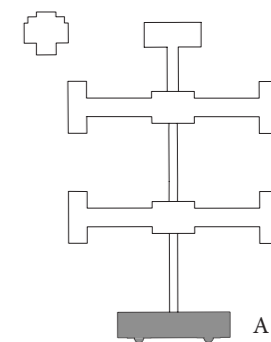
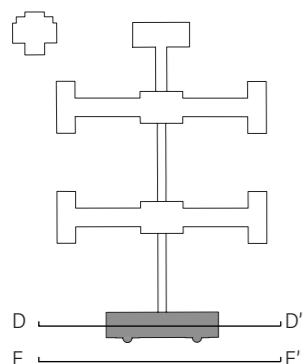


Fig. 5.28 (A sinistra) Vista del prospetto dell'edificio A con l'ingresso principale.

Fig. 5.29 (A destra) Vista dell'interno dell'atrio centrale dell'edificio A. Fonte: Foto della Ricerca UAH!



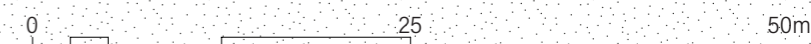


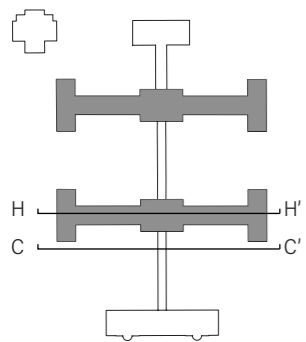
apertura frontale, sormontata da una piccola tettoia circolare, e sono contornati da un motivo ripetuto di elementi orizzontali in rilievo, posti in modo equidistante tra loro, fino all'altezza della sommità del piano rialzato. Al di sopra di questa porzione, vi è una griglia data dall'alternanza di setti, orizzontali e verticali, e porzioni in vetrocemento, che introduce una variazione nella rigidità del fronte. L'immagine monumentale che caratterizza l'intera struttura è data, oltre che dal suo assetto, anche dalla sua funzione. Infatti, esso ospitava la parte direzionale e di rappresentanza del complesso. All'interno l'edificio è suddiviso in tre piani fuori terra e un piano seminterrato ad eccezione della porzione posta in corrispondenza del portale d'accesso. Qui i piani sono ridotti a tre, in quanto il solaio è posto allo

stesso livello della strada antistante, permettendo un accesso diretto e ponendosi nel mezzo tra il piano seminterrato e il piano rialzato. Da questo ampio spazio è possibile raggiungere il piano rialzato, grazie a delle scalinate. Attraverso tre grandi aperture vetrate, poste sulla facciata opposta all'ingresso, si accede a differenti spazi: dalle aperture laterali si giunge allo spazio esterno, mentre da quella centrale si raggiunge il piano rialzato del collegamento centrale al complesso mediante una lieve rampa. La copertura è piana, con due porzioni che si ergono un piano oltre l'altezza complessiva dell'edificio, poste in corrispondenza dei corpi scala e che permettono di accedere al piano sommitale, rendendolo una terrazza praticabile.

Fig. 5.30 (in alto) Sezione F-F' dello stato di fatto, scala 1:500.

Fig. 5.31 (in basso) Sezione D-D' dello stato di fatto, scala 1:500





**Edifici B e C**

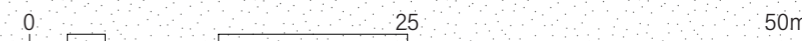
Così come l'edificio A, i blocchi B e C sono caratterizzati da un linguaggio razionale dettato da una griglia di finestre rettangolari regolari e da un basamento che segue tutto il perimetro, ospitante le finestre che danno luce al piano seminterrato. Entrambi gli edifici, planimetricamente, si configurano come strutture date dall'unione simmetrica di due T ai lati di un elemento cubico centrale. Il fronte principale è intonato come il primo edificio, ad eccezione delle cornici delle finestre e di alcuni elementi sporgenti. Tra questi si possono identificare degli ampi cornicioni posti in copertura e tra il primo e il secondo piano, nelle porzioni centrali. Inoltre, al livello del primo piano, sia nella porzione a T che in corrispondenza del colle-

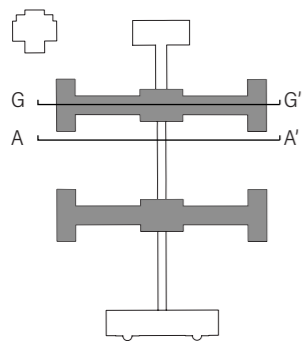


Fig. 5.32 - 5.33 (A lato) Viste esterno edifici B e C. Fonte: Foto della Ricerca UAH!

Fig. 5.34 (In alto) Sezione F-F' dello stato di fatto, scala 1:500.

Fig. 5.35 (In basso) Sezione D-D' dello stato di fatto, scala 1:500





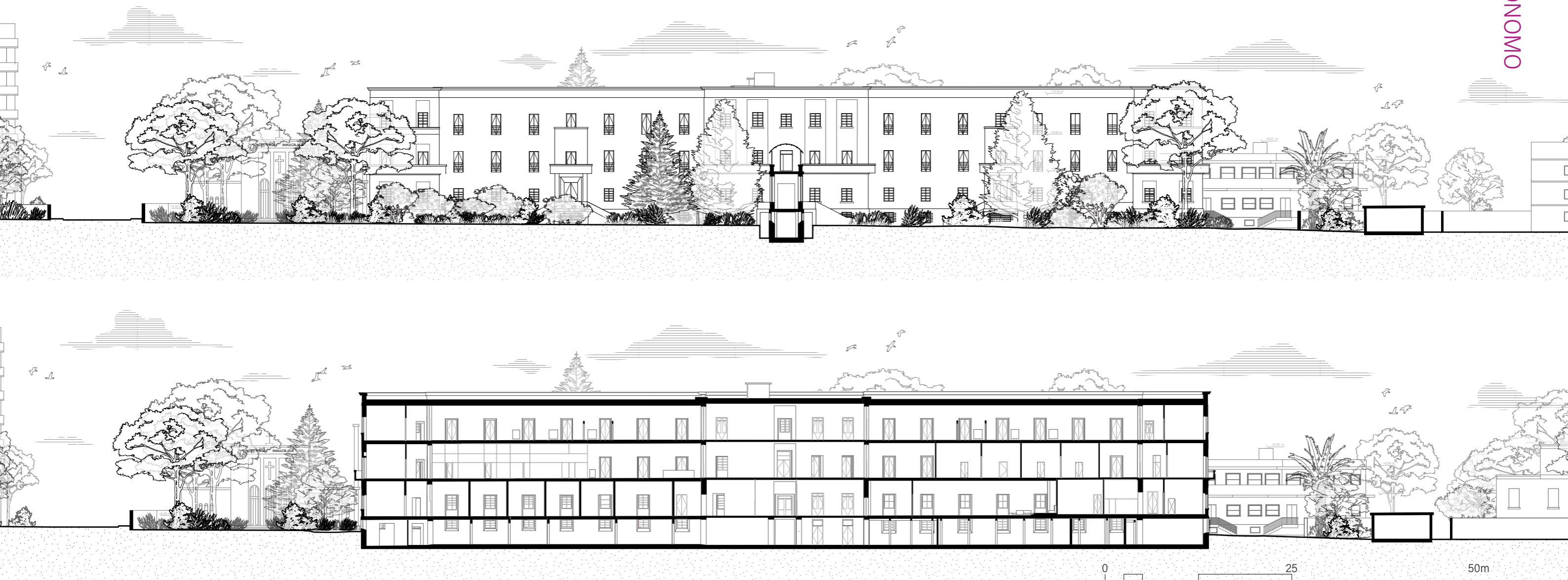
gamento tra gli edifici, è presente un elemento aggettante praticabile in linea con il linguaggio dei cornicioni. Nelle parti lineari, in modo speculare, è presente una porzione sporgente che ospita l'ingresso al primo piano. Questo è, infatti, collegato al piano strada da una scalinata a doppia rampa, la quale, grazie ad un'altra rampa sviluppatasi in senso opposto, permette l'accesso al piano seminterrato. Al primo piano è presente un balconcino, intonacato di bianco, sormontato da due porzioni aggettanti, cromaticamente contrastanti con il resto della facciata. L'edificio B presenta un piano in più nella parte centrale, il quale, contenendo il vano scala e ascensore, permette l'accesso diretto alla copertura calpestabile. Nell'edificio C, questa porzione non è presente, ma è sostituita da un elemento di

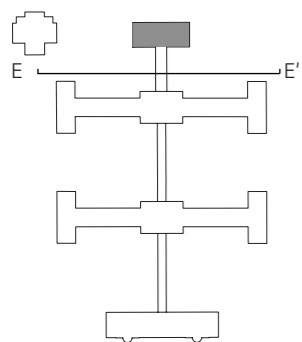


Fig. 5.36-5.38 (A lato) Vista delle scale esterne dell'edificio C e viste dell'interno degli edifici B e C. Fonte: Foto della Ricerca UAH!

Fig. 5.39 (In alto) Sezione A-A' dello stato di fatto, scala 1:500

Fig. 5.40 (In basso) Sezione G-G' dello stato di fatto, scala 1:500





dimensione corrispondente alla sola superficie necessaria per coprire gli apparati di distribuzione verticale. Il fronte sul retro è speculare a quello centrale, ad eccezione dei cornicioni superiori e delle scalinate di accesso. All'interno, questi ospitano ampi spazi su tutti i piani, originariamente dedicati ad ambulatori specialistici. Questi sono collegati tra loro da ampi corridoi, delimitati da grandi porte vetrate che riportano il nome originario dello specifico reparto. I vari piano sono distribuiti da un unico vano scale centrale e da un ascensore di più recente realizzazione.

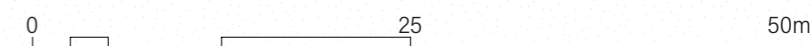
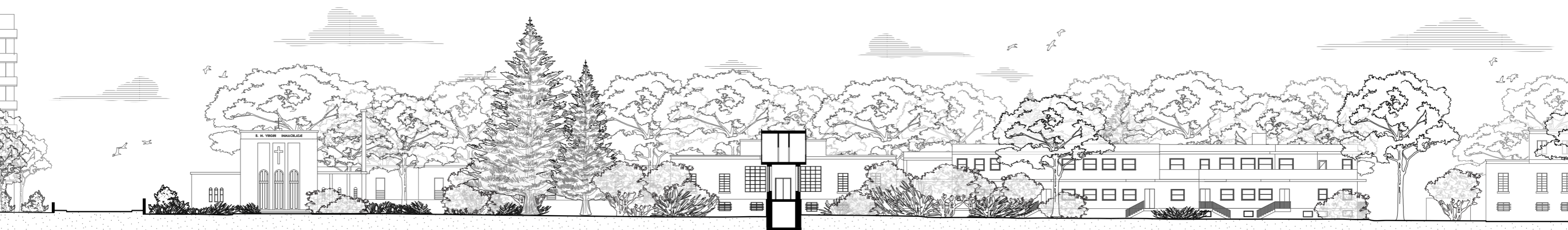
#### Edificio D

L'edificio terminale all'asse di collegamento centrale, si distingue dai precedenti per la sua dimensione ridotta. Esso, organizzato su un solo piano fuori terra e un piano seminterrato, si caratterizza per un accesso monumentale con doppia scalinata, per entrambi i piani, sul prospetto ovest. Anch'esso, come le altre strutture, presenta una copertura piana collegata da un blocco sporgente, ospitante il vano scala. A livello di linguaggio architettonico si può considerare in continuità con il complesso.

#### Spina centrale di collegamento

L'asse centrale funge da collegamento continuo e coperto tra i quattro edifici. Essa si suddivide su tre piani: il piano seminterrato che parte dalla metà della prima corte, in corrispondenza di due accessi a rampa, collegati ai percorsi asfaltati esterni da entrambi i lati. Questo, come tutti i piani seminterrati del complesso, si configura come uno spazio illuminato da piccole finestre poste poco sopra il livello strada esterno. Lo stesso sistema di accesso avviene anche nella seconda e terza corte, dove le due parti del lotto, divise dalla spina centrale, risultano così collegate. Il primo piano si configura in netto contrasto con il precedente: esso è, infatti, dotato di ampie finestre in vetrocemento poste da entrambi i lati, intervallate da pilastri verticali. Queste aperture donano allo spazio una notevole illuminazione naturale, rendendolo più confortevole. A questo piano del collegamento si accede, oltre che per accesso a rampa posto all'interno dell'edificio A, anche attraverso delle scalinate che lo collegano alla quota del parco. Queste sono poste in corrispondenza delle rampe di discesa e nelle immediate vicinanze agli edifici, sempre su entrambi i lati, e l'accesso è permesso grazie alla presenza di ampie porte vetrate, incorniciate da elementi rettangolari che riprendono il linguaggio

Fig. 5.41 Sezione G-G' dello stato di fatto, scala 1:500



della struttura dell'ingresso all'edificio principale. Infine, il primo piano è pensato come uno spazio freddo, aperto, coperto da una tettoia continua, semicircolare, formata da una struttura metallica e da un rivestimento sommitale traslucido, così da permetterne l'illuminazione zenitale.



Fig. 5.42 (In alto) Vista esterna della spina centrale di collegamento. Fonte: Foto della Ricerca UAH!

Fig. 5.43 (In basso a sinistra) Vista interna del piano rialzato della spina centrale di collegamento. Fonte: Foto della Ricerca UAH!



Fig. 5.44 (In basso a destra) Vista della passerella al primo piano della spina centrale di collegamento. Fonte: Foto della Ricerca UAH!



### Stato di fatto e abbandono

Il complesso, abbandonato dal 2008, ad oggi riporta gravi segni di incuria e degrado. Le superfici intonacate, originariamente uniformi, sono segnate da evidenti fenomeni di deterioramento, come scrostature di alcune porzioni, distacchi dovuti ad infiltrazioni d'acqua, alterazioni cromatiche causate da umidità, depositi chimico colonizzazioni biologiche, che nell'insieme rendono ampiamente leggibile il progressivo declino e i segni del tempo. Ad enfatizzare ciò, vi sono i resti di ciò che rimane degli originali sistemi di oscuramento ad avvolgibile, attualmente in grave stato di decadimento. Questo deperimento generale ha investito anche gli spazi esterni, dove i campi da tennis e le superfici asfaltate sono state frantumate e invase dalla vegetazione pioniera infestante

## Il parco e la vegetazione

L'area vegetativa originale presentava piante monumentali e alberature secolari, con una varietà di specie vegetali che ne facevano un "giardino" esteso intorno ai venti corpi di fabbrica. In parte asfaltata per la viabilità di servizio, la zona scoperta era prevalentemente destinata a parco fruibile, integrando funzioni ospedaliere e ricreative.

Durante gli anni di attività dell'ospedale, questa si configurava come un'ampia area asfaltata, all'interno della quale erano dislocate delle ampie aiuole dotate di alberature. Poste tra gli edifici, esse mantenevano un'ampia distanza dalle facciate e tra di esse si facevano spazio ampi percorsi pedonali e, come già precedentemente spiegato, in alcuni casi carrabili.

Gli spazi vegetativi, erano, infatti, delimitati da cordoli rialzati, in quanto non erano pensati come spazi praticabili ma come elementi decorativi e di ombreggiamento. All'interno di esse erano state piantate ampie alberature, come avvenuto in molti giardini storici della città, di *Pinus halepensis*, *Pinus Pinaster* e *Cedrus deodara*, oltre che *Phoenix canariensis*. Inoltre, a scopo solo estetico, erano stati inseriti, al di sotto degli alberi ad alto fusto, oleandri (*Nerium oleander*) dalle eleganti fioriture di diverso colore.

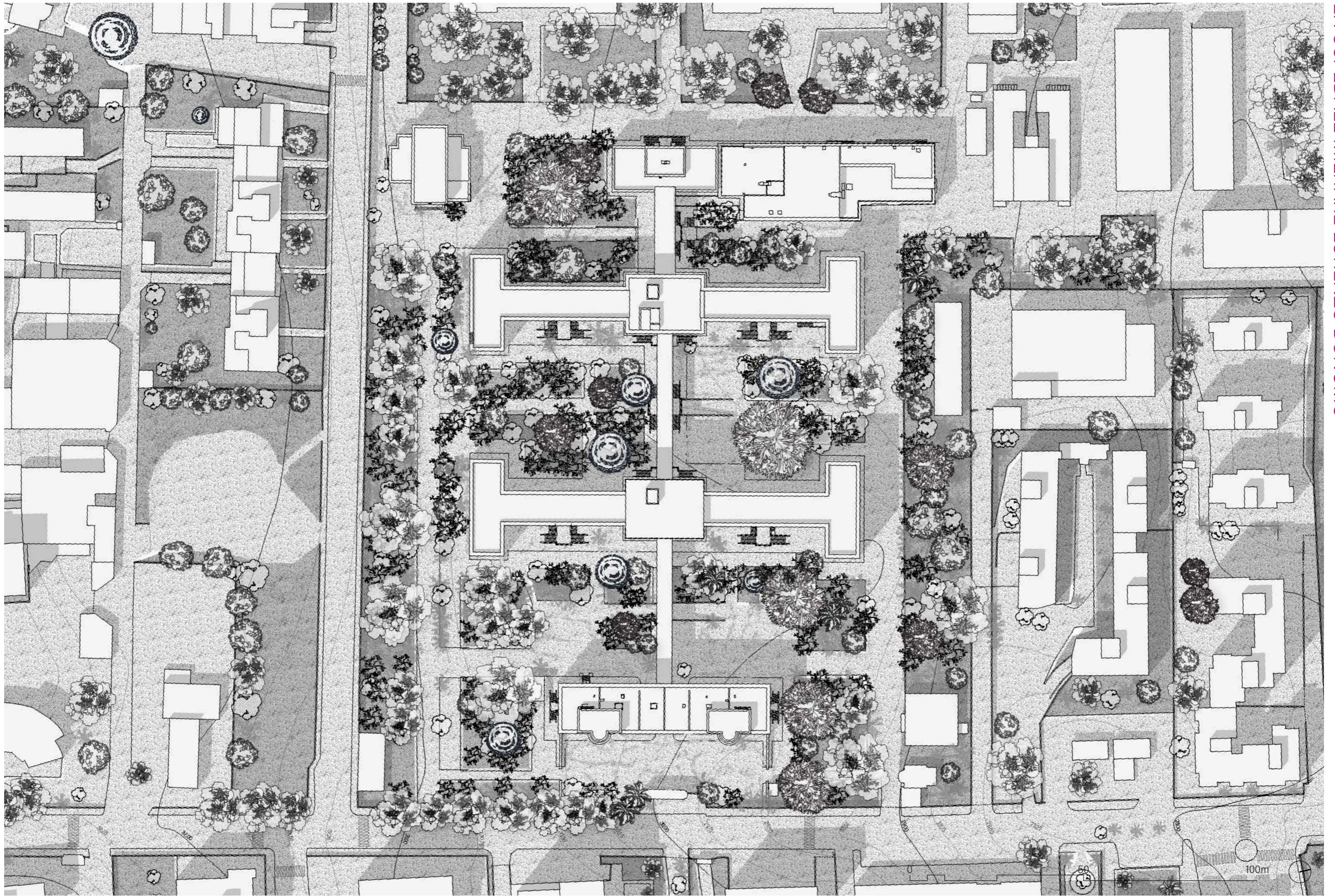
Questo parco, così come era stato progettato, permetteva ai pazienti, visitatori e personale sanitario di godere della vista delle chiome dalle finestre degli edifici, e, allo stesso tempo, di potervici immergere, passeggiando comodamente, su superfici piane.

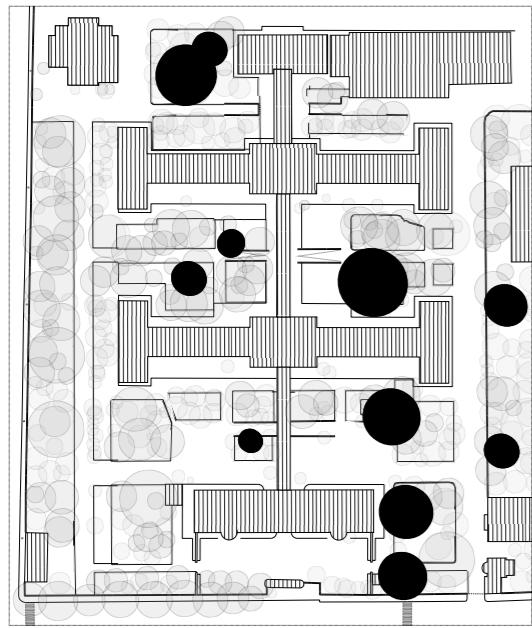
Seppur, in origine, poteva vantare un'immagine ordinata, tipica dei giardini dell'epoca, gli anni in re stato di abbandono e in condizioni di incuria hanno contribuito negativamente all'assetto complessivo. Le piante principali sono cresciute note-

Fig. 5.45 (Nelle pagine 164-165) Planivolumetrico dello stato di fatto, scala 1:1000

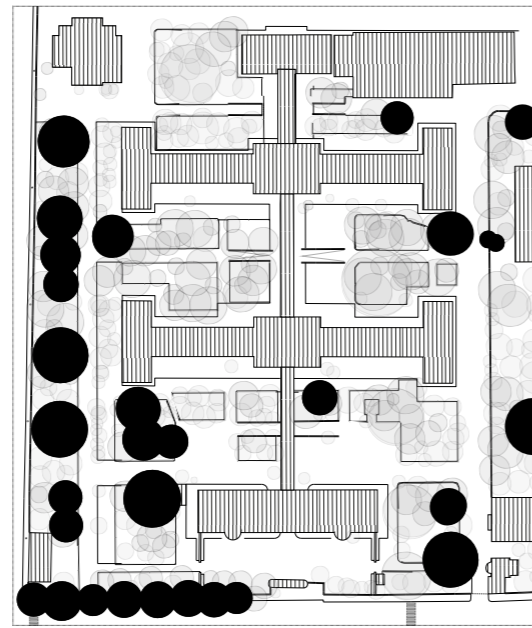
Fig. 5.46 (Nelle pagine 166-167) Schema comparativo alberature ad alto fusto e la loro collocazione all'interno del parco.

Fig. 5.47 (Nelle pagine 168-169) Schema comparativo della vegetazione minore e la loro collocazione all'interno del parco.

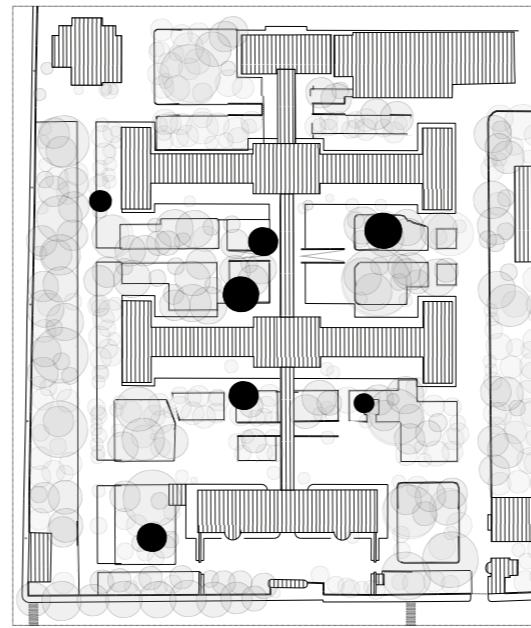




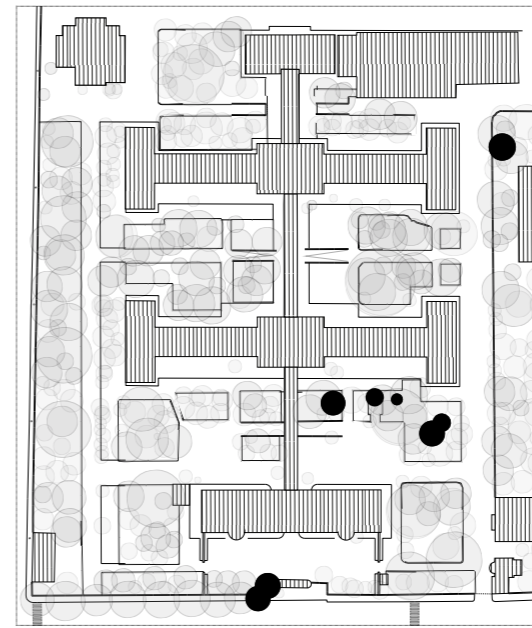
Cedro - *Cedrus deodara*



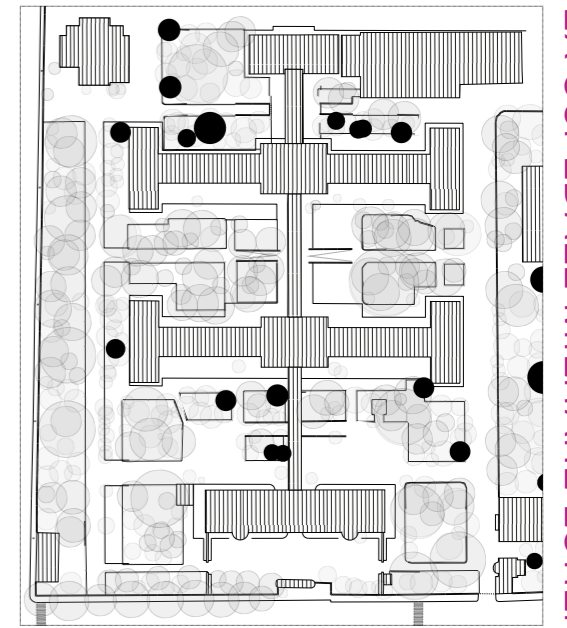
Pino marittimo - *Pinus pinaster*



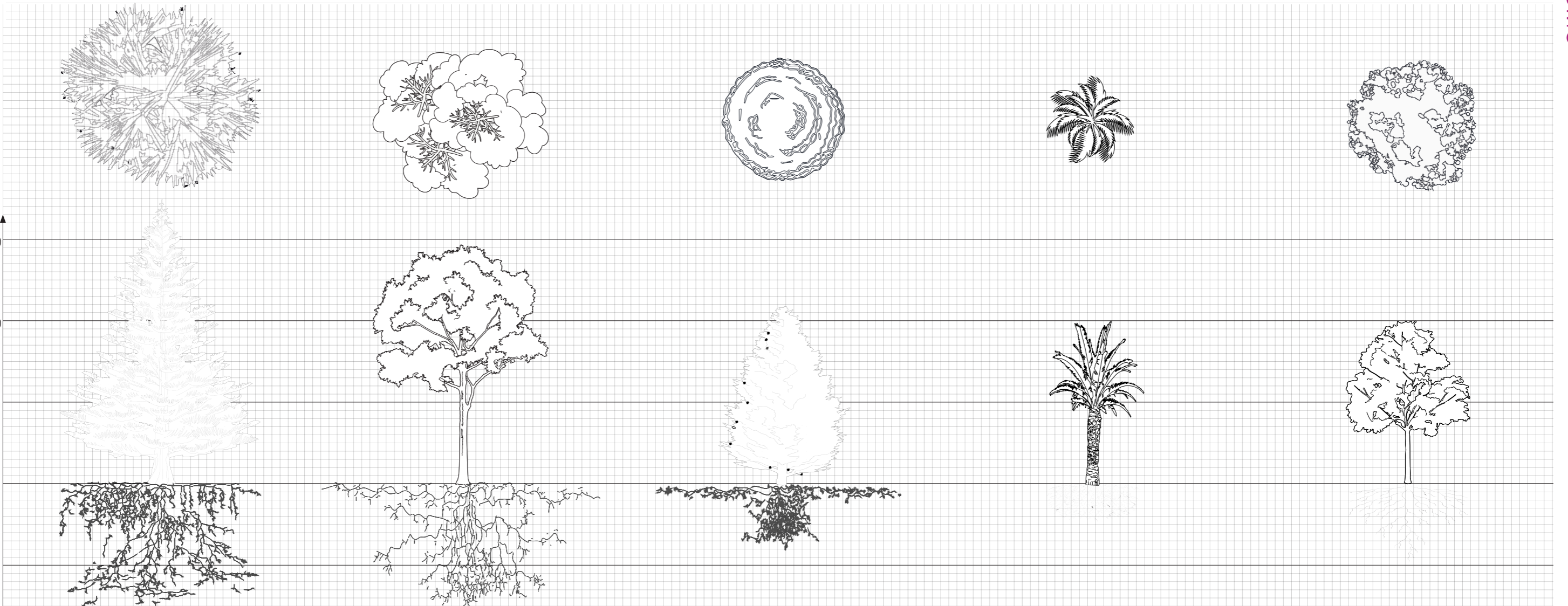
Pino d'Aleppo - *Pinus halepensis*

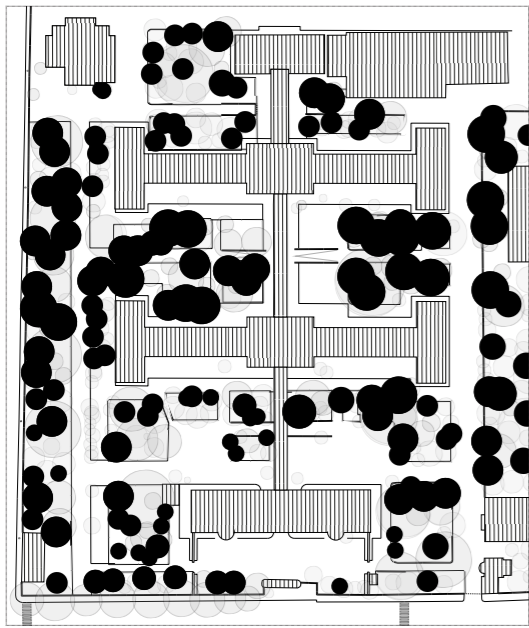


Palma delle Canarie - *Phoenix canariensis*

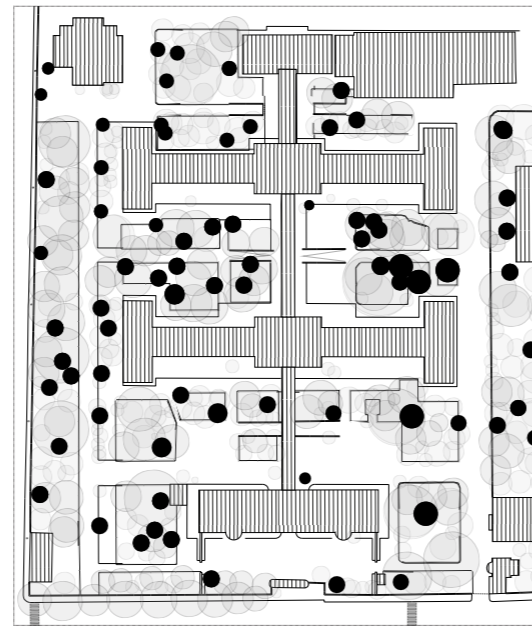


Fico - *Ficus*

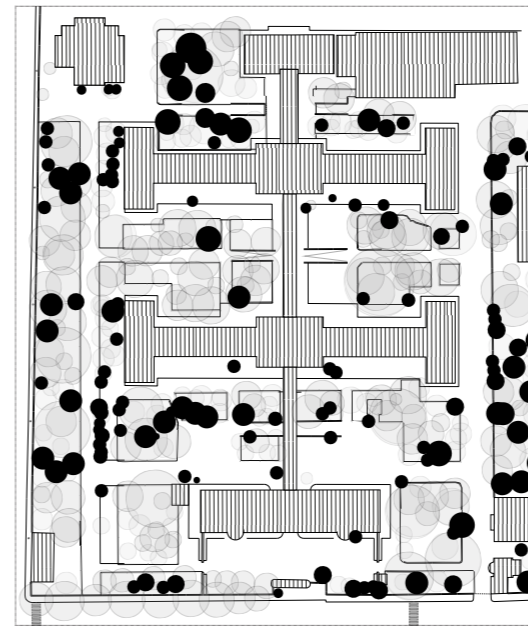




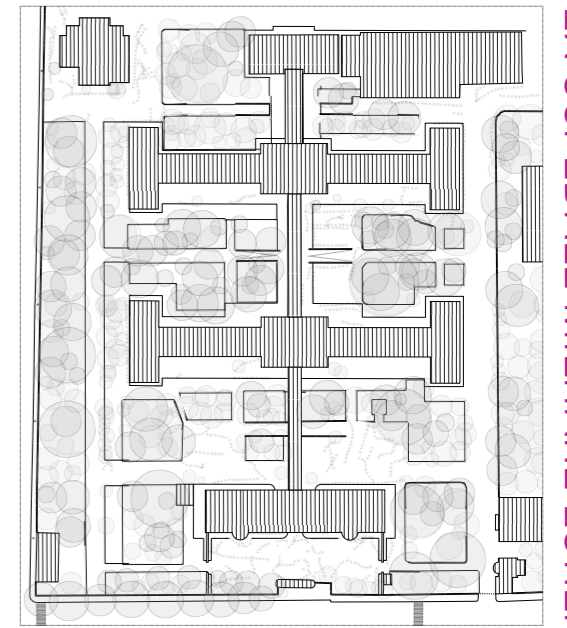
Oleandro - *Nerium oleander*



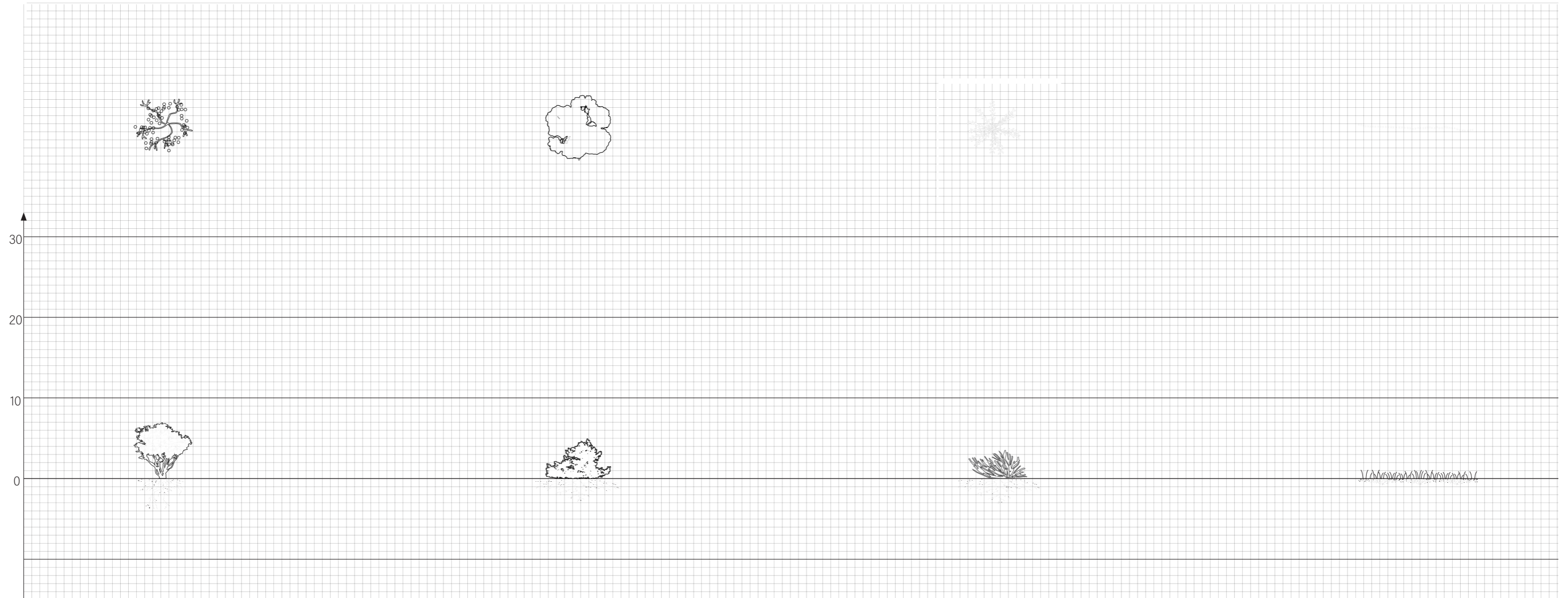
Lentisco - *Pistacia lentiscus*



Arbusti spontanei



Vegetazione pioniera



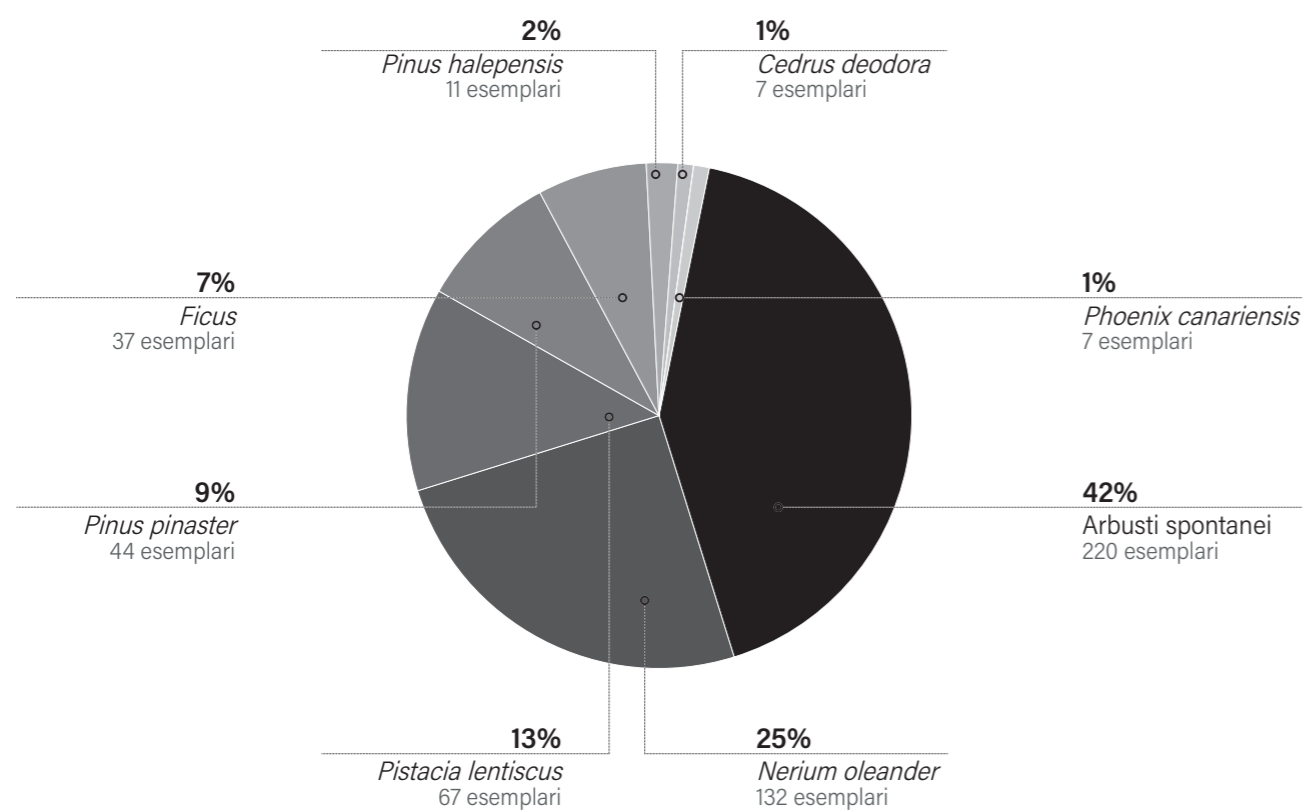
volmente e sono state invase, oltre che da nuovi oleandri sorti spontaneamente, da numerosi altri arbusti più o meno invasivi. Questi, come *Phillyrea angustifolia*, *Ligustrum vulgare* e *Rhamnus alaternus*, hanno contribuito a murare l'ordine in una superficie vegetativa incolta e rigogliosa.

Come già accennato, anche le superfici asfaltate sono state oggetto di degrado, esse infatti ad oggi risultano notevolmente fratturate dall'azione incontrollata della crescita degli apparati radicali e allo stesso tempo dall'insinuazione in queste crepe di una moltitudine di specie pioniere, come *Erigeron canadensis*, *Sonchus oleraceus*, *Plantago major*, *Plantago lanceolata* e *Inula vischiosa*.

**Diffusione**

L'analisi della vegetazione presente evidenzia una composizione eterogenea costituita complessivamente da 525 esemplari, tra alberi ad alto fusto e specie spontanee. Dal punto di vista numerico, la componente dominante è rappresentata dagli arbusti spontanei (circa 220 esemplari), che costituiscono circa il 42% del totale, seguiti dal *Nerium oleander* (oleandro) con il 25% (132 esemplari) e dal *Pistacia lentiscus* (Lentisco) con il 13% (67 esemplari). Le specie arboree di maggior sviluppo, come il *Pinus pinaster* (44 esemplari), il *Ficus* (37 esemplari), il *Pinus halepensis* (11 esemplari), il *Cedrus deodora* (7 esemplari) e la *Phoenix canariensis*

Fig. 5.48 Grafico a torta della percentuale di esemplari per ogni specie di vegetazione individuata in relazione al totale degli esemplari presenti

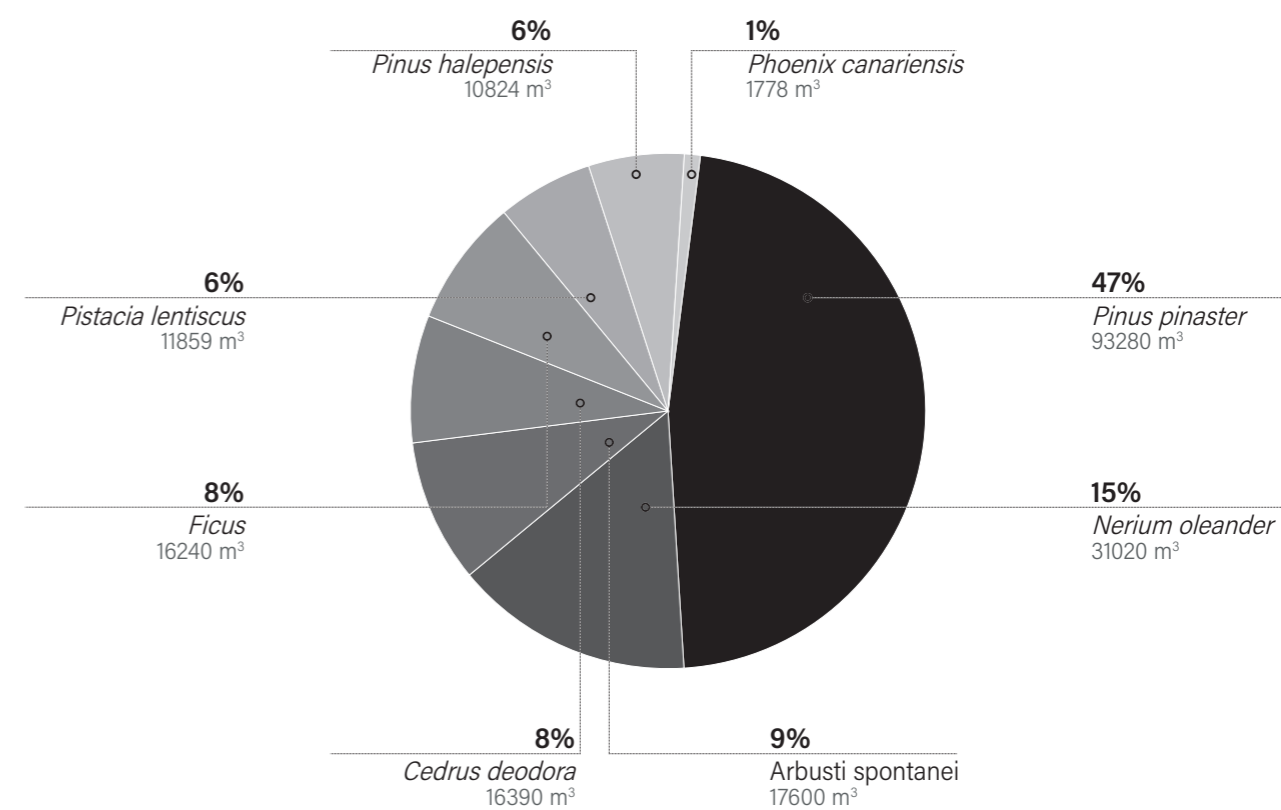


(7 esemplari), risultano invece meno numerose, con percentuali comprese tra il 1% e il 9%. Tale distribuzione evidenzia come la struttura vegetazionale sia caratterizzata da una forte presenza di elementi di piccola e media dimensione, mentre gli alberi di grande sviluppo costituiscono una componente minoritaria in termini quantitativi. Questo dimostra come gli anni di abbandono abbiano incrementato notevolmente il numero delle piante all'interno del parco, rendendo le alberature storiche una minoranza, in termini quantitativi.

**Volume**

Tuttavia, considerando il volume complessivo delle chiome, pari a quasi 200000 m<sup>3</sup>, emerge una situazione profondamente diversa rispetto alla semplice distribuzione numerica. Il *Pinus pinaster*, pur rappresentando meno del 10% degli esemplari, contribuisce da solo a circa il 47% del volume totale della vegetazione, confermandosi come la specie con il maggiore peso tridimensionale. Seguono, con contributi significativamente inferiori ma comunque rilevanti (8-15%), il *Cedrus deodora*, il *Ficus* e il *Nerium oleander*, mentre gli arbusti, nonostante la loro numerosità, incidono solo per circa il 9% del volume complessivo. Questo dato sottolinea come pochi esemplari di grandi dimensioni rappresentino la massa vegetale presente.

Fig. 5.49 Grafico a torta della percentuale del volume delle chiome per ogni specie di vegetazione individuata in relazione al volume delle chiome complessivo di tutta la vegetazione presente.



**Superficie d'ombra**

Un andamento analogo a quello del volume delle chiome è, di conseguenza, riscontrabile nell'analisi della superficie d'ombra prodotta, pari complessivamente a circa 22.082,8 m<sup>2</sup>. Anche in questo caso il *Pinus pinaster* risulta la specie predominante, con circa il 35% dell'ombreggiamento totale, seguito dagli arbusti (circa il 15%) e dal *Nerium oleander* (12%), che pur essendo di dimensione contenuta contribuiscono notevolmente. *Ficus* e *Pistacia lentiscus* contribuiscono con percentuali prossime al 10-11%, mentre le altre specie presentano incidenze più contenute. La capacità ombreggiante risulta quindi fortemente influenzata dalla presenza degli alberi ad alto fusto, che svolgono un ruolo determinante nella regolazione microclimatica e nel miglioramento del comfort ambientale degli spazi aperti.

**Benefici microclimatici**

Seppur la vegetazione storica rappresenta nel complesso il volume vegetativo maggiore, l'analisi dei benefici evidenzia che ad esercitare un peso maggiore nella mitigazione ambientale sono principalmente le categorie più numerose. Tra questi, gli arbusti raggiungono circa il 35% del totale dei benefici stimati, seguiti dal pino marittimo con il 20% e dall'oleandro con circa il 18%. In questo caso il

contributo non dipende esclusivamente dalle dimensioni dei singoli esemplari, ma anche dalla loro diffusione sul territorio, dimostrando come elementi vegetali di dimensioni contenute possano comunque fornire un apporto significativo quando presenti in quantità elevata. Questo, dimostra l'importanza che anche le specie spontanee hanno all'interno del parco.

**Relazione tra consistenza vegetazionale e prestazioni**

Nel complesso, il confronto tra numero di esemplari, volume della chioma, superficie d'ombra e benefici evidenzia una chiara discrepanza tra consistenza quantitativa e prestazioni ecosistemiche. Le specie arboree di grandi dimensioni, pur essendo meno numerose, risultano fondamentali per la struttura ecologica, il microclima e la qualità spaziale dell'area, mentre la componente arbustiva contribuisce principalmente alla continuità vegetale, alla copertura del suolo e alla diffusione dei benefici su scala più capillare.

**Vegetazione pioniera**

Un ulteriore elemento da considerare è la spiccata presenza di vegetazione pioniera, che non è stato possibile conteggiare in termini di numero o benefici. Essa rappresenta però una parte importante delle nuove crescite spontanee, avvenute

Fig. 5.50 Grafico a torta della percentuale di superficie d'ombra per ogni specie di vegetazione individuata in relazione alla superficie d'ombra complessiva di tutta la vegetazione presente.

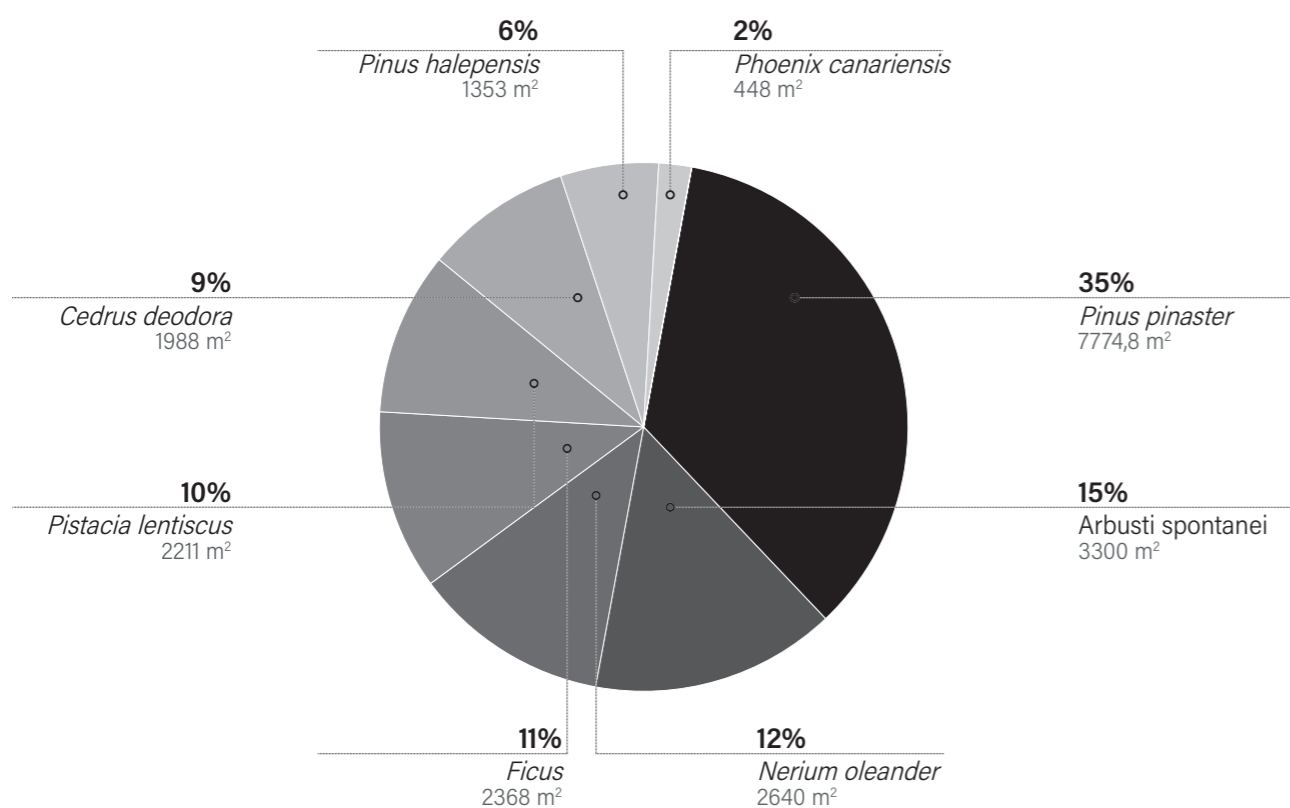
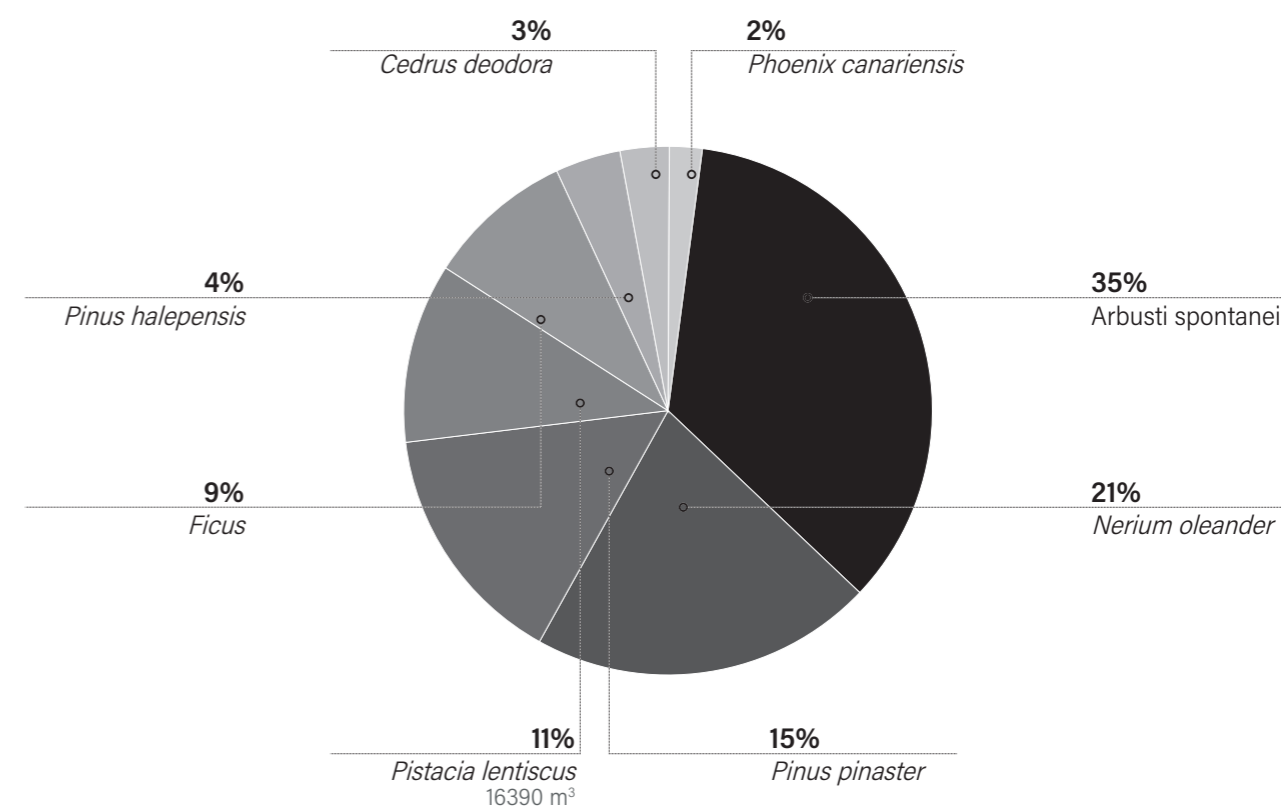
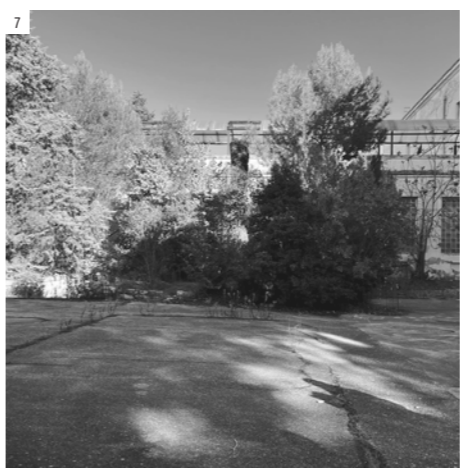


Fig. 5.51 Grafico a torta della percentuale di beneficio per ogni specie di vegetazione individuata in relazione al beneficio complessivo dato da tutta la vegetazione presente.

Fig. 5.52 (Pagine 174-175) Rilievo fotografico complessivo dell'area di progetto. Fonte: Foto della Ricerca UAH!







ta principalmente negli anni di abbandono dell'ospedale. Le erbacce spontanee hanno invaso le superfici asfaltate, contribuendone alla rottura. Attraverso questo processo, grazie all'elevata plasticità ecologica, svolgono l'importante ruolo di stabilizzare il suolo per favorire la futura crescita di specie maggiori.

#### **Differenze tra i diversi spazi aperti tra gli edifici**

In relazione alla diffusione e alla diversa densità delle specie presenti, le varie porzioni del parco assumono configurazioni morfologiche e percettive modo differenti tra loro. La prima parte, antistante l'edificio A, essendo originariamente asfaltata, è diventata il principale campo di azione della colonizzazione da parte della vegetazione pioniera, la quale è cresciuta frantumando e crepando l'ampia superficie impermeabile generando un paesaggio spontaneo.

La seconda porzione, compresa tra l'edificio A e l'edificio B, essendo parzialmente occupata da aiuole e in gran parte asfaltata, si presenta ancora oggi come una delle aree che ha meglio conservato l'ordine dell'impianto originale. In netto contrasto con questa condizione vi è lo spazio racchiuso dagli edifici B e C, caratterizzato dalla presenza di una vegetazione rigogliosa, che gli dona un aspetto estremamente naturale e selvaggio. Qui le chiome degli alberi raggiungono dimensioni tali da sovrastare addirittura il percorso asfaltato, generando un vero e proprio tunnel naturale in cui immergersi. Tale luogo contribuisce ad accentuare la percezione immersiva e vegetativa dello spazio. L'ultima parte del parco, che comprende l'area antistante la cappella e si estende nello stretto spazio tra gli edifici C e D, si configura come un ambiente fortemente antropizzato. Questo carattere risulta essere particolarmente rilevante nelle superfici attorno alla cappella, dove, come nella prima porzione, la vegetazione spontanea è cresciuta frantumando l'asfalto presente. Inoltre, nelle aree restanti, le dimensioni contenute e la maggiore presenza di edifici costruiti, rispetto alle superfici precedenti, hanno determinato la crescita di una vegetazione rigogliosa che, però, si configura più contenuta e frammentata. Nel complesso, nonostante le differenze interne, l'immagine restituita dal parco è quella di un ambito a prevalente carattere vegetale e spontaneo, in cui la natura ha progressivamente riacquisito spazio, conferendo all'insieme un'identità fortemente vegetativa e selvaggia.

# *ERBARIO*

# Introduzione

## Metodologia di analisi

In questo Erbario sono state analizzate le diverse essenze arboree riscontrate all'interno del parco esistente dell'Ex Ospedale Lorenzo Bonomo di Bari. Per tipologia è stata creata una scheda identificativa che riporta, oltre ad un'immagine illustrativa dell'intera pianta e/o di , il nome scientifico della specie e il relativo nome in italiano. Inoltre, ogni scheda riporta le principali caratteristiche della pianta, suddivise nelle seguenti 5 differenti categorie:

- Inquadramento
- Morfologia
- Fisiologia
- Dimensione
- Benefici

Per "*inquadramento*" si intende un'analisi introduttiva e generale che comprende l'appartenenza della specie alla famiglia botanica, la sua origine geografica, nonché la diffusione della pianta specifica a seconda dei climi maggiormente adatti. Nella sezione "*morfologia*" vengono analizzate per esteso tutte quelle caratteristiche intrinseche legate alla conformazione della pianta, prendendo in esame la struttura e la tipologia di fusto, la conformazione del fogliame (forma, disposizione, dimensione), le modalità e l'aspetto ornamentale della fioritura, la presenza di frutti e semi ed, infine, lo studio dell'apparato radicale per comprendere le modalità di ancoraggio e la capacità di assorbimento delle sostanze nutritive dal terreno. Al contrario in "*fisiologia*" sono riportate quelle caratteristiche della pianta che riguardano l'insieme dei processi funzionali che regolano il suo ciclo vitale e il modo in cui reagisce all'ambiente, come il ritmo di crescita (lento, medio o rapido), ovvero la velocità con cui si sviluppa nel tempo, il carattere sempreverde o caducifoglie, il quale influisce sia sull'aspetto estetico sia sulla funzionalità ecologica, la longevità, intesa come durata del ciclo di vita della pianta espressa in anni, e ,per ultima, la resistenza data dalla capacità di difendersi da patogeni e stress e dalla tolleranza di condizioni ambientali avverse quali siccità, freddo, caldo, vento e inquinamento (scarsa, moderata o ottima). Un'ulteriore caratteristica analizzata, fondamentale ai fini del progetto è la "*dimensione*" della pianta, più nello specifico sono riportate le principali grandezze: ampiezza della chioma [m], altezza della pianta [m], profondità delle radici

[m], volume della chioma [m<sup>3</sup>] (assumendo la chioma come la forma più vicina alla sua reale forma, che occupa circa il 80-70% dell'altezza dell'intera pianta) e superficie d'ombra [m<sup>2</sup>] (considerando la superficie d'ombra data dalla chioma, nella stagione estiva se caducifoglie, proiettata a terra con un'ombra di 45°). Per questa categoria è stato realizzato un grafico cartesiano all'interno del quale è rappresentata la pianta, vista dall'alto e in prospettiva (compreso l'apparato radicale), in scala 1:500 raffigurata attraverso i simboli poi utilizzati anche negli elaborati progettuali. Questo permette una comparazione visiva immediata tra le diverse essenze arboree presenti nell'area. Come ultima categoria analizzata vi sono i "*benefici*", ovvero l'impatto positivo che ogni singolo esemplare ha nei confronti dell'ambiente in cui si trova. Tra questi sono stati individuati 3 ambiti: abbassamento della temperatura, produzione di ossigeno e assorbimento di CO<sub>2</sub>. Questi vengono identificati in scarso, lieve, moderato o elevato a seconda del grado di beneficio per ogni categoria dato da un singolo esemplare, questi livelli sono stati ricavati sulla base di una classificazione delle alberature secondo la loro dimensione e secondo dati stimati per comparazione di analisi

Classe	Diametro chioma [m]	Tipo di pianta
A - Moto grande	>18 m	Alberi alti con chioma estesa
B - Grande	10-18 m	Conifere di grandi dimensioni
C - Media	6-10 m	Alberi di dimensione minore
D - Piccola	3 - 6 m	Arbusti

Tabella 1 Classificazione delle diverse alberature in 4 classi (A, B, C e D).

Tabella 2 Abbassamento temperatura, assorbimento di CO<sub>2</sub> e produzione di ossigeno. Fonte: Rita Baraldi, Tecnologie verdi per la mitigazione ambientale urbana e del territorio, Laboratorio TEMA - Technology Environment & Management Mantova, 24 Novembre 2011

Classe - Grado	Abbassamento temperatura [C°]	Produzione di ossigeno [kg/anno]	Assorbimento di CO <sub>2</sub> [Kg/anno]
A - Elevato	3.3 - 4.5°C	21-33 kg/anno	31-45 kg/anno
B - Moderato	2.3 - 3.2°C	16-20 kg/anno	21-30 kg/anno
C - Lieve	1.5 - 2.2°C	9-15 kg/anno	11-20 kg/anno
D - Scarso	0.8 - 1.4°C	3-8 kg/anno	4-10 kg/anno

specifiche.

Per quanto riguarda gli arbusti spontanei l'analisi viene suddivisa in due parti: schede della specie e schede introduttive. Le schede delle singole specie riportano, oltre alla nomenclatura scientifica, soltanto le categorie di inquadramento e morfologia, mentre le caratteristiche fisiologiche, dimensionali e i benefici sono riportati in una unica scheda uguale per tutti. Allo stesso modo sono state trattate le essenze arboree, dette vegetazione pioniera, con alcune variazioni nelle caratteristiche riportate. Nella scheda iniziale, che le accomuna tutte, nella sezione dedicata alle caratteristiche fisiologiche sono elencate, come nelle precedenti, ritmo di crescita, longevità, resistenza e se sempreverde, ma viene aggiunta l'adattabilità, ovvero la capacità di adattarsi a differenti contesti e suoli sia urbanizzati che naturali. Le dimensioni descritte sono solo ampiezza generale, altezza e profondità delle radici, mentre i benefici vengono racchiusi in un'unica sotto-categoria denominata mitigazione ambientale, ovvero la capacità di queste specie di favorire il conseguente sviluppo di specie maggiori. L'inquadramento rimane invariato, mentre nelle caratteristiche morfologiche vengono analizzate quelle più opportune: il portamento, inteso come conformazione generale, il fogliame, la fioritura e l'apparato radicale. Sia negli arbusti spontanei che nelle vegetazioni pioniere il piano cartesiano è unico e riportato nella scheda introduttiva.

## Lista Essenze Arboree

### ALBERATURE PRINCIPALI

#### **Cedrus deodora**

Cedro  
Sempreverde  
L 18-20m H 30-40m

#### **Pinus pinaster**

Pino marittimo  
Sempreverde  
L 12-18m H 25-35m

#### **Pinus halepensis**

Pino d'Aleppo  
Sempreverde  
L 10-15m H 18-22m

#### **Phoenix canariensis**

Palma delle Canarie  
Sempreverde  
L 8-10m H 15-20m

#### **Ficus**

Fico  
Caducifoglie  
L 8-10m H 15-20m

#### **Nerium oleander**

Oleandro  
Sempreverde  
L 4-6m H 5-7m

#### **Pistacia lentiscus**

Lentisco  
Sempreverde  
L 5-8m H 3-5m

### ARBUSTI SPONTANEI

Sempreverdi  
L 2-4m H 3-5m

#### **Phillyrea angustifolia**

Ilatro sottile

#### **Ligustrum vulgare**

Ligustro comune

#### **Rhamnus alaternus**

Alaterno

### VEGETAZIONE PIONIERA

Caducifoglie  
L 0,2-0,4m H 0,1-1,5m

#### **Erigeron canadensis**

Saepola canadese

#### **Sonchus oleraceus**

Grespino comune

#### **Plantago major**

Piantaggine maggiore

#### **Plantago lanceolata**

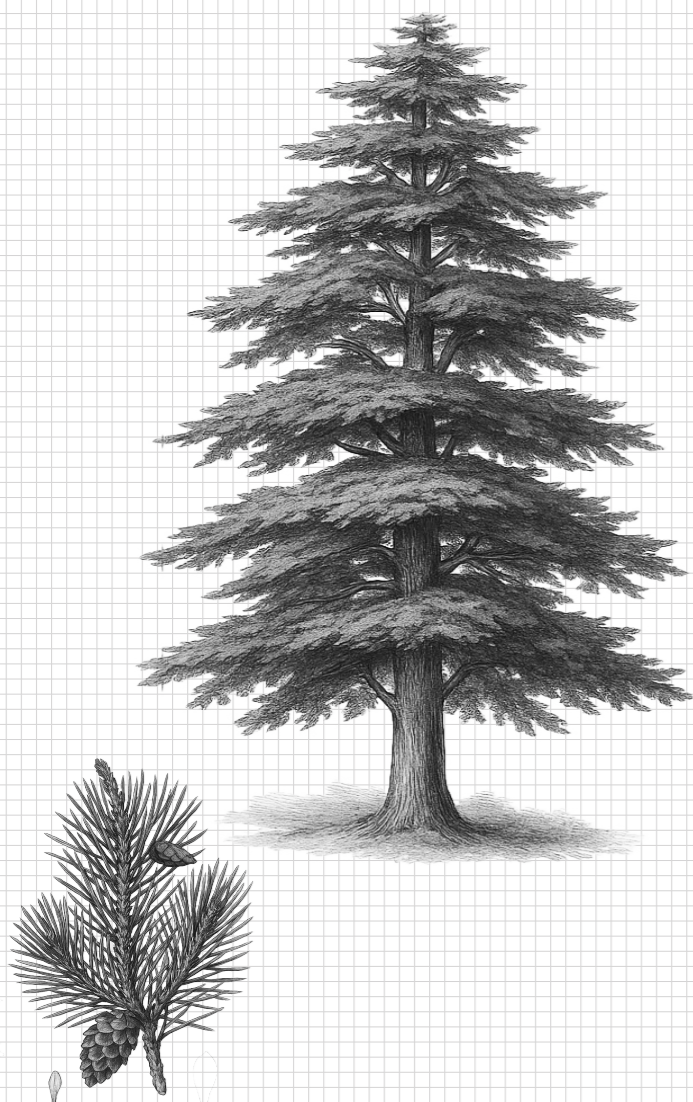
Piantaggine lanciuola

#### **Inula vischiosa**

Dittrichia viscosa

# Cedrus deodora

Cedro



## INQUADRAMENTO

**Famiglia**  
Pinaceae

**Origine**  
Himalaya

**Diffusione**  
In zone mediterranee con climi temperati.

## Fusto

Tronco singolo, diritto, dalla corteccia grigio-scura fessurata in placche irregolari.

## Fogliame

Aghi riuniti in ciuffi di 20-30, lunghi 2-5 cm, sottili e morbidi, di colore verde azzurrato

## Fioritura

Coni maschili giallo-verdognoli, di 2-3 cm e coni femminili di colore verde-blu, posti in alto.

## Frutti e semi

Pigne ovali, lunghe 7-12 cm, che maturando (2 anni) si disgregano sulla pianta rilasciando semi alati.

## Apparato radicale

Apparato fittonante robusto ed esteso e radice principale siluppata in modo abbastanza diretto in profondità

## MORFOLOGIA

## FISIOLOGIA

**Ritmo di crescita**  
Medio

**Sempreverde**  
Sì

**Longevità**  
150-200 anni

**Resistenza**  
Moderata

## DIMENSIONE

**Ampiezza chioma**  
18-20m

**Altezza**  
30-40m

**Profondità radici**  
10-15m

**Volume chioma**  
≈ 2320m<sup>3</sup>

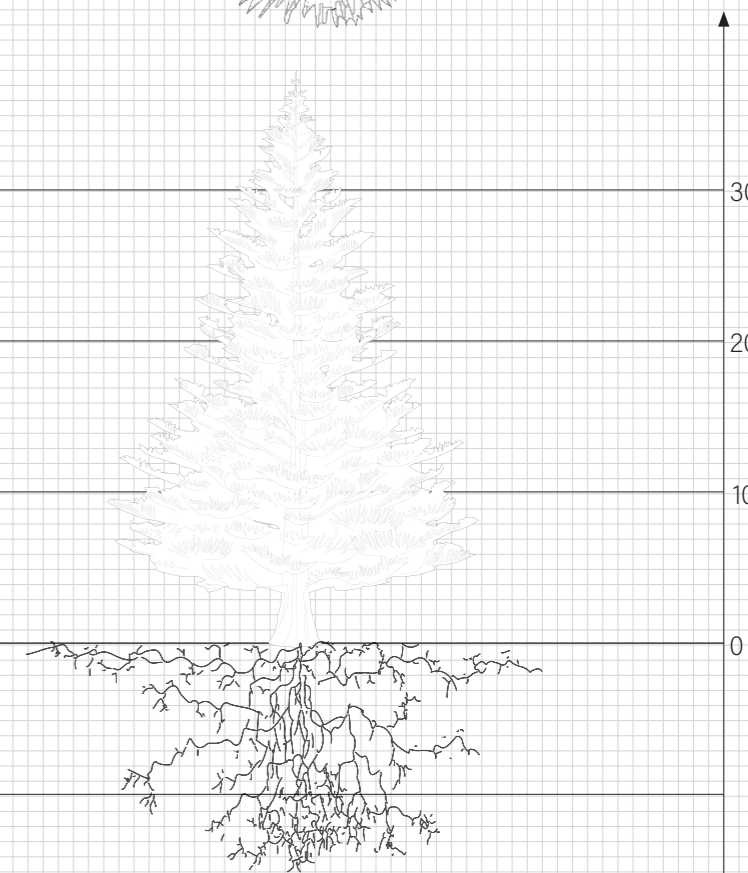
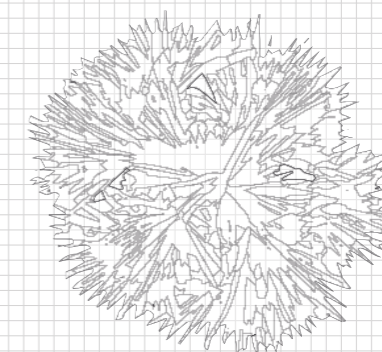
**Superficie d'ombra**  
≈ 284m<sup>2</sup>

## BENEFICI

**Abbassamento Temperatura**  
Elevato

**Produzione di Ossigeno**  
Elevato

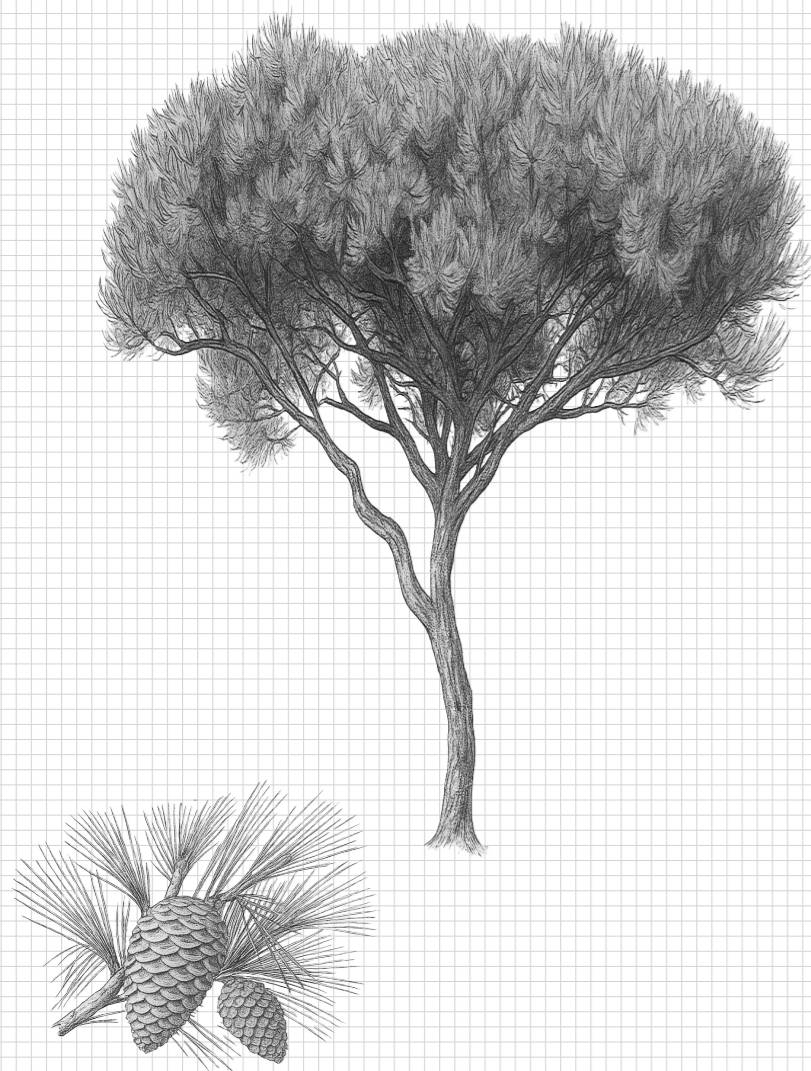
**Assorbimento di CO<sub>2</sub>**  
Elevato



scala 1:500

# Pinus pinaster

Pino Marittimo



## INQUADRAMENTO

**Famiglia**  
Pinaceae

**Origine**  
Mediterraneo occidentale

**Diffusione**  
In zone costiere con climi mediterranei aridi.

## Fusto

Tronco singolo, dritto, dalla corteccia spessa, rosso-bruna, fessurata in placche irregolari.

## Fogliame

Aghi lunghi 20–25 cm, sottili e rigidi, di colore verde scuro, disposti in coppie a spirale sulle punte dei rami.

## Fioritura

Coni maschili giallo-aranciati, di 1–2 cm e conifemminili verdi, allungati, di 2–4 cm, posti in alto

## Frutti e semi

Pigne grandi 10–20 cm, ovoidali, che maturando (2 anni) si disgregano sulla pianta rilasciando semi alati.

## Apparato radicale

Apparato molto profondo con radice fittonante estesa e molto sviluppata. Radici secondarie poco superficiali.

## MORFOLOGIA

## FISIOLOGIA

**Ritmo di crescita**  
Rapido

**Sempreverde**  
Sì

**Longevità**  
100-150 anni

**Resistenza**  
Ottima

## DIMENSIONE

**Ampiezza chioma**  
12-18m

**Altezza**  
25-35m

**Profondità radici**  
12-15m

**Volume chioma**  
≈ 2120m<sup>3</sup>

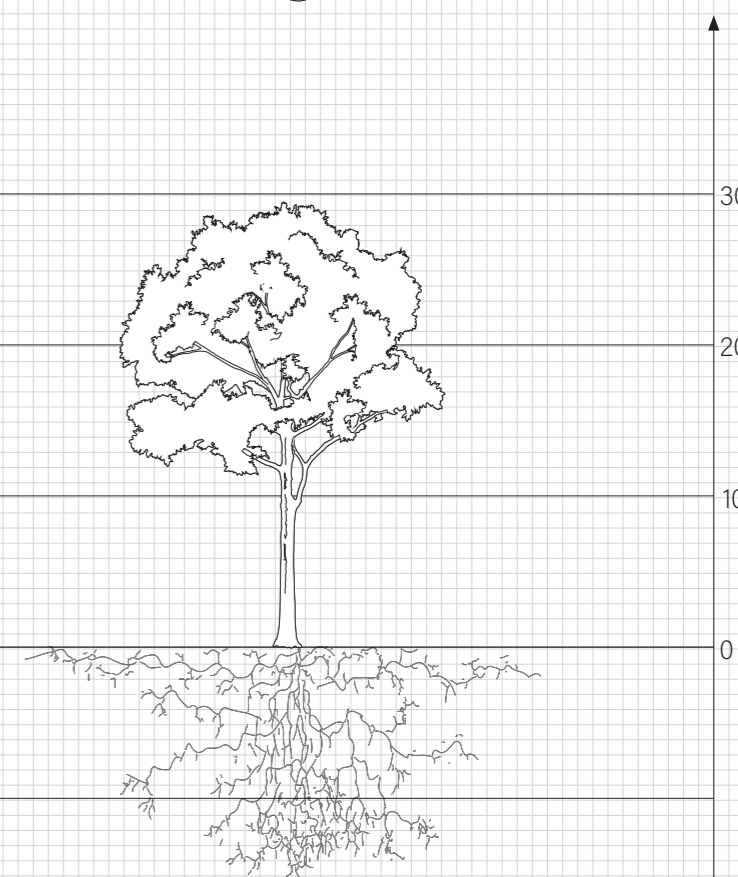
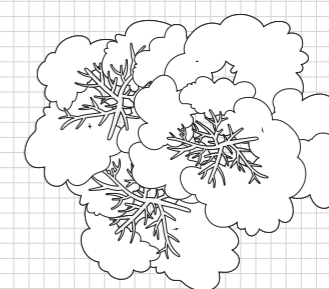
**Superficie d'ombra**  
≈ 177m<sup>2</sup>

## BENEFICI

**Abbassamento Temperatura**  
Elevato

**Produzione di Ossigeno**  
Moderata

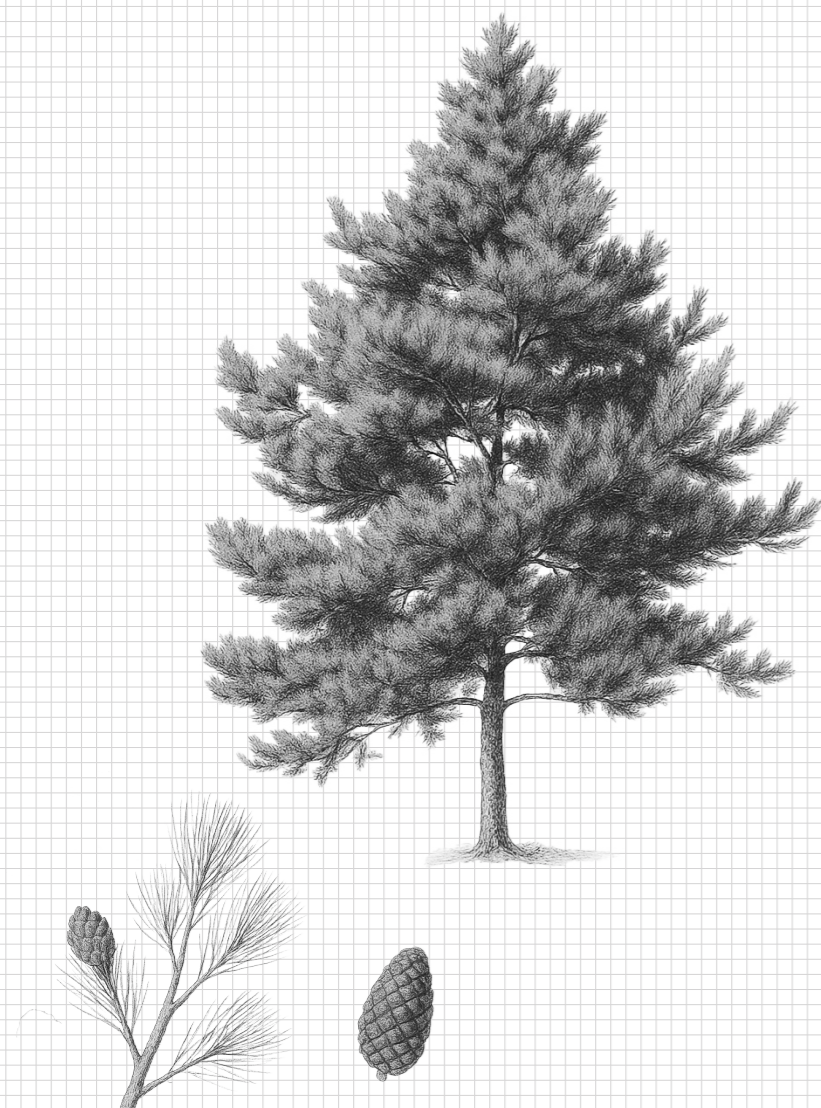
**Assorbimento di CO<sub>2</sub>**  
Elevato



scala 1:500

# Pinus halepensis

Pino d'Aleppo



## INQUADRAMENTO

**Famiglia**  
Pinaceae

**Origine**  
Mediterraneo orientale

**Diffusione**  
In zone con climi mediterranei caldi e aridi.

## MORFOLOGIA

**Fusto**  
Tronco sinuoso e contorto, dalla corteccia grigio rossastra, con scaglie sottili.

**Fogliame**  
Aghi sottili, lunghi 6-10 cm, morbidi, di colore verde chiaro, disposti in coppie sui rami minori.

**Fioritura**  
Coni maschili giallastri, di 1-1,2 cm e coni femminili, di colore verde chiaro-giallastro, di 2-2,5 cm, posti in alto

**Frutti e semi**  
Pigne lunghe 6-12 cm, che maturando (2 anni) si disgregano sulla pianta rilasciando semi alati.

**Apparato radicale**  
Radici molto profonde e resistenti, con fittonante ben sviluppata. Sistema esteso ma non fitto in superficie.

## FISIOLOGIA

**Ritmo di crescita**  
Rapido

**Sempreverde**  
Sì

**Longevità**  
150-200 anni

**Resistenza**  
Ottima

## DIMENSIONE

**Ampiezza chioma**  
10-15m

**Altezza**  
18-22m

**Profondità radici**  
6-8m

**Volume chioma**  
≈ 984m<sup>3</sup>

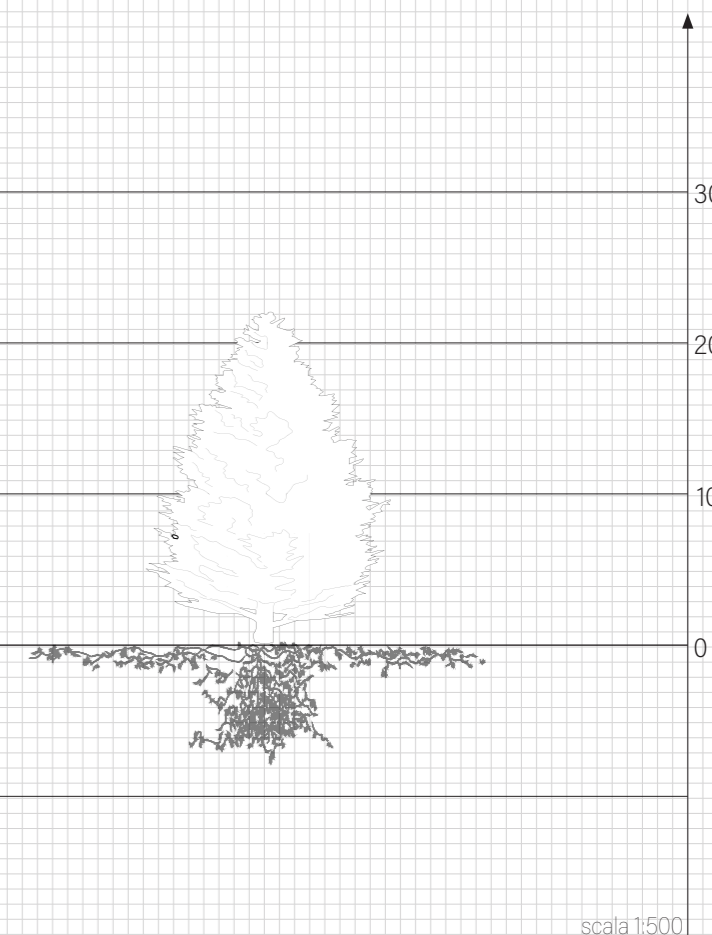
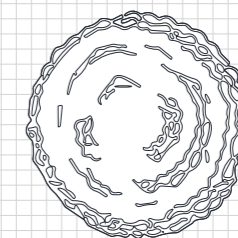
**Superficie d'ombra**  
≈ 123m<sup>2</sup>

## BENEFICI

**Abbassamento Temperatura**  
Elevato

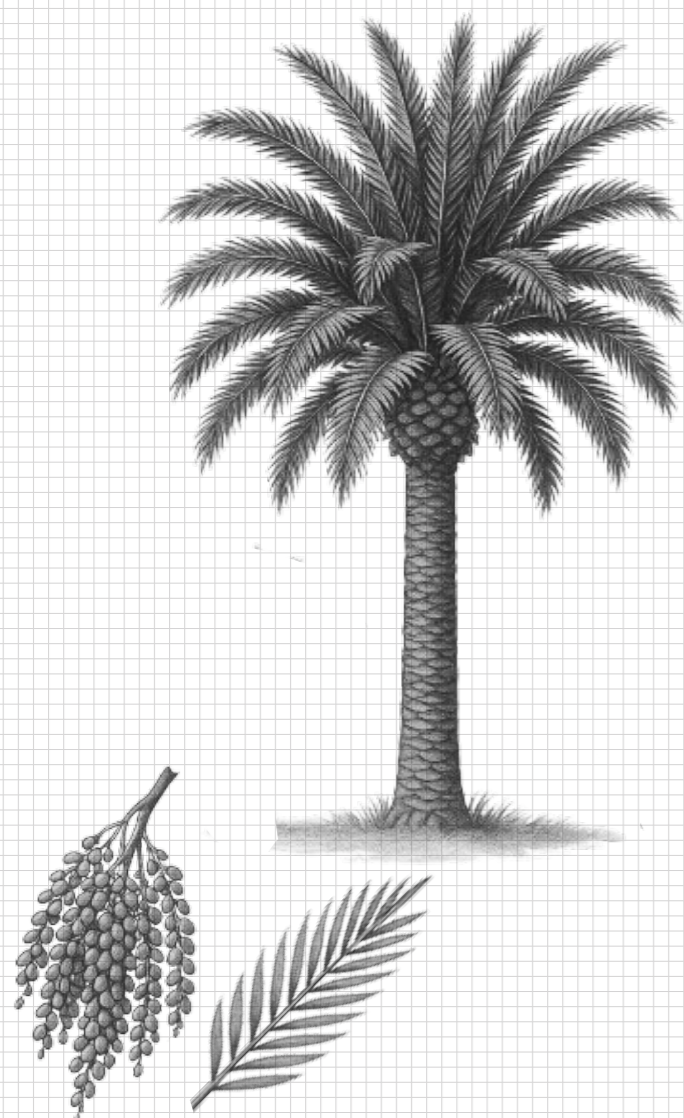
**Produzione di Ossigeno**  
Moderata

**Assorbimento di CO<sub>2</sub>**  
Elevato



# Phoenix canariensis

Palma delle Canarie



## INQUADRAMENTO

**Famiglia**  
Arecaceae

**Origine**  
Isole Canarie

**Diffusione**  
In zone costiere con climi subtropicali o mediterranei.

**Fusto**  
Tronco massiccio, cilindrico, con base allargata, ricoperto da cicatrici romboidali delle vecchie foglie.

**Fogliame**  
Foglie pennate lunghe 4-6 m, arcuate, disposte lungo il rachide.

**Fioritura**  
Infiorescenze molto ramificate, di colore giallo, pendenti al di sotto delle foglie e lunghe anche fino a 1 m.

**Frutti e semi**  
Datteri di 1-2 cm, di colore arancione, prodotti in grandi grappoli densi pendenti al di sotto delle foglie.

**Apparato radicale**  
Radici fascicolate, superficiali, che formano una massa compatta e resistente, che si sviluppa in modo radiale.

## MORFOLOGIA

## FISIOLOGIA

**Ritmo di crescita**  
Medio

**Sempreverde**  
Sì

**Longevità**  
150-200 anni

**Resistenza**  
Ottima

## DIMENSIONE

**Ampiezza chioma**  
8-10m

**Altezza**  
15-20m

**Profondità radici**  
3-4m

**Volume chioma**  
≈ 254m<sup>3</sup>

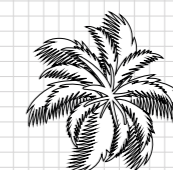
**Superficie d'ombra**  
≈ 64m<sup>2</sup>

## BENEFICI

**Abbassamento Temperatura**  
Moderato

**Produzione di Ossigeno**  
Lieve

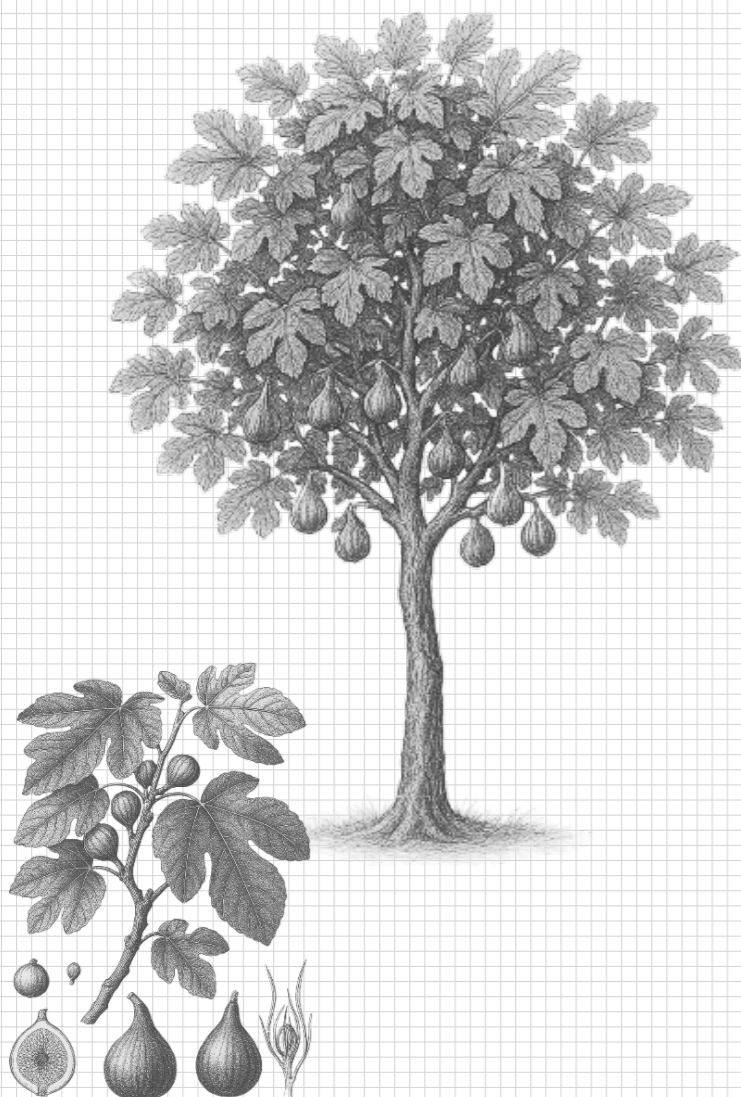
**Assorbimento di CO<sub>2</sub>**  
Lieve



scala 1:500

# Ficus

## Fico



### INQUADRAMENTO

**Famiglia**  
Arecaceae

**Origine**  
Mediterraneo

**Diffusione**  
In zone costiere con climi temperati o mediterranei.

**Fusto**  
Tronco singolo dalla corteccia liscia e di colore grigio chiaro.

**Fogliame**  
Grandi foglie palmate, dalla forma caratteristica e dall'aspetto coriaceo, lunghe 8-15 cm, di colore verde brillante.

**Fioritura**  
Fiori interni ai siconi, non visibili esternamente.

**Frutti e semi**  
Siconi carnosi di 2-4 cm, di colore verde e a maturazione di colore giallo-rossastro, presentando un involucre resistente che contiene numerosi semi.

**Apparato radicale**  
Apparato radicale superficiale con elevata capacità di ancoraggio e a densità graduale verso la profondità.

### MORFOLOGIA

**Ritmo di crescita**  
Rapido

**Sempreverde**  
Sì

**Longevità**  
80-120 anni

**Resistenza**  
Ottima

### FISIOLOGIA

**Ampiezza chioma**  
8-10m

**Altezza**  
15-20m

**Profondità radici**  
3-4m

**Volume chioma**  
≈ 443m<sup>3</sup>

**Superficie d'ombra**  
≈ 64m<sup>2</sup>

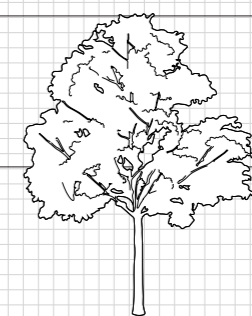
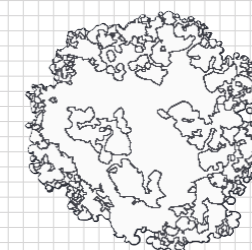
### DIMENSIONE

**Abbassamento Temperatura**  
Lieve

**Produzione di Ossigeno**  
Lieve

**Assorbimento di CO<sub>2</sub>**  
Lieve

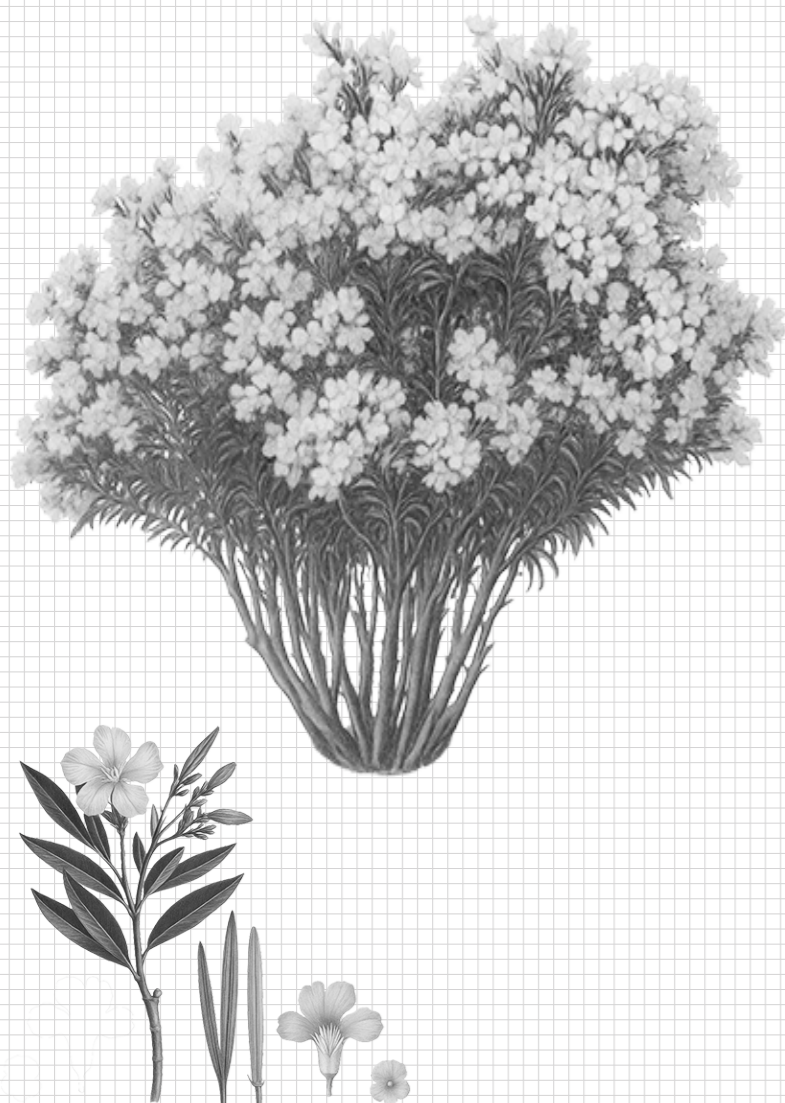
### BENEFICI



scala 1:500

# Nerium oleander

Oleandro



## INQUADRAMENTO

**Famiglia**  
Apocynaceae

**Origine**  
Mediterraneo

**Diffusione**  
In zone con climi mediterranei caldi.

**Fusto**  
Più fusti dalla corteccia grigio-marrone, screpolata.

**Fogliame**  
Foglie lanceolate, coriacee, lunghe 10-15 cm; di colore verde scuro, disposte in gruppi da 3.

**Fioritura**  
Fiori bianchi, rosa o rossi, con forma a imbuto semplice o doppia, di 3-5 cm, raggruppati in grappoli.

**Frutti e semi**  
Follicoli allungati, di 10-20 cm, contenenti semi piumosi che raggiunti a maturazione si aprono e disperdono i semi nell'ambiente

**Apparato radicale**  
Apparato radicale esteso superficialmente e non in profondità, con radici fitte e molto resistenti.

## MORFOLOGIA

**Ritmo di crescita**  
Rapido

**Sempreverde**  
Sì

**Longevità**  
50-70 anni

**Resistenza**  
Ottima

## FISIOLOGIA

**Ampiezza chioma**  
4-6m

**Altezza**  
5-7m

**Profondità radici**  
3-4m

**Volume chioma**  
≈ 235m<sup>3</sup>

**Superficie d'ombra**  
≈ 20m<sup>2</sup>

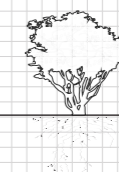
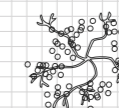
## DIMENSIONE

**Abbassamento Temperatura**  
Lieve

**Produzione di Ossigeno**  
Scarsa

**Assorbimento di CO<sub>2</sub>**  
Scarso

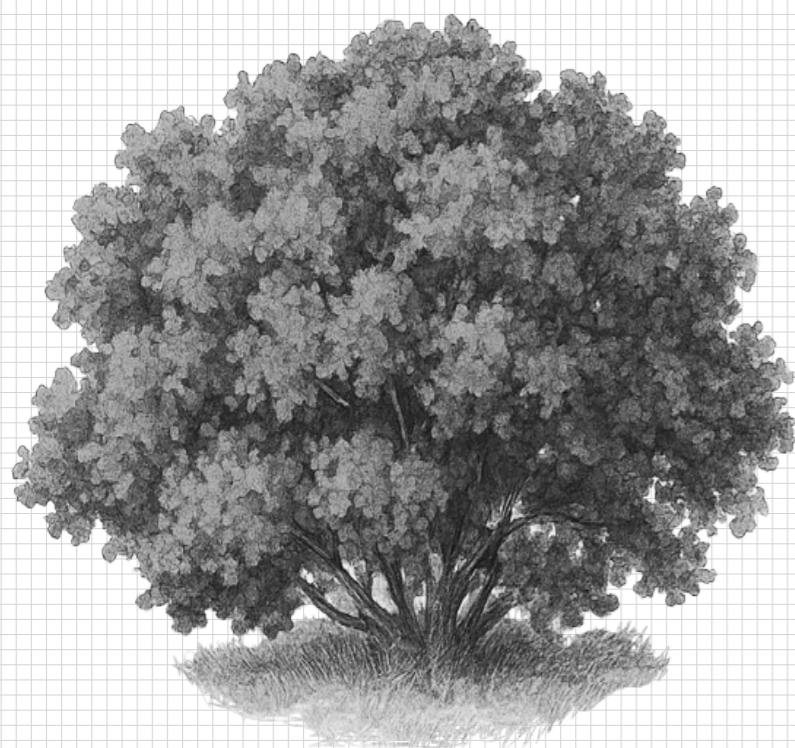
## BENEFICI



scala 1:500

# Pistacia lentiscus

## Lentisco



### INQUADRAMENTO

**Famiglia**  
Anacardiaceae

**Origine**  
Mediterraneo

**Diffusione**  
In zone con climi mediterranei caldi e aridi.

**Fusto**  
Più fusti dalla corteccia rossastra, liscia.

**Fogliame**  
Foglie pennate, composte da 6-12 foglioline ovali di 1-3cm; di colore verde scuro e lucide, disposte alternamente.

**Fioritura**  
Piccoli fiori di 2-4 mm, dal colore rosso o giallastro, riuniti in pannocchie all'estremità dei rami.

**Frutti e semi**  
Piccolo frutto carnoso tondeggiante, di 4-6 mm, dal colore rosso o nero, con parte centrale legnosa che a maturazione cade a terra.

**Apparato radicale**  
Radici molto estese lateralmente e molto poco in profondità, non troppo fitte ma robuste.

### MORFOLOGIA

**Ritmo di crescita**  
Lento

**Sempreverde**  
Sì

**Longevità**  
100 anni

**Resistenza**  
Ottima

### FISIOLOGIA

**Ampiezza chioma**  
5-8m

**Altezza**  
3-5m

**Profondità radici**  
2-3m

**Volume chioma**  
≈ 177m<sup>3</sup>

**Superficie d'ombra**  
≈ 33m<sup>2</sup>

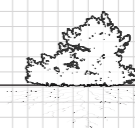
### DIMENSIONE

**Abbassamento Temperatura**  
Scarso

**Produzione di Ossigeno**  
Scarsa

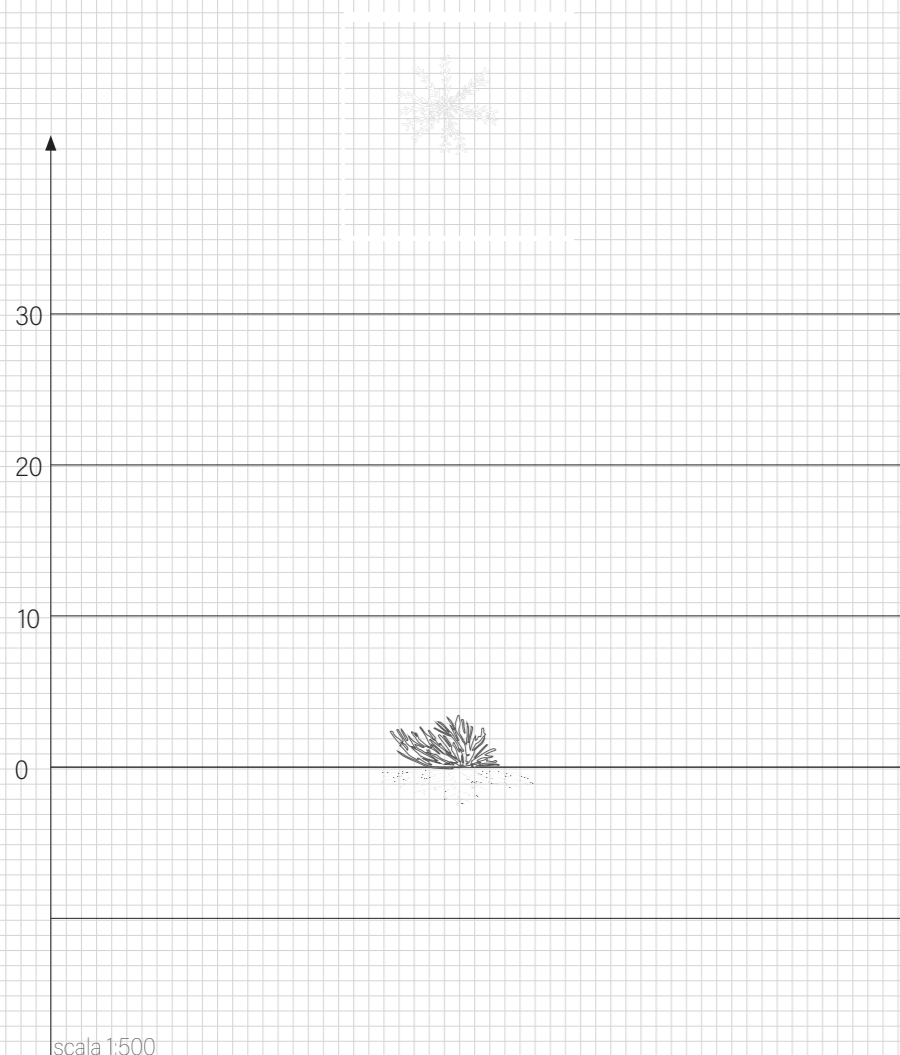
**Assorbimento di CO<sub>2</sub>**  
Scarso

### BENEFICI



scala 1:500

## ARBUSTI SPONTANEI



## FISIOLOGIA

**Ritmo di crescita**  
Rapido

**Sempreverde**  
Sì

**Longevità**  
30-60 anni

**Resistenza**  
Ottima

## DIMENSIONE

**Ampiezza chioma**  
2-4m

**Altezza**  
3-5m

**Profondità radici**  
0,6-1,2m

**Volume chioma**  
≈ 80m<sup>3</sup>

**Superficie d'ombra**  
≈ 15m<sup>2</sup>

## BENEFICI

**Abbassamento Temperatura**  
Scarso

**Produzione di Ossigeno**  
Scarsa

**Assorbimento di CO<sub>2</sub>**  
Scarso

## INQUADRAMENTO

**Famiglia**  
Oleaceae

**Origine**  
Mediterraneo

**Diffusione**  
In zone con climi mediterranei caldi e aridi.

## MORFOLOGIA

**Fusto**  
Più fusti legnosi, dalla corteccia di colore grigio-rossastra leggermente screpolata.

**Fogliame**  
Foglie semplici, strette e allungate, di 2-6 cm, dalla consistenza coriacea, di colore verde scuro.

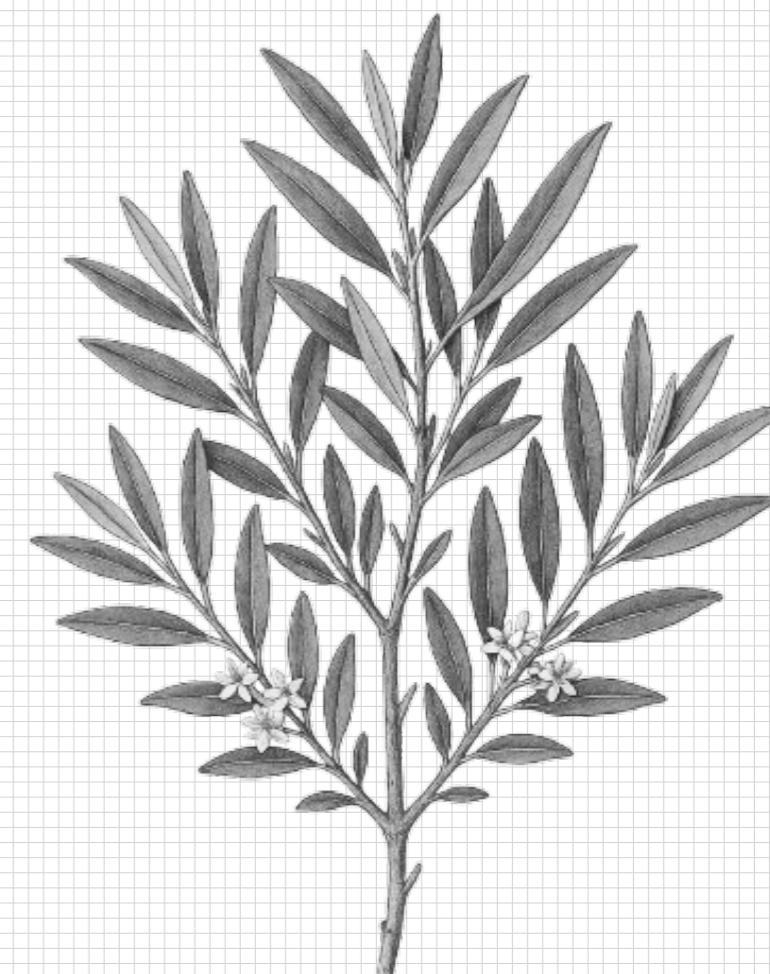
**Fioritura**  
Piccoli fiori di colore bianco-verdastro, di 2-3 mm, riuniti in piccoli grappoli all'ascella fogliare.

**Frutti e semi**  
Drupe tonde di 5-7 mm, di colore inizialmente verde, poi nere a maturazione, contengono un solo seme.

**Apparato radicale**  
Apparato radicale fittonante dalla struttura compatta e abbastanza profonda.

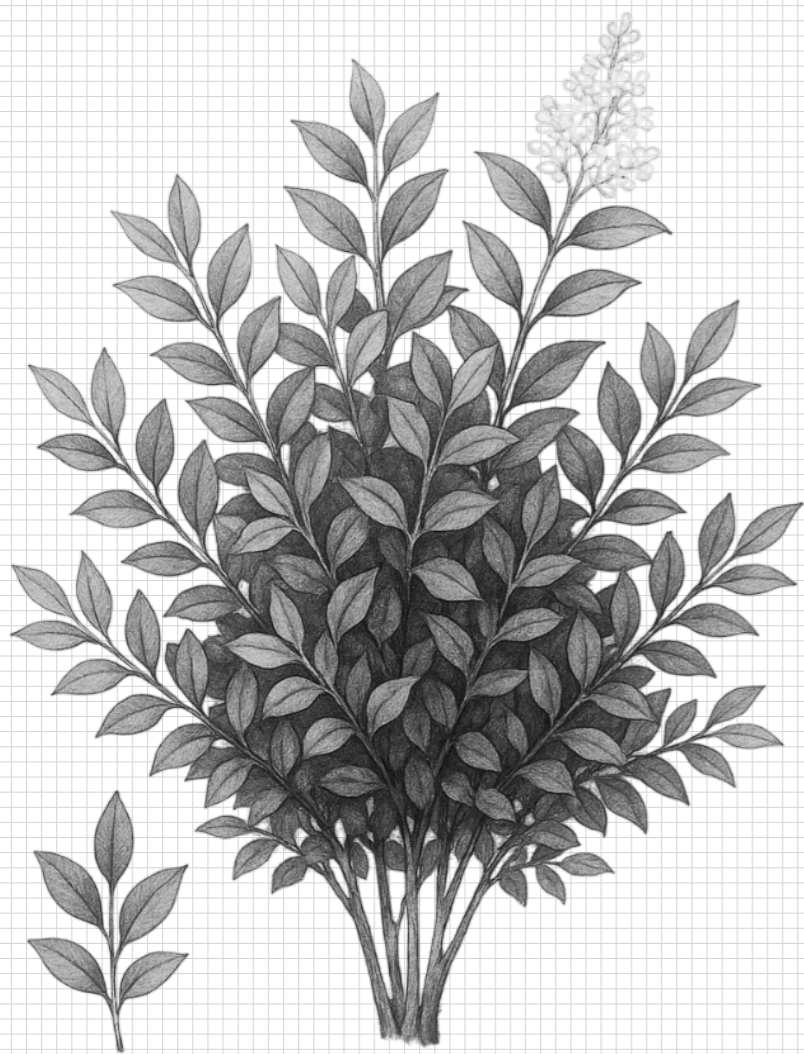
## Phillyrea angustifolia

Ilatro sottile



## Ligustrum vulgare

Ligustro comune



### INQUADRAMENTO

**Famiglia**  
Oleaceae

**Origine**  
Asia occidentale

**Diffusione**  
In zone con climi mediterranei caldi e aridi.

### MORFOLOGIA

**Fusto**  
Fusti multipli o singolo tronco sottile, con corteccia di colore grigio chiaro, liscia.

**Fogliame**  
Foglie semplici, ovate-lanceolate, di 2-6 cm, di colore verde, con disposizione opposta sui rami.

**Fioritura**  
Piccoli fiori bianchi, di 4-6 mm, molto profumati, riuniti in pannocchie terminali compatte e abbondanti.

**Frutti e semi**  
Bacche tonde di 6-8 mm, di colore nero e lucido a maturazione, contenenti da 1 a 4 semi ognuna.

**Apparato radicale**  
Radici espanse e superficiali, molto ramificate e colonizzanti, che si estendono poco in profondità.

### INQUADRAMENTO

**Famiglia**  
Rhamnaceae

**Origine**  
Mediterraneo

**Diffusione**  
In zone con climi mediterranei caldi e aridi.

### MORFOLOGIA

**Fusto**  
Arbusto con più fusti eretti, dalla corteccia grigio-brunastra leggermente screpolata.

**Fogliame**  
Foglie semplici, ovali o ellittiche, di 2-5 cm, leggermente coriacee, di colore verde e dal margine leggermente ondulato.

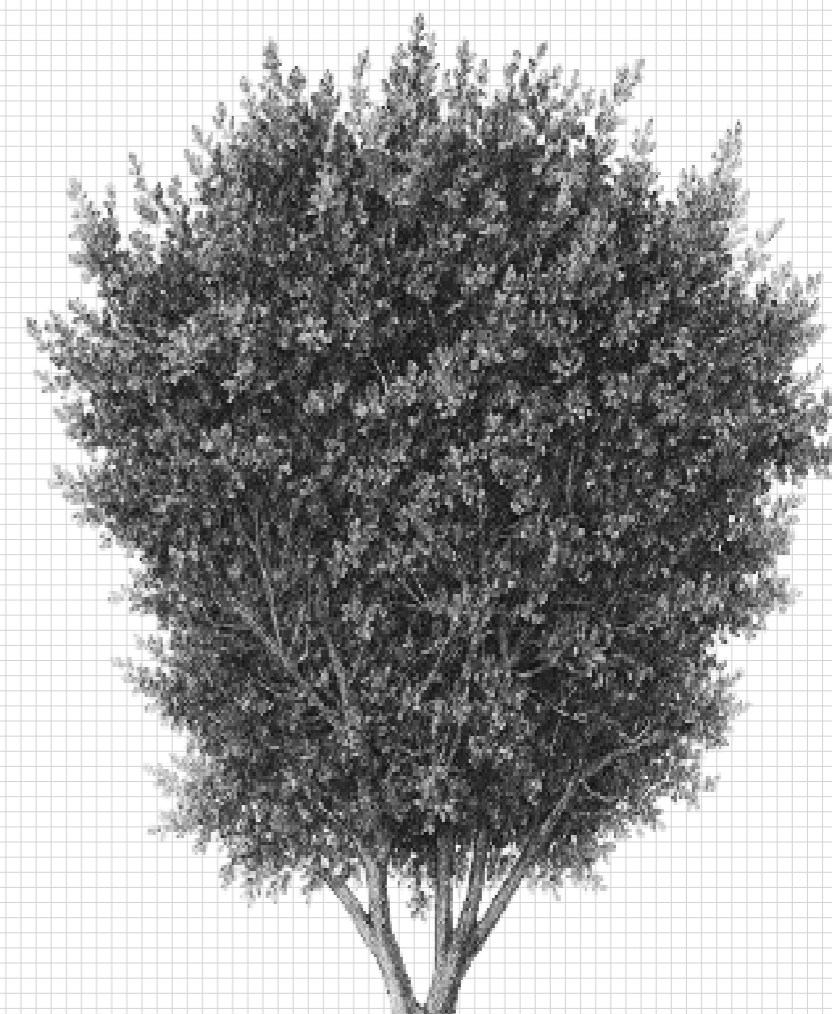
**Fioritura**  
Piccoli fiori di colore giallo-verdastro, di 3-4 mm, raccolti in fascetti posti all'ascella fogliare.

**Frutti e semi**  
Bacche tonde di 4-6 mm, di colore rosso e poi nero e lucido a maturazione, ognuna contenente da 2 a 3 semi.

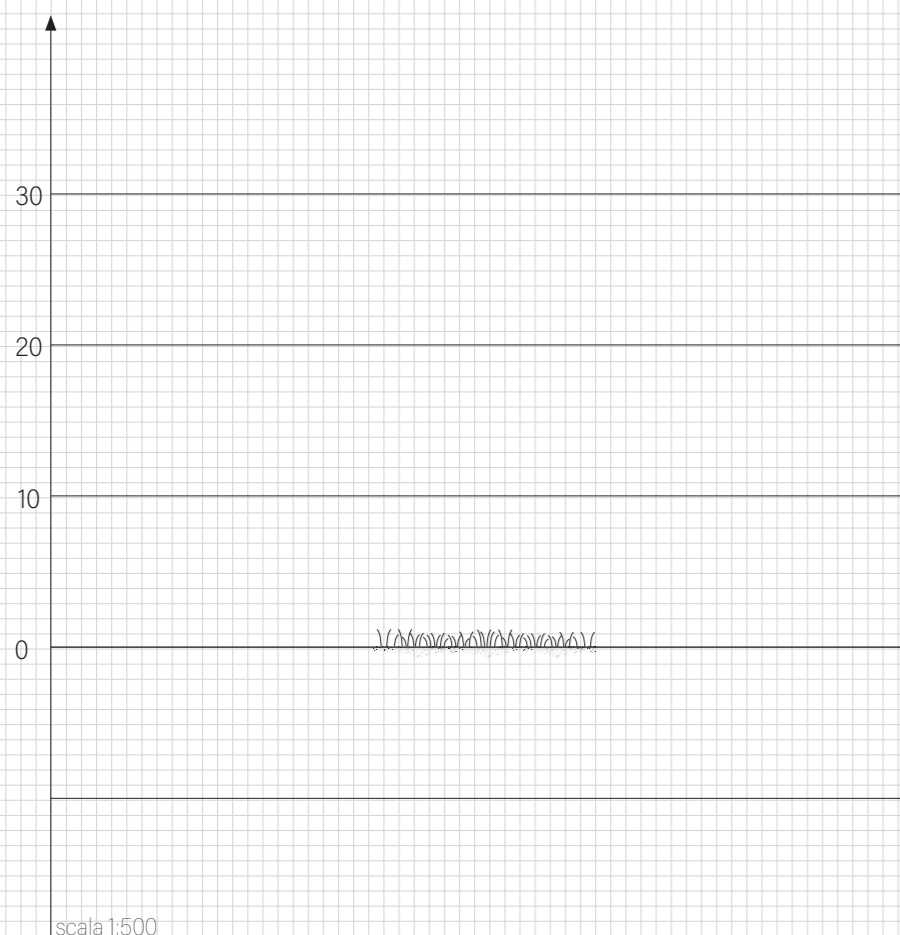
**Apparato radicale**  
Apparato radicale esteso e resistente.

## Rhamnus alaternus

Alaterno



## VEGETAZIONE PIONIERA



## FISIOLOGIA

**Ritmo di crescita**

Rapido

**Sempreverde**

No

**Longevità**

6 mesi - 5 anni

**Resistenza**

Ottima

**Adattabilità**

Presentano un'elevata plasticità ecologica, tollerando compattazione, povertà nutrizionale, alterazioni idriche e stress termici, che consente loro di adattarsi efficacemente a spazi residuali fortemente antropizzati.

## DIMENSIONE

**Ampiezza**

0,2-0,4m

**Altezza**

0,1-1,5m

**Profondità radici**

0,1-0,6m

## BENEFICI

**Mitigazione ambientale**

Scarso contributo fotosintetico, ma stabilizzano il suolo per altre specie.

## INQUADRAMENTO

**Famiglia**

Asteraceae

**Origine**

Nord America

**Diffusione**

In zone con climi mediterranei caldi e aridi.

## MORFOLOGIA

**Portamento**

Slanciato grazie al fusto eretto, sottile e rigido, di sezione cilindrica. Semplice alla base e ramificato nella parte superiore.

**Fogliame**

Foglie lineari-lanceolate, dal margine leggermente dentato, con picciolo breve poste in modo alterno lungo il fusto, progressivamente ridotte verso l'apice.

**Fioritura**

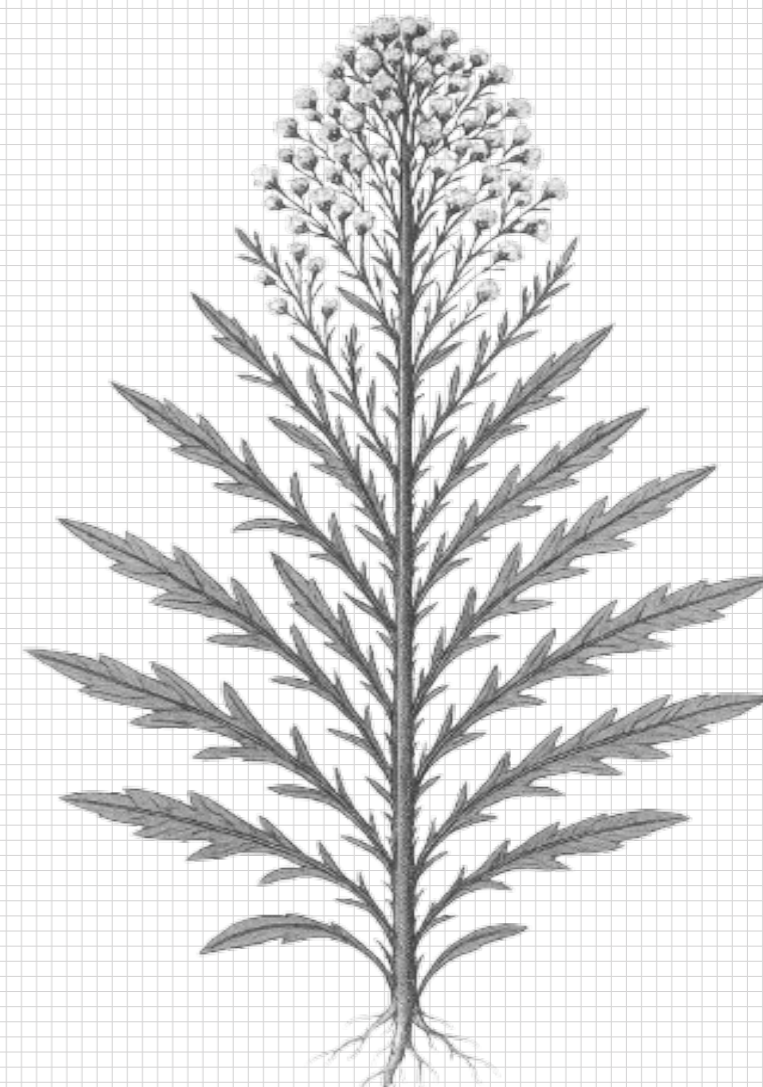
Fiori riuniti in piccoli capolini numerosi, con ligule periferiche ridotte di colore bianco pallido e disco centrale tuboloso di colore giallo, raggruppati in pannocchie

**Apparato radicale**

Radici fibrose, fitte e superficiali, poco profonde, adattate allo sfruttamento delle risorse in superficie.

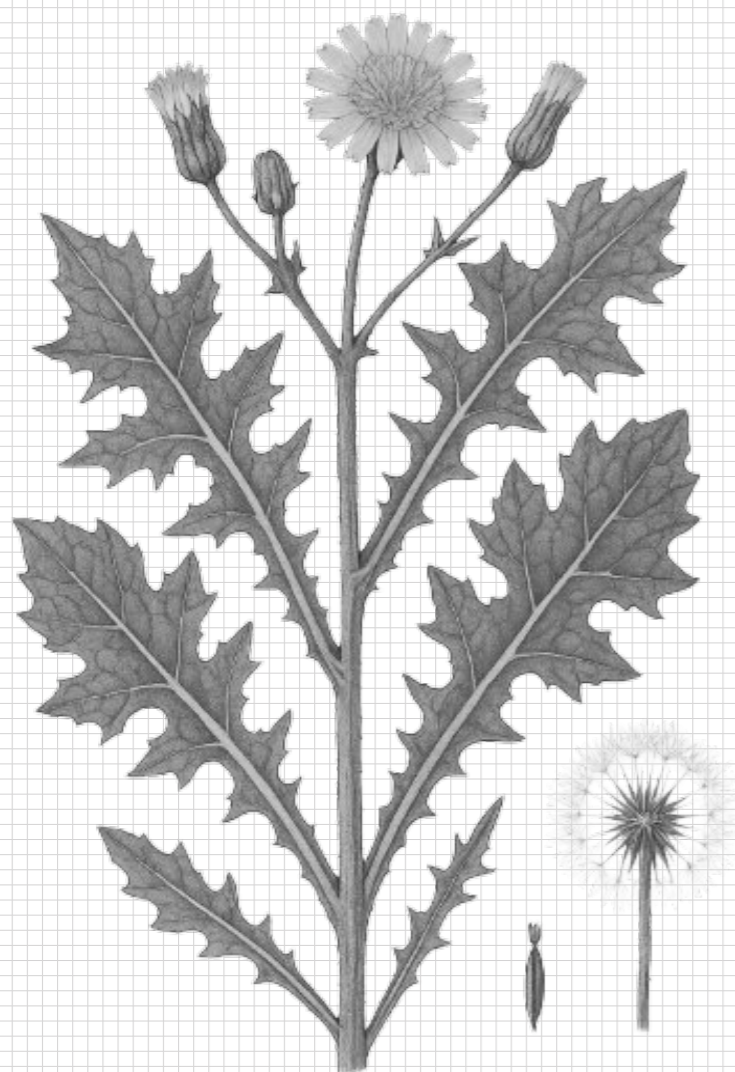
## Erigeron canadensis

Saeppola canadese



## Sonchus oleraceus

Grespino comune



### INQUADRAMENTO

**Famiglia**  
Asteraceae

**Origine**  
Europa

**Diffusione**  
In zone con climi mediterranei caldi e aridi.

### Portamento

Fusto eretto, cavo, dal portamento tenero. Semplice alla base e ramificato nella parte superiore. Rilascia lattice bianco lattiginoso in caso di rottura.

### Fogliame

Foglie basali disposte in rosetta attorno al fusto centrale, dalla forma larga e lobata con margine dentato e talvolta leggermente spinoso.

### Fioritura

Fiori ligulati di colore giallo acceso, riuniti in capolini posti al termine del fusto, oltre le foglie.

### MORFOLOGIA

**Apparato radicale**  
Radici con ramificazioni superficiali, adattate allo sfruttamento rapido dell'umidità e delle risorse nutrienti disponibili in superficie.

### INQUADRAMENTO

**Famiglia**  
Plantaginaceae

**Origine**  
Europa

**Diffusione**  
In zone con climi temperati caldi e umidi.

### Portamento

Rosulato, compatto e appressato al suolo a causa del fusto assente o talvolta contratto, in caso di un breve fusto basale.

### Fogliame

Foglie basali disposte parallelamente in rosetta, dalla forma ellittica larga, con margine lievemente ondulato e picciolo lungo.

### Fioritura

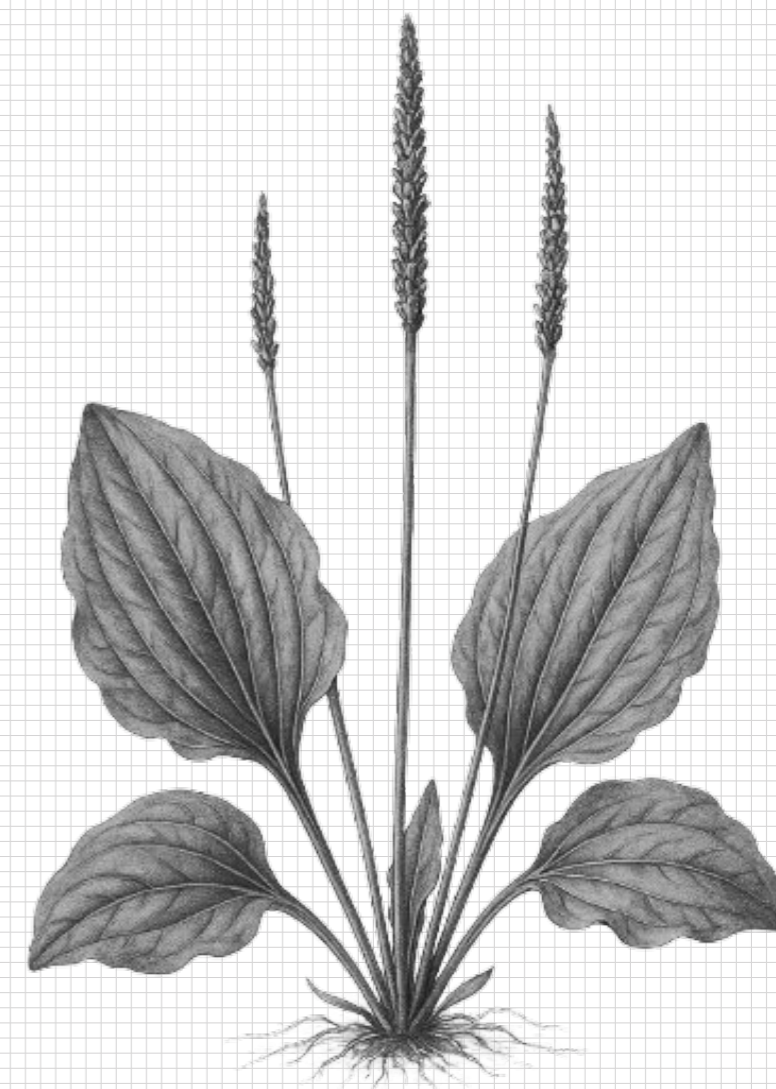
Piccoli fiori, privi di organi vistosi come petali o sepali colorati, dal colore verdastro, aggregati in dense spighe cilindriche allungate portate da peduncoli sottili.

### MORFOLOGIA

**Apparato radicale**  
Radici fibrose superficiali e fitte, adattate allo sfruttamento rapido dell'umidità e delle risorse nutrienti disponibili in superficie.

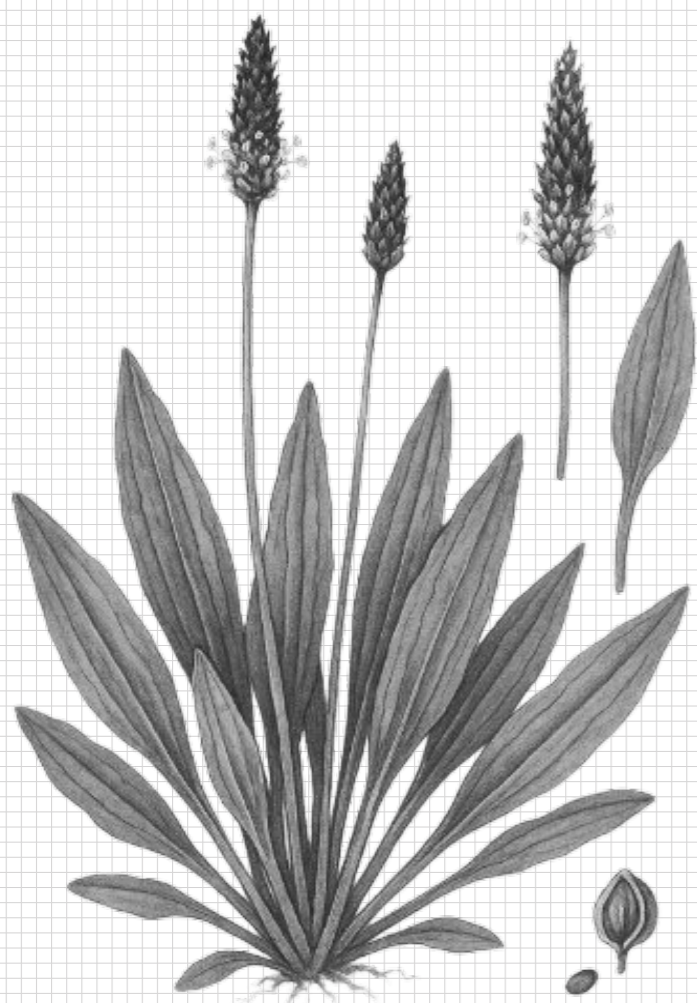
## Plantago major

Piantaggine maggiore



## Plantago lanceolata

Piantaggine lanciuiola



### INQUADRAMENTO

**Famiglia**  
Plantaginaceae

**Origine**  
Europa

**Diffusione**  
In zone con climi mediterranei o temperati caldi e aridi.

### Portamento

Rosulato, compatto e appressato al suolo e verticale solo in fase riproduttiva, a causa dell'assenza del fusto e dell'asse basale.

### Fogliame

Foglie basali disposte in rosetta, dalla forma lanceolata stretta e allungata, con picciolo breve e nervature molto marcate.

### Fioritura

Fiori piccoli, di colore verdastro o brunastro, disposti in spighe ovoidali o cilindriche posti all'estremità di peduncoli eretti.

### MORFOLOGIA

#### Apparato radicale

Radici fibrose superficiali e fitte, adatte allo sfruttamento rapido dell'umidità e delle risorse nutrienti disponibili in superficie.

### INQUADRAMENTO

**Famiglia**  
Asteraceae

**Origine**  
Mediterraneo

**Diffusione**  
In zone con climi temperati caldi e umidi.

### Portamento

Espanso e talvolta a cespuglio, grazie a più fusti eretti, rigidi, molto ramificati, dalla base legnosa e dallo sviluppo più tenero.

### Fogliame

Foglie disposte in modo alterno, dalla forma lanceolata, con margine leggermente dentato e picciolo breve, dalla superficie vischiosa.

### Fioritura

Fiori ligulati periferici e tubulosi centrali, di colore giallo intenso, iuniti in capolini numerosi, posti all'apice dei diversi fusti.

### MORFOLOGIA

#### Apparato radicale

Radici con ramificazioni superficiali, adatte allo sfruttamento rapido dell'umidità e delle risorse nutrienti disponibili in superficie.

## Inula vischiosa

Dittrichia viscosa

